Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3034 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie L. 150 [illegible] - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900 [illegible]

IL FUOCO DIVAMPA SEMPRE INARRESTABILE NELLA TRAGICA MINIERA DI MARCINELLE

SONO FALLITI TUTTI GLI SFORZI PER RAGGIUNGERE I 254 SEPOLTI VIVI

Un tenue filo di speranza sussiste ancora mentre si rinnovano con ogni mezzo i tentativi
Le inumane condizioni di lavoro nei pozzi - Pronta solidarietà verso le famiglie colpite

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, 9

Per la seconda volta le tenebre, appena rischiarate dal tenue luccichio delle stelle, sono scese su Charleroi e una seconda notte di trepida attesa si presenta con tutta l'angoscia che essa comporta alle migliaia di persone che da trentasei ore sono rimaste, silenziose e tristi, al loro posto di attesa. Non sono più degli uomini o delle donne, ma statue umane impallidite dal dolore, dal rifiuto di prender cibo, dall'angoscia che le strugge.

Semmai esiste spettacolo più commovente, nessuno supera quello che offrono il piazzale e le collinette nei dintorni della tragica miniera. E' gente che ormai non piange più: è silenziosa, guarda fisso davanti a sè, come se improvvisamente il mondo si fosse messo a non esistere più per essa. Le auto passano, i poliziotti emettono fischi sacrileghi per incanalarle. E il contrasto è tale che questi fischi sembrano non rispettare più il cordoglio di tante famiglie crudelmente colpite dalla sorte. Se non ci fossero i poliziotti, se non ci fossero le macchine, si potrebbe pensare ad una scena del giudizio universale dopo la condanna.

La miniera trasformata in cimitero e fuori le pie donne che pregano con l'anima, inebetite di dolore. Ci sono anche bimbi in fasche, che appena muovono le gambette minuscole, e sorridono alle mamme. E' l'unico segno di vita che dà questo incredibilmente silenzioso gruppo policromo.

Siamo passati in mezzo ad esso. Non una testa s'è levata, non una palpebra ha battuto. Ormai sono secchi gli occhi e nemmeno più rossi. Tutti sono compostamente seduti, le mani nel grembo le donne, sulle ginocchia gli uomini, che vogliono nascondere il loro dolore e la loro pena. In mezzo ad esso è passata la macchina del Ministro Vigorelli. Il Ministro si è fermato quando si è accorto di essere in mezzo alla gente in attesa. E' sceso, ha fermato qua e là. Nessuno si è mosso. La collera popolare si esprime in due modi: o ignorando o esplodendo. Qui si è espressa con l'ignorare.

Il Ministro è poi entrato nell'interno, oltre il cancello. Dei poliziotti hanno fatto ala. Due Ministri belgi lo attendevano, quello degli Affari Economici, on. Rey, e quello del Commercio Estero, on. Larock. Ma attendeva anche un gruppo di minatori. Pacatamente hanno esposto al Ministro una situazione che si può definire inumana. Le loro sofferenze, il loro travaglio morale per ricevere in cambio che cosa? L'insicurezza nel lavoro, il salario appena sufficiente a sfamare una famiglia e tante, tante angherie. Tutto hanno detto al Ministro, giacchè le nostre autorità consolari non se ne vogliono render conto. Argomento pericoloso che ha portato l'on. Del Bo a fare la seguente dichiarazione: «In questo momento in cui ci sono tante vittime italiane, belghe e di altre nazionalità, l'atteggiamento migliore è quello ispirato ad una serenità che non si concilia con eventuali polemiche, ma deve essere rivolto con umana solidarietà verso coloro che si sono sacrificati».

Non è questo certo il momento di polemizzare, ma vi è una realtà che non si concilia con la polemica, una realtà che sarebbe peccaminoso ignorare e che anche in circostanze così drammatiche, con tutti i pensieri rivolti verso coloro che sono ancora nelle viscere della miniera, deve venire a galla, perchè troppo lo si è ignorato.

Situazione disperata e drammatica quella dei nostri connazionali in Belgio. Obbligati da un contratto ad estrarre una quantità stock di carbone. in una giornata. A costoro non è permesso nemmeno di avere un capogiro. Se manca un chilogrammo alla quantità contrattuale è il minimo salariale che compete loro, anzichè il massimo diminuito proporzionalmente della quantità mancante. Se rompono uno strumento qualsiasi devono pagarlo nuovo di zecca. L'amministrazione delle miniere non riconosce la deteriorazione del materiale dovuta all'uso. Sessanta franchi è il costo di un piccone, un terzo della paga giornaliera. Trenta franchi quello del manico del piccone (e se ne rompono almeno due o tre per settimana). venti franchi la rottura di una lampada o di un vetro.

Ci hanno raccontato l'episodio di un minatore preso da violenta febbre mentre maneggiava il martello pneumatico. Gli fu addebitato perchè non lo aveva portato in superficie: tremila franchi, dieci giorni di lavoro a mille metri di profondità.

I minatori hanno protestato presso le nostre autorità consolari ma nessuno ha dato loro ascolto. «La sicurezza del lavoro — dicono — dipende anche dallo stato di stanchezza. Quando non ne possiamo più non prendiamo più quelle precauzioni indispensabili alla nostra sicurezza. Ed è così che succedono le sciagure...».

Come sarebbe facile poter addebitare ad una disattenzione qualsiasi la catastrofe di ieri mattina. Ma il pensiero ci ripugna, anche se il dubbio può sfiorarci. Ed è per questo che si vuol raccomandare ai nostri responsabili una completa inchiesta, rivelatrice di tante magagne. La forza di un popolo si mostra non recriminando, nè piangendo, nè evitando le polemiche. Bisogna saperle accettare quando sono mosse da un sentimento umano, quando possono migliorare le condizioni di vita di centinaia di migliaia di lavoratori, lasciati a sè stessi, abbandonati come fossero stati ripudiati, come fossero dei resti inutili di una umanità finita.

Ci vorrà un po' di coraggio, e questa volta più che necessario è urgente, perchè è troppo grave la sciagura che si è abbattuta sul nostro paese, sulla quale non occorre spargere lacrime più del necessario e meglio vale esaminare la situazione con cinica freddezza. Qui occorre ritornare sulle cause della sciagura.

E' assicurato che ieri mattina, alle otto, un trenino risalì il pozzo di estrazione da quota 975. Esso era composto da parecchi carrelli. Uno di questi, per cause imprecisate, deragliava oppure si staccava dal resto del trenino. Urtava un cavo ad alta tensione alimentato da una centrale elettrica e che trasporta corrente alla sala macchine. Sotto l'urto il cavo si spezzava e dal filo si sprigionavano scintille date da corrente di 3000 volts, la cui potenza termica è valutata a duemila gradi se non più. La vampata aveva già reso incandescenti i sostegni in ferro e bruciato il legno delle strutture. Acceso il fuoco, il resto lo ha fatto il sistema di aereazione. Le fiamme si sono propagate dappertutto. Sino a stamane si credeva che il fuoco, dichiaratosi a una quota inferiore a 975 metri, non fosse sceso in giù, per cui i minatori che lavoravano nei piani inferiori, nell'impossibilità di tornare in superficie, si fossero rifugiati nel fondo della miniera, a 1035 metri, ove lavoravano altri 130 operai.

Oggi alle 15 ogni speranza sembrava abbandonata. Un gabbione con un ingegnere e due operai ha tentato di raggiungere quota 975, ma il fuoco, che è stato soffocato nei piani superiori, s'è diffuso in quelli inferiori, per cui giunti a 37 metri dalla quota fissata, i tre hanno dovuto risalire alla superficie per il troppo intenso calore. Ogni operazione di soccorso ha dovuto essere interrotta e i pompieri sono nuovamente intervenuti per tentare di soffocare il fuoco nel fondo del pozzo. Per tale lavoro è necessario un minimo di 12 ore per cui fino alle prime ore di domani non si saprà più nulla. Nei piani superiori, ove il fuoco è stato domato, non è stata trovata traccia di vittime.

254 quindi i minatori che sono ancora nel fondo. Di questi, 133 sono italiani, per la maggioranza meridionali. Di veneti, nell'elenco fornito da un funzionario dell'Ambasciata italiana, troviamo soltanto i nomi di Pietro Basso, di 25 anni, da Fiume Veneto; di Guerrino Casanova, di 52 anni, da Montebelluna, e di Mario Buiatti, di 30 anni, da Udine.

Tra i sette minatori che sono riusciti a sfuggire all'inferno quando mancavano poche ore vi sono tre italiani: Onorato Pasqualetti, di 41 anni, da Pizzoferrato; Attilio Zanin, di 43 anni, da Venezia, e Antonio Iannetta da Bolano. I due minatori italiani estratti cadaveri durante le operazioni di salvataggio di ieri sono Carmelo Jezzi, di 37 anni, e Rocco Jezzi, di 22 anni, entrambi di Manoppello.

Quello che stupisce in questa sciagura è come gli alti voltaggi non siano stati più efficacemente protetti, magari infilati in cavi d'acciaio all'interno delle pareti. Un urto e solo un urto ha originato la sciagura e per quanto forte questo possa essere stato, è evidente che le misure di sicurezza non sono state prese come i pericoli avrebbero raccomandato.

Il Ministro Vigorelli ha ricordato che il nostro Governo ha sospeso l'emigrazione in Belgio proprio per queste ragioni. E' ma è stato possibile che un organismo italiano ufficiale, quale può essere quello composto da funzionari dell'Ambasciata o del Consolato, non abbiano potuto far nulla, non siano mai intervenuti? Essi non potevano ignorare tutte queste cose e il loro dovere era di intervenire presso i Ministeri competenti, perchè è inconcepibile che dei lavoratori vengano lasciati nello stato di abbandono in cui sono.

E questo non si tentano di rendere per il dolore presente. Essi non hanno fatto alcuna [illegible] italiani [illegible] come [illegible].

Avremmo estati questo [illegible] il tempo [illegible] e quante [illegible] non è stato fatto [illegible]. Non farebbe di vincere [illegible].

C'è [illegible] ai brandelli [illegible] il lavoro. Si è rifiutato [illegible] il giorno [illegible] la rottura di contratto, in condizioni assolutamente anormali.

Questo sono le loro piccole condizioni e nessuno muove un passo. Andiate a far loro «protestate presso le nostre autorità». «Fanno gli interessi del padronato belga».

Bonaventura Caloro

La lotta contro le fiamme

Charleroi, 9

Alle 23.15 le operazioni di soccorso proseguivano senza tregua per tentare di raggiungere il piano 907 della miniera invasa dal fuoco. I membri delle squadre di soccorso che per ultimi sono risaliti alla superficie hanno però indicato di non essere riusciti a scendere oltre i 902 metri. A questa profondità il calore è insopportabile e una coltre di vapore impedisce di vedere. Una nuova squadra è scesa nel pozzo con il compito principale di proseguire la riparazione delle guide dei montacarichi.

Già nel pomeriggio la squadra discesa al livello di 907 metri è poi risalita, a causa dello intenso calore, non aveva potuto accertare neppure approssimativamente, se a quel livello si trovino superstiti o i corpi di minatori già deceduti. Era stato allora deciso, allo scopo di raffreddare l'atmosfera e renderla più respirabile, di riversare acqua all'interno del pozzo attraverso un vecchio canale adibito allo sgombero del grisou.

Nel corso di una conferenza stampa, il direttore generale dell'amministrazione mineraria belga, Van den Heuvel, dopo aver confermato che a causa del calore la squadra di soccorso non ha potuto rimanere al livello 907, raggiunto nelle prime ore del pomeriggio, ha aggiunto: «Sarebbe un miracolo se, nella situazione attuale, sia possibile trovare dei superstiti». Si riuscisse a raggiungere nuovamente il livello 907, la speranza [illegible].

Nel corso di sei ore la speranza è stata la [illegible] dei minatori ritrovati [illegible] la fuoco a 900 metri [illegible] squadre di soccorso nel pomeriggio, [illegible] a livelli [illegible] pochi minuti.

Si cerca ora di intensificare la lotta contro le fiamme. Avendo colmato le gallerie dei piani inferiori, i due piani al di sotto del 907 metri, [illegible] abbandonare [illegible] salvare i minatori — si crede dodici — che dovevano trovarsi ai piani inferiori dei quali vengono [illegible] ti [illegible] attaccamente di [illegible].

L'ingegnere capo della miniera di Cassier, André van den Heuvel, ha detto: «Il caldo è così intenso a 907 metri che i soccorritori non sono in grado di [illegible] gallerie. [illegible] raggiungere le gallerie a 907 metri. Getteremo acqua sopra [illegible] disposizione [illegible] essere in [illegible] atmosfera attraverso [illegible] speriamo che [illegible]». [illegible] dicono [illegible] gli sforzi dei soccorritori vengono continuamente ostacolati dalle fiamme e dal fumo che salgono dai pozzi. Le squadre di soccorso si sono avventurate un poco al di là dei [illegible] hanno riferito che il caldo è intenso e le fiamme continuano a divampare nonostante le centinaia di tonnellate d'acqua versate.

Immediate provvidenze ai familiari delle vittime

Charleroi, 9

Il Ministro Vigorelli e il Sottosegretario Del Bo hanno seguito le operazioni delle squadre di salvataggio discese nel fondo della Miniera di Marcinelle e dopo aver visitato le salme dei minatori finora estratte, si sono intrattenuti con le famiglie e con numerosi gruppi di connazionali convenuti sul luogo del sinistro.

Per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie dei colpiti s'è costituito uno speciale comitato italiano presso il Consolato di Charleroi. Frattanto, il Ministro del Lavoro ha disposto che, in via di urgenza, alle famiglie dei lavoratori colpiti siano versate, in via immediata e straordinaria, le indennità legali dovute dagli Istituti assicurativi e [illegible]: lire 300 mila per ciascuna famiglia e inoltre per ogni componente in più lire 100 mila. Inoltre, il Ministero del lavoro, d'accordo con l'ENAOLI, ha disposto che i figli dei caduti siano, a loro scelta, accolti negli Istituti di assistenza e formazione professionale dello stesso E.N.A.O.L.I. ovvero assistiti a cura dell'ente presso le proprie rispettive famiglie. Altre eventuali provvidenze sono allo studio.

E' stato costituito poi un comitato italiano di assistenza di cui fanno parte tutte le rappresentanze, gli enti e le organizzazioni italiane. Sono a Charleroi, insieme al Console Gulli, l'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles Scammacca, con il Consigliere De Strobel, e il Consigliere per l'emigrazione dell'Ambasciata di Parigi, Migneco. Tutti si prodigano nell'assistenza delle famiglie che rimangono presso la miniera in ansiosa attesa.

(Telefoto al «Piccolo»)

Quando il fuoco è divampato improvviso nella miniera di Marcinelle, sette uomini hanno fatto in tempo a salvarsi: uno di essi narra la sua paurosa avventura ai giornalisti presenti

CON MOLTE RISERVE E DUE CONTROPROPOSTE GIA' RESPINTE

L'Unione Sovietica ha accettato di partecipare alla conferenza dei 24

Ma appare sempre più difficile che la questione di Suez si risolva a Londra
Assente Nasser sarà necessario riprendere le trattative in un secondo tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

L'annuncio che l'Unione sovietica ha accettato di partecipare alla conferenza non ha portato sensibili mutamenti nella situazione. L'accettazione era attesa: Sir William Hayter, Ambasciatore britannico a Mosca, l'aveva annunciata al Foreign Office l'altro ieri, dopo il colloquio con il Ministro Scepilov.

Gli esatti termini dell'accettazione russa sono contenuti in una nota circolare distribuita alle rappresentanze diplomatiche di Mosca. In essa il Ministero degli Esteri sovietico afferma che la conferenza, fissata per il 16 agosto, dovrebbe essere rinviata alla fine del mese, e chiede inoltre che la Cina comunista, la Germania orientale, altri membri del blocco sovietico, nonchè paesi neutrali come la Finlandia, l'Austria e la Birmania oltre a tutti gli Stati arabi, dall'Iraq, al Marocco, siano invitati a partecipare alla conferenza.

Secondo l'Unione sovietica, la conferenza, proposta da Granbretagna, Francia e Stati Uniti, è un espediente per scavalcare le Nazioni Unite. L'unico motivo che avrebbe indotto il Governo russo ad intervenire è che esso si considera «campione della soluzione pacifica della questioni internazionali»: e la prossima conferenza di Londra può fornire l'occazione per individuare appunto la maniera pacifica di sistemare la questione relativa alla libertà di navigazione lungo il Canale di Suez.

Nella comunicazione sovietica si lascia intendere che se una conferenza internazionale è capace di decidere sul futuro del Canale di Suez, lo stesso principio può essere applicato a Panama. «Esiste — dice la nota — come ognuno sa, un certo numero di canali e stretti marittimi di importanza internazionale. Poichè la dichiarazione delle tre potenze si riferisce al problema dell'internazionalizzazione del Canale di Suez, nasce una domanda spontanea: perchè dovrebbe essere considerato soltanto il Canale di Suez fra gli stretti ed i canali marittimi di non inferiore importanza?».

Dopo aver accennato alle sanzioni economiche e ai preparativi militari messi in atto da Londra e Parigi, la nota sovietica sostiene che «nell'adottare queste misure, che non possono se non impedire il mantenimento della pace e della sicurezza, i Governi del Regno Unito e della Francia stanno assumendo un atteggiamento incompatibile coi principi dello statuto delle Nazioni Unite» e conclude: «Il Governo sovietico considera assolutamente inammissibili le misure che vengono adottate dai Governi inglese e francese e le giudica una minaccia nei confronti della pace».

A Londra, le due richieste sovietiche — spostamento della conferenza a fine mese e invito di altre 22 Nazioni — non sono state accettate. Il Foreign Office le considera (e tali sono) raccomandazioni e non condizioni. A soli sei giorni dalla conferenza non sarebbe possibile provvedere a questi due cambiamenti, ma stasera viene precisato che, quando la conferenza sarà riunita, qualsiasi suo membro potrà presentare delle proposte, e tra queste anche una estensione dell'invito alla discussione di altri paesi.

Stasera la situazione è giudicata un po' più grave di ieri; in compenso, guadagna in chiarezza. Un largo giro di orizzonte è stato fatto nel pomeriggio a Downing Street, in una riunione di Gabinetto, nella quale sono stati esaminati anche gli aspetti economici della crisi di Suez e si è approvato un piano già pronto di emergenza per le forniture di petrolio in previsione di una crisi.

L'esame della situazione politica è stato basato su tre elementi: 1) le reazioni mondiali al discorso di Eden; 2) il comunicato emesso oggi dall'Ambasciata egiziana a Parigi; 3) il discorso di Nehru di ieri.

Si può dire che questi tre elementi abbiano chiarito sufficientemente la situazione. Dal discorso di Nehru, che ha fatto gridare vittoria al Cairo (un giornale è uscito infatti con il titolo «L'Egitto ha vinto»), si deduce che l'Egitto non parteciperà alla conferenza di Londra. Il discorso di ieri di Eden, dal quale si apprende che il Premier non persegue soluzioni di forza, ma «un accordo internazionale il più vasto possibile», ha d'altra parte offeso i sentimenti personali di Nasser, che potrebbe essere meno incline di prima alla conciliazione. Quello che Eden dice di Nasser è esatto; ciò non toglie che sia stato detto e che sia offensivo. Se il colonnello era poco disposto alle concessioni prima, lo sarà meno adesso.

Si avrà dunque la conferenza senza Nasser, ma con la presenza di Scepilov, o di un inviato sovietico. Appare ormai però certo che la conferenza non servirà a trovare una soluzione definitiva. Anche nel caso che una soluzione venisse prospettata, essa dovrebbe essere discussa con Nasser in un secondo tempo o in una seconda conferenza allargata, oppure alle Nazioni Unite. Poichè Chrisna Menon, che rappresenterà l'India a Londra, incontrerà prima Nasser al Cairo, si può pensare che l'inviato di Nehru assumerà il suo ormai abituale ruolo di mediatore: e la conferenza si trasformerà in una serie di incontri privati tra Eden, Pineau, Dulles, Scepilov e Chrisna Menon. Che cosa uscirà da questi incontri?

Nehru ha affermato che l'India non intende «offendere i diritti e la dignità» dell'Egitto. Oggi il comunicato dell'Ambasciata egiziana a Parigi afferma che l'Egitto non rinuncerà mai alla nazionalizzazione del Canale. Questo significa che a Londra l'India non accetterà il principio dell'internazionalizzazione.

Si può essere sicuri che Russia, Ceylon, Indonesia esprimeranno la stessa opinione; ma molti altri paesi, come la Grecia, la Spagna e la Svezia, potrebbero trovarsi dalla parte dell'India, e quindi dell'Egitto.

Il problema posto dal Canale di Suez è quello già affermato ieri sera da Eden: la libera navigabilità per tutti. La tesi inglese è che l'impegno egiziano, e tanto meno l'impegno di Nasser, non possa essere ritenuto sufficiente. Molti paesi non sono di questa opinione ed hanno anche elementi per dimostrarlo. Il Canale è controllato fisicamente dall'Egitto già da qualche anno, tanto è vero che il blocco della flotta di Israele è un blocco egiziano nel quale nessuno è riuscito a interferire. Negli anni del controllo egiziano c'è stata una sola violazione della Convenzione del 1888, ma è stata attuata per ragioni militari e contro un paese col quale l'Egitto era in guerra. C'è un precedente importante di questo genere: la Granbretagna ha bloccato il traffico del Canale durante le due grandi guerre mondiali.

Questo è tuttavia un discorso che durante la conferenza potrebbe essere evitato. Si tratta di trovare un compromesso, e il Foreign Office lo sta studiando. Il compromesso non è impossibile. Nasser ha affermato di voler conservare la nazionalizzazione: questo non esclude di per sè nè la libera navigazione nè un controllo internazionale. Lo scopo minimo della mediazione indiana potrebbe essere di ottenere da Nasser la firma di una nuova Convenzione del tipo di quella del 1888, nella quale si garantisca la libera navigabilità del Canale, e che impegni un grande numero di Nazioni. La Convenzione potrebbe essere depositata alle Nazioni Unite.

A questo proposito, il Foreign Office avrebbe preparato la strada. L'articolo 33 della Carta delle Nazioni Unite impone di diferire le dispute internazionali al Consiglio di Sicurezza: e questo nei giorni scorsi non è stato fatto. Ma l'articolo 36 afferma che il Consiglio di Sicurezza deve «accettare in considerazione ogni procedura di soluzione di una disputa che sia stata già adottata dalle due parti». C'è dunque una giustificazione, sia pure labile, del fatto che le trattative non siano state portate subito davanti alle Nazioni Unite. Essendo il problema urgente, s'è preferito discuterlo in un consesso ristretto ai paesi direttamente interessati; ma non si esclude in un secondo tempo il ricorso all'ONU.

Bisogna aggiungere che, ottenuta una nuova Convenzione del 1888, non si dovrebbe escludere in modo assoluto anche una forza di controllo internazionale, a garanzia dell'esecuzione fisica dei principi affermati nella Convenzione. Il controllo potrebbe essere esercitato dalle Nazioni Unite; ma potrebbe essere esercitato anche da un gruppo ristretto di nazioni, le quali non interferirebbero nei diritti dell'Egitto e della nazionalizzazione del Canale. E' probabile, insomma, che nei giorni della conferenza il problema si presenterà nei seguenti termini: Nasser è disposto a impegnarsi solennemente alla libera navigabilità del canale; quali garanzie precise possono essergli richieste?

La diplomazia dovrà lavorare molto per trovare una risposta a questa domanda. Questo lavoro riguarderà un numero molto ristretto di paesi e sarà possibile solo nel caso che l'aitttudine di ieri di Eden l'attitudine di ieri di Eden to, siamo contro Nasser») non abbia persuaso il colonnello a non trattare con chi si dichiara contro di lui.

Alfredo Pieroni

GRAVI GIUDIZI DEI TECNICI SULLE MINIERE DEL BELGIO

La sciagura è attribuita agli impianti antiquati

Non ancora adottate in base agli accordi tutte le misure di sicurezza

Roma, 9

In attesa che l'inchiesta accerti le responsabilità della sciagura di Charleroi, in ambienti competenti italiani si tende ad attribuire la causa principale al mancato ammodernamento degli impianti e dei mezzi impiegati nella miniera.

Per quanto riguarda le misure di sicurezza dei minatori, si ricorda che la commissione mista italo-belga per l'emigrazione concordò nel '55 alcuni provvedimenti che dovevano essere assolutamente applicati nelle miniere belghe prima che il Governo italiano autorizzasse la ripresa dell'emigrazione dei lavoratori.

Per una maggiore sicurezza del lavoro nelle miniere fu richiesta l'approvazione di vari provvedimenti. In tema di norme regolamentari, furono contemplate la circolazione del personale e dei prodotti in sotterraneo, i doveri della sorveglianza, la grisumetria, l'elezione dei rappresentanti operai nei comitati di sicurezza delle singole miniere. L'Amministrazione belga si impegnò anche ad applicare severamente, secondo le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta, i decreti relativi al sostegno e al controllo dei tetti delle gallerie, all'organizzazione del servizio di sicurezza e di igiene in ogni miniera.

Nel campo amministrativo, i Ministri belgi interessati concordarono tutte le misure atte ad accelerare la procedura delle inchieste sui sinistri. Il Governo belga si impegnò a rendere operanti tutte le altre raccomandazioni contenute nel rapporto formulato dalla commissione d'inchiesta ordinata nel '54, intervenendo presso i datori di lavoro, affinchè il reclutamento del personale di sorveglianza avvenisse secondo le raccomandazioni della commissione stessa e i regolamenti interni di azienda fossero trasformati in norme, senza attendere l'entrata in vigore della relativa disciplina legislativa.

Successivamente, nell'aprile '56, la Commissione mista per l'emigrazione riprese in esame i problemi relativi alla sicurezza, chiedendo ulteriori provvedimenti riguardanti l'organizzazione della sorveglianza con una più diretta partecipazione dei rappresentanti italiani sia governativi sia sindacali. Inoltre, fu richiesta la riforma del sistema salariale vigente nelle miniere per sganciare l'interesse del minatore dal lavoro di produzione. E ciò per evitare che il lavoratore, per guadagnare di più trascurasse di compiere il lavoro di armamento delle miniere che è strettamente connesso con la sicurezza.

Parte di queste raccomandazioni sono state già applicate, mentre per alcune altre le autorità belghe hanno osservato che è necessario attendere il compimento dell'«iter» legislativo.

In ambienti tecnici romani si fa presente che la causa principale della sciagura sarebbe dovuta a un cavo elettrico che si sarebbe lacerato per cause accidentali, provocando un corto circuito fatale. In proposito si nota che i molti progressi compiuti nel campo tecnico hanno permesso di mettere a disposizione dei cavi appositamente realizzati per impianti elettrici in miniera e cioè cavi blindati dotati di un alto coefficiente di resistenza alla trazione, alla torsione e alla tensione. Si tratta di cavi che non si «scortecciano»; che non si spezzano, perchè protetti da una «calza» di metallo altamente elastica; che non «sparano» scintille, evitando così corti circuiti, perchè avvolti da diversi strati di sostanze appositamente preparate dalla chimica moderna e dotate di elevato coefficiente di isolamento, che resistono alle sostanze acide evitando improvvise e rapide usure; che resistono alle temperature elevate e quindi non si fondono facilmente, come sembra invece si sia verificato per i cavi che alimentavano uno dei montacarichi del fatale pozzo.

Si ricorda, poi, che l'elettronica ha permesso di realizzare i cosiddetti «detector» o «spie» di fumo e di calore per dare automaticamente l'allarme qualora nelle gallerie si sviluppi un po' di fumo. Ci sono quindi tanti altri ritrovati tecnici che permettono una maggiore sicurezza di lavoro nelle miniere e, a parere dei suddetti ambienti romani, non pare che queste conquiste della tecnica siano tenute in considerazione nelle miniere belghe, che ne sembrano per buona parte sprovviste.

Il Ministro degli Esteri Martino ha ricevuto stasera un primo rapporto dal Sottosegretario Dino Del Bo, inviato in Belgio, sulla sciagura mineraria, sull'opera di soccorso e sulle provvidenze disposte per le famiglie degli operai italiani.

Il Ministro del Lavoro sta già predisponendo tutte le misure necessarie per una pronta assistenza alle famiglie dei minatori periti.

Il presidente della P.O.A. mons. Baldelli appena venuto a conoscenza del disastro minerario ha disposto, a nome del Santo Padre, per la immediata mobilitazione dei servizi assistenziali in Belgio e in Italia, perchè sia assicurata con la massima prontezza ogni forma di assistenza spirituale e materiale alle famiglie delle vittime e dei sinistrati.

I negoziati nippo-russi

Scigemitsu vuol conferire con Bulganin e Kruscev

Mosca, 9

Il Primo Ministro sovietico Bulganin e il capo del partito comunista sovietico Kruscev — riferiscono fonti nipponiche — riceveranno il Ministro degli Esteri giapponese Scegemitsu domani, venerdì, alle 12.30 (ora italiana).

Si tratterebbe dell'ultimo tentativo di far superare il punto morto in cui sono giunti i negoziati per la pace fra Unione Sovietica e Giappone.

Il Ministro degli Esteri nipponico ha sollecitato l'incontro con Bulganin e Kruscev quando ha notato che la conferenza per il trattato di pace non approdava a nulla di concreto.

Oggi Scigemitsu, recatosi al Ministero degli Esteri, è rimasto nell'ufficio di Scepilov solo mezz'ora. E' corsa allora voce che la situazione è giunta a un punto critico. Scigemitsu aveva dovuto fare venti minuti di anticamera prima di essere ammesso nell'ufficio di Scepilov.

Il Ministro degli Esteri nipponico non ha voluto fare commenti sulla conversazione. Un suo collaboratore ha detto peraltro poco dopo che la situazione è ormai al punto massimo di tensione. Si dà comunque per scontato che entro questa settimana, e cioè nel giro di 48 ore al massimo, si saprà se il negoziato ha o meno possibilità di concludersi.

D'altra parte, non si esclude che alla fine la delegazione giapponese ceda, per non compromettere l'accordo sulla pesca russo-nipponico, vitalissimo per l'economia del Giappone e condizionato alla conclusione di un trattato di pace.

Risulta d'altronde che nel corso di un'arroventata discussione, Scepilov ha detto a Scigemitsu di non dimenticare che «l'URSS ha vinto la guerra e il Giappone l'ha perduta».

E' stato successivamente confermato che il Ministro degli Esteri giapponese Scigemitsu ha chiesto di incontrarsi con il Primo Ministro sovietico Bulganin e con il segretario del POUS Kruscev quale ultimo tentativo di superare il punto morto dei negoziati.

Scigemitsu potrebbe incontrarsi con uno dei due leaders sovietici o con entrambi. E' infatti opinione della delegazione giapponese che l'unica speranza di evitare un fallimento completo risieda in un incontro con i massimi dirigenti sovietici.

Come è noto i negoziati nippo-sovietici sono arenati sulle rivendicazioni giapponesi sulle isole Kurili, Kunashiri e Etorosu.

Il naufragio della «Doria»

Pervenuti a Roma gli atti dell'inchiesta sommaria

Roma, 9

Tutti gli atti dell'inchiesta sommaria sulla catastrofe dell'«Andrea Doria» sono pervenuti al Ministero della Marina mercantile. I documenti, contenuti in un plico riservato inviato dal Console italiano di New York, sono arrivati al Ministero degli Esteri, il quale li ha subito trasmessi a quello della Marina mercantile.

Gli atti dell'inchiesta si trovano ora presso la Direzione generale del naviglio, che li consegnerà all'amm. Bigliardi, presidente della commissione d'inchiesta nominata dal Ministero, non appena la commissione stessa sarà ufficialmente insediata. L'insediamento avverrà nella mattinata di sabato prossimo nel corso di una breve cerimonia, che sarà presieduta dallo stesso Ministro Cassiani. Subito dopo, la commissione inizierà i suoi lavori. Al Ministero sono stati preparati un salone e tre ampie stanze: mentre nel primo saranno tenute le sedute plenarie della commissione, nelle altre si sistemerà l'amm. Bigliardi e la sua segreteria.

LA CONTROVERSIA PER SUEZ ESAMINATA AL QUIRINALE

Gronchi ha presieduto una riunione a quattro

E' stata puntualizzata la linea di condotta che la delegazione italiana dovrà seguire a Londra - Martino ottimista circa una soluzione pacifica

Roma, 9

L'attività politica ha ripreso oggi per poche ore a pieno ritmo con il ritorno nella capitale del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri. I contatti sono cominciati praticamente al momento stesso dell'arrivo. Così Gronchi appena sceso dal treno si è intrattenuto per alcuni minuti a conversare con Saragat e Tambroni, che erano andati a riceverlo, e ha chiesto loro le ultime notizie sulla sciagura mineraria di Charleroi e sulla sorte dei nostri connazionali coinvolti in quella terrificante catastrofe. Nel formulare l'augurio per la salvezza dei minatori tuttora prigionieri della miniera, il Presidente della Repubblica ha espresso il proprio apprezzamento per le provvidenze disposte dal Governo in favore delle famiglie dei nostri lavoratori caduti e per l'invio sul luogo del disastro del Ministro del Lavoro Vigorelli e del Sottosegretario agli Esteri Del Bo per i servizi dell'emigrazione.

Martino sul piazzale stesso dell'aerostazione è stato informato da Folchi, da Badini Confalonieri e dal segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Rossi Longhi, degli ultimi sviluppi della situazione in ordine alla crisi di Suez e ha espresso il convincimento che si possa giungere a una soluzione negoziata e pacifica della controversia. A parere del Ministro, anzi, sono sintomi positivi che lasciano a bene sperare la partecipazione assicurata alla conferenza del 16 agosto di quasi tutti gli Stati invitati, comprese l'Unione Sovietica e l'India; le ultime precisazioni del Governo britannico che lasciano la massima libertà nella formulazione dell'agenda della conferenza e l'impressione che al Cairo sia subentra una maggiore riflessione alle manifestazioni nazionaliste delle prime giornate.

Il Presidente del Consiglio giunto da Sassari all'aeroporto id Centocelle ha avuto immediatamente un rapido scambio di idee con il Ministro degli Interni e il Sottosegretario Natali che erano andati a incontrarlo. Poi c'è stata l'attesa riunione al Quirinale. Essa, come era presumibile data la situazione e secondo ciò che si può desumere dalla durata della conferenza e dal laconico comunicato che l'ha conclusa, ha avuto un carattere prevalentemente informativo, in quanto il punto di vista del Governo italiano che è stato già determinato nelle sue grandi linee nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. Più che altro si è trattato non di prendere delle decisioni nuove, che peraltro avrebbero dovuto essere prese, nel caso, in una nuova riunione di Gabinetto, ma di puntualizzare, alla luce delle decisioni già note, l'atteggiamento e la linea di condotta che dovrà essere seguita dalla nostra delegazione a Londra che, come è noto, sarà capeggiata dallo stesso Ministro degli Esteri Martino.

Il Presidente del Consiglio era arrivato al Quirinale una mezz'ora prima degli altri ed aveva subito conferito con il Presidente della Repubblica in attesa che giungessero Saragat e Martino. La riunione a quattro si è svolta nello studio cosiddetto «Della Vetrata» e si è prolungata per un'ora e venti, iniziandosi con una esposizione del Ministro degli Esteri, il quale, dopo aver riassunto anche al lume dei precedenti diplomatici i termini della controversia per il Canale, ha esposto le ragioni che hanno indotto il Governo a dare la propria adesione alla proposta conferenza, ragioni che vanno ricercate nella necessità di ottenere una garanzia internazionale sul libero transito in ogni tempo e senza discriminazioni di bandiera attraverso il Canale di Suez. Martino ha riferito anche sugli atteggiamenti dei Governi che finora hanno accettato di partecipare alla conferenza, quali gli risultavano dai rapporti pervenuti dalle nostre rappresentanze diplomatiche. Alla relazione del Ministro Martino hanno aggiunto ulteriori schiarimenti il Presidente Segni e il Vicepresidente Saragat.

Le notizie che giungono dal Cairo rendono assai problematica la partecipazione dell'Egitto alla conferenza. Questo, naturalmente, è un elemento negativo della situazione. Tuttavia non sono perdute le speranze circa l'adesione egiziana, in quanto a Roma si confida che un più ponderato esame della questione induca il col. Nasser ad accettare di discutere con i rappresentanti dei paesi interessati al traffico del Canale sulla maniera migliore di chiudere una controversia che in definitiva è stata creata dall'Egitto col dichiarare decaduta, dodici anni prima della sua scadenza, la convenzione che ha dato vita alla Compagnia del Canale.

Prima di recarsi al Quirinale il Ministro Martino aveva presieduto a Palazzo Chigi una riunione di alti funzionari per esaminare ulteriormente la situazione alla luce degli ultimi dispacci pervenuti attraverso i normali canali diplomatici; poi, tornatovi dopo la conferenza con il Capo dello Stato, ha ricevuto l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti, Jermigan, con il quale evidentemente si è intrattenuto su quello che è il problema del giorno.

Intanto, in sede parlamentare, la richiesta avanzata dall'on. Roberti per una convocazione straordinaria della Commissione Esteri ha avuto già la sua risposta da parte del Presidente Leone (il quale prima di replicare ha preso gli opportuni contatti, tramite il segretario generale della Camera, con il Ministro degli Esteri e con il presidente della Commissione Esteri). «Nonostante manchi la condizione della richiesta di un quinto dei componenti — ha affermato Leone — in considerazione della eccezionale importanza della questione, ritengo che la Commissione possa essere convocata in questo periodo di aggiornamento della Camera. In tal senso sono stato confortato dall'analogo pensiero del Presidente della Commissione degli Esteri, on. Bettiol, nello stesso tempo in cui il Ministro on. Martino mi comunicava di essere a disposizione della Commissione per informarla, ove lo desiderasse, sugli sviluppi della situazione».

Rimane ora da stabilire la data. Esclusa la possibilità di convocare la Commissione prima della partenza dell'on. Martino, sarà necessario fissare la data della riunione per un giorno che consenta al Ministro, al suo rientro in Italia, di parteciparvi. Quindi, subito dopo la conferenza di Londra la Commissione Esteri si adunerà per ascoltare la relazione del Ministro.

Prima di ripartire per Abano, nel pomeriggio stesso di oggi, Segni ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Interni, e poi con i suoi più diretti collaboratori, tra i quali il Sottosegretario Natali. Il Presidente ha avuto un colloquio anche con il Ministro dell'Agricoltura Colombo.

Praticamente, dato che anche il Capo dello Stato ripartirà domani sera per Ischia, per trascorrervi un ulteriore periodo di riposo, l'attività nei prossimi giorni sarà pressochè ferma, soltanto a Palazzo Chigi si continuerà a lavorare per predisporre tutto il materiale necessario alla nostra delegazione che parteciperà alla conferenza per Suez.

Nel pomeriggio a Palazzo Chigi Martino ha ricevuto l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, Van Der Elst; questo colloquio è da mettersi in relazione alla grave sciagura mineraria avvenuta ieri a Charleroi.

Gruppo di mutilatini ricevuto da Gronchi

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale una rappresentanza dei mutilatini di guerra partecipanti al III raduno internazionale, accompagnata da mons. Gilardi, presidente della «Pro Juventute».

Al saluto di mons. Gilardi, il Capo dello Stato ha risposto di sentirsi onorato della visita resagli dai mutilatini, i quali, per il ricordo vivo della guerra che portano nelle carni e per la ammonitrice testimonianza che offrono all'opinione pubblica, sono i più adatti a parlare un linguaggio di pace, indicando nella consapevole solidarietà tra le nazioni la condizione di un migliore avvenire per il mondo.

SERATA CANICOLARE IN TONO MINORE A «LASCIA O RADDOPPIA»

I due candidati ai cinque milioni hanno rinunciato all'ultimo «round»

Tutti gli altri hanno saputo rispondere - Un bimbo di sei anni interrogato fuori programma - La sartina milanese nega di essere una professionista ma ammette di aver cantato all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 9

Permeata di canicola e di tristezza, l'odierna trasmissione di «Lascia o raddoppia» ha ricordato a volte l'atmosfera della sala d'aspetto di un odontoiatra. Mesti i tre esordienti, cui sono state strappate le domande a ritmo sostenuto senza il minimo tentativo di personalizzare o ravvivare la materia; insipidi i cabinisti e senza emotività le scene delle due rinunce.

Ha cominciato la serie dei debuttanti Giuseppe Gamba, quello studente trentenne di San Paolo Solbrito, educato in seminario ed attualmente insegnante di computisteria in un istituto privato di Villanova di Asti, che conosce a menadito come si vestivano le donne nel sedicesimo e diciassettesimo secolo. Anche la biancheria intima: più di Casanova. Tutto su un piano elevato, teorico e astratto, naturalmente. «Come la filosofia è la moda della mente, così la moda è la filosofia del corpo», ha esordito questo vecchio giovanotto dall'aria ascetica e dottorale. Sulle colline astigiane lo chiamano «il professore» senz'altro. La passione per la moda, guardate un po', gli è venuta — è lui che racconta — parecchi anni fa quando ha cominciato ad interessarsi della camicia di una regina. Nel compulsare un grosso e serio libro di filosofia aveva trovato l'accenno al colore «isabella»; cerca qua e cerca là è saltato fuori che si trattava del giallo un po' sporco che aveva assunto la sottoveste della Regina Isabella dopo essere stata indossata consecutivamente per tre anni in seguito ad un voto. La sua sete di cultura ha preso allora questo dirizzone ed ora eccolo qua a dimostrare a cinque milioni di italiani come le vie del Signore sono imperscrutabili e come si possono guadagnare in umiltà cinque milioni trattando di frivolezze. Veramente il sig. Gamba aveva chiesto di essere interrogato sulla «Divina Commedia», che anche egli sa a memoria, ma era stato battuto sul tempo dal concorrente Merlini. Il filosofo più elegante? Deve essere stato Kant, perchè chi è ordinato nelle idee lo è pure nel vestire. Affermazione questa del tutto gratuita almeno per quanto riguarda il filosofo di Königsberg.

Le otto domande su argomenti contenuti nel libro francese concordato con la TV, sono filate via rapidamente: Maria Antonietta ha dato il proprio nome a tutto il periodo di moda nella seconda metà del diciottesimo secolo; a Venezia le mode di Parigi venivano esposte indossate ad una bambola denominata «la piavola de Franza» il cui abbigliamento veniva cambiato tradizionalmente nel giorno dell'Ascensione; le donne alla moda durante il periodo del Direttorio si chiamavano «Merveilleuses»; l'abito della dogaressa di Venezia non subiva mai variazioni della moda; le mezze crinoline usate in Francia nel 1765 si chiamavano «le giansenìste»; è sotto Luigi XVII che le crinoline si accorciano al punto da lasciar vedere il piede della dama calzato con la scarpetta con tacco alto.

Il postelegrafonico Walter Marchetti, che lavora all'Ufficio pacchi di via Ferrante Aporti, a Milano, e che ha fatto in precedenza un po' di tutti i mestieri: muratore, vetraio, meccanico, fattorino, corridore ciclista (a scuola è andato solo fino a undici anni) ha dimostrato di avere una bella preparazione dilettantesca di musica contemporanea, e le sue preferenze in questo campo non vanno alle canzonette in voga o al bel canto operistico, ma proprio alla musica dodecafonica: suoi prediletti Dallapiccola e Petrassi, tra gli italiani; Honegger, Stravinski, Prokofiev, tra gli stranieri. Ha identificato titoli e autori di tutti i pezzi fattigli ascoltare.

Il chirurgo Marcello Corsini, ufficiale sanitario a Capoliveri, era il quarto giovedì che veniva dall'Isola d'Elba per salire sul palcoscenico del Teatro della Fiera di Milano, ed oggi finalmente il suo turno è giunto. Ha portato un argomento nuovo, la filatelia. Troppo scarno il dialogo ingaggiato da Mike Bongiorno e poca prestanza teatrale di questo professionista che mostra molto più dei suoi quarantatrè anni e che nel parlare s'inceppa alquanto. I quiz verteranno esclusivamente sui francobolli italiani dal 1862 ad oggi ed il testo base prescelto è il «Catalogo dei francobolli italiani 1956» di Giulio Bolaffio. Argomento comunque di poco interesse per il pubblico in genere e quasi nullo per i tecnici appassionati, che le cose esposte ha modo di conoscerle appunto sui cataloghi di cui sono senza eccezione muniti.

La collezione privata del dott. Corsini si aggira sui duemila esemplari, ma quel che conta non è il numero dei francobolli di una collezione ma il valore dei singoli pezzi. Così lui ce n'ha uno che vale circa trecentomila lire. Ma la filatelia non deve essere vista — ha affermato — soltanto sotto la visuale del commercio, è qualche cosa di diverso, è una passione. Alla quale egli può dedicare pochissimo del suo tempo, non più di una mezz'ora alla sera perchè alla Isola d'Elba ci sono miniere con conseguenti infortuni, malattie professionali ecc. e lui deve per l'intera giornata esercitare la sua missione, che nei piccoli centri è più impegnativa che altrove. Che la filatelia non sia un «hobby» volgare è dimostrato dal fatto che vi si appassionano anche vari Ministri — e specialmente l'on. Taviani — e perfino la Regina d'Inghilterra, la quale fra l'altro possiede uno dei due soli esemplari esistenti del francobollo delle isole Mauritius di inestimabile valore.

Nel corso dei quiz si viene a sapere che nel 1945 la carta usata per stampare i francobolli italiani presentò un nuovo tipo di filigrana: la ruota alata; che nel 1863 all'Aquila e a Napoli si falsificarono dei francobolli di cui si aveva appena avuta l'emissione e che nel 1954 vennero emessi dei francobolli commemorativi del servizio televisivo... Con una tolleranza inconsueta — settantadue secondi — si è aspettata la risposta a questa domanda: «Quale eroe della prima guerra mondiale è raffigurato in un francobollo italiano nel gesto che lo immortalò?». Si vede che il brav'uomo ha seguito uno schema mnemonico piuttosto che entrare nello spirito della domanda. E dopo aver detto «Enrico Toti» ha soggiunto a sua giustificazione fra l'ilarità del pubblico: «Ci sono troppi di questi eroi da ricordare».

Il vigile serparo Filippo Sartirana (che entra per la prima volta in cabina, no per la terza, ha detto il presentatore; no per la seconda, ha precisato il concorrente) ha cominciato anche lui a battere il tasto delle ammiratrici. Però ha subito messo a posto le cose: niente da fare, sono sposato.

E qui è venuto fuori un bel bambino, dagli occhi innocentoni, che ha compiuto sei anni il 14 maggio di quest'anno, e che qualcuno ha consegnato al vigile perchè Mike Bongiorno lo interroghi sulla materia contenuta in un quadernetto che il piccino reca con sè. Il piccino che aveva già ripetuto la scena a sazietà ed aveva fatto la prova generale nel pomeriggio non si è rivelato un Pablito Calvo, ma neppure si è lasciato confondere ed ha risposto compitando alle otto domande: la capitale che bagna il fiume Congo e dove questo sbocca, la capitale del Libano, quella dell'Iraq, della Giordania ecc., chi fu il primo pilota che attraversò lo Atlantico con un apparecchio monoposto, dove fu esiliato Napoleone la seconda volta e per finire che cosa dice Dante della Pia de' Tolomei.

La domanda da un milione e un quarto era così facile che perfino Mike Bongiorno ha affermato che avrebbe saputo risponderví. Sarà vero? Per distinguere un serpente velenoso italiano da uno non velenoso basta guardargli la pupilla: se è verticale bisogna scappare.

Il chirurgo Fricelli ha promesso ad una piccina di Siena, amante del teatro di prosa, che si chiama Paola e che soffre di una forma nervosa, delle medicine e le fotografie di Mike Bongiorno e di Edy Campagnoli. Con questo e con il dire che era «L'abisso» di Silvio Giovannetti il dramma contenente il motivo ossessivo del passaggio nella notte di squadriglie di bombardieri sopra una città, il professionista fiorentino è giunto ai due milioni e mezzo.

Com'era da attendersi il cancelliere De Mucci non ha mancato di parlare della sua colica. Non va dimenticato però che il buonumore è una forma di coraggio. Ha definito la rubrica di «Lascia o raddoppia» un ponte fra la cultura e la generosità, ha evocato sulla scena il collega e poeta Antonio De Paolis a scegliergli la busta fortunata e si è messo in cabina, aspettando pazientemente senza accorgersi che aveva dimenticato di mettersi la cuffia. Ha identificato nel «Canto della schiera di Igor» un poema antico della Russia scoperto in un manoscritto del 1500 dal conte Puskin.

Alla sartina De Parde, Mike Bongiorno ha subito contestato le rivelazioni fatte dal «Corriere Lombardo» secondo le quali la dilettante di musica leggera avrebbe invece svolto ripetutamente la sua attività di cantante in Germania. La ragazza ha detto che in Italia non ha mai cantato (ma le piacerebbe farlo) e che in Germania, trovandosi con degli amici, era stata pregata di intonare qualche canzone. Questo a Berlino, per un mese. «E così è successo anche a Baden Baden, sempre la stessa storia» (per due mesi e mezzo). «Sono sicurissima — ha concluso — di poter continuare il nostro gioco». Applausi. Ma quando il presentatore le dice che è riammessa allora la sarta canora cambia tono: «Mi dispiace molto ma non posso raddoppiare; penso di essere già stata fortunata ad essere arrivata ai due milioni e mezzo. Mi dispiace di deludere tutti i miei ammiratori». Mike Bongiorno la congeda promettendole gli applausi quando sarà diventata davvero una professionista del canto.

Un po' di bocca buona ce l'ha lasciata il cinofilo Franco Betti dopo che è stato portato via quel povero diavolo di cane della Groenlandia che, nonchè abbaiare, non aveva voglia neanche di mettersi in posa. Ha seguito il consiglio vòrtogli già varie volte dal presentatore e che coincide con quello adombrato dal proverbio di una sua defunta zia: «L'uccello ingordo gli si rompe il gozzo!». «Non che il mio sia un gozzo ingordo, ma pensate quello che due milioni e mezzo rappresentano per me, che sono un povero lavoratore. A volte le cifre valgono più della passione». Ma sotto sotto aveva il ciglio umido. Gli pareva quasi di tradire i suoi amici a quattro zampe, quelle creature fedeli e servizievoli, tanto predilette da lui e da Sant'Uberto.

«E così, signore e signori, è terminata anche questa trasmissione» ha concluso il presentatore. Ma i pignoli si son chiesti che fine ha fatto l'affare del geometra di Frosinone, quello della matematica di giovedì scorso. Non per l'uomo ma per la turlupinatura agli spettatori.

Forse la spiegazione sta tutta nel diario di Mike Bongiorno. Diamoci una sbirciatina: il giorno 13 luglio accennando alla sua parte nel film in lavorazione, «I miliardari», il popolare presentatore si confida sulla carta scrivendo come il personaggio che incarna gli piace molto, così vicino al suo carattere «romantico e sentimentale, ma al tempo stesso cinico e sarcastico». Egli deve essersi trovato in quest'ultimo stato d'animo quando, calendario 1955 alla mano, ha esclamato «Benissimo, Bravo! Ma come ha fatto!» allorchè dopo alquanto ponzare il geometra Marcello Masotti ha affermato che il 14 agosto del 1955 era un giovedì. Con la sua convalida Mike Bongiorno ha indotto in errore tutto il pubblico, che ha applaudito con entusiasmo. Il fatto è che il 14 agosto dell'anno scorso era una domenica. Ora che il matematico di Frosinone abbia avuto un lapsus cerebri o che per apparire un atleta del cervello abbia usato dei manubri di cartone, poco importa; ma che sulla scena gli si tenga palesemente bordone è brutto assai. La fiducia è un po' come l'onore, se si perde è arduo ritrovarla. Ecco perchè abbiamo avuto più su un dubbio sulle conoscenze erpetologiche del disinvolto reggitore di scena. Anche a costo di incorrere nella maledizione preconizzata dal Corano, dove al versetto 223 della seconda sura (quella intitolata «La Vacca»), è detto che «chi sarà nemico di Michele avrà Dio per nemico».

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA» — TRENTASETTESIMA PUNTATA

1) *Giuseppe Gamba*, S. Paolo Solbrito, universitario; tema «storia della moda»; vince L. 320.000.
2) *Walter Marchetti*, Milano, postelegrafonico; tema «musica contemporanea»; vince L. 320.000.
3) *Marcello Corsini*, Capoliveri, chirurgo; tema «filatelia»; vince L. 320.000.
4) *Filippo Sartirana*, Milano, vigile urbano; tema «erpetologia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.
5) *Cosimo Fricelli*, Firenze, chirurgo; tema «teatro di prosa»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.
6) *Luigi De Mucci*, Venezia, cancelliere; tema «letteratura russa»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.
7) *Angela De Parde*, Milano, sarta; tema «musica leggera»; a quota L. 2.560.000 rinuncia.
8) *Franco Betti*, Trigolo, bracciante; tema «cinofilia»; a quota L. 2.560.000 rinuncia.

Fuggiaschi jugoslavi raccolti in mare

Fano, 9

Tre profughi jugoslavi di 17 anni sono stati sbarcati nel porto di Fano dal motopeschereccio «Aquila bianca» che li ha raccolti stamani a dieci miglia dalla costa. I fuggiaschi erano partiti da Pola il 7 agosto scorso con un piccolo battello a vela. La navigazione è stata assai difficile, tanto che quando l'«Aquila bianca» avvistava l'imbarcazione, questa si trovava in balia delle onde. I profughi hanno chiesto asilo politico alle nostre autorità.

Altri quattro naufraghi raccolti ieri sera in alto mare dal motopeschereccio «Tolfano», sono stati sbarcati stamani a Pesaro. Si tratta di due uomini e due donne, di nazionalità jugoslava, che erano fuggite alla volta dell'Italia su una piccola barca a motore. I profughi hanno chiesto alle nostre autorità marittime, asilo politico.

ROMA AVVOLTA NELLE VAMPATE DELL'INSOLITA CANICOLA

Bivacco notturno di turisti attorno le fontane di piazza San Pietro

Un maresciallo dei Carabinieri ucciso dal caldo eccessivo - Fra due o tre giorni dicono i meteorologi, il termometro dovrebbe scendere - Incendi nelle campagne

Una coppia di turisti si rinfresca in una fontana di Roma

Roma, 9

L'ondata di caldo che si è abbattuta a Roma, ha provocato una vittima, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Tirone, di 42 anni. Questi, colpito da improvviso malore nei locali del Comando di stazione a causa dell'eccessiva calura, è deceduto durante il trasferimento all'ospedale. Altre due persone sono state ricoverate all'ospedale per colpi di sole, ma le loro condizioni non sono preoccupanti.

Nella giornata di oggi il caldo si è lievemente attenuato: i termometri dell'Ufficio Matereologico dell'Areonautica hanno infatti segnato nel pomeriggio 37 gradi rispetto ai 39 di ieri all'ombra, che successivamente si elevarono a 40 e mezzo. A detta dei metereologhi, la situazione della temperatura non subirà sensibili diminuzioni prima di due-tre giorni e il leggero abbassamento di oggi è da attribuire al gioco delle brezze, che mitigano le ardenti vampate.

Le temperature a 40 gradi di questi giorni hanno rallentato la vita cittadina che torna ad animarsi solo dopo il tramonto. Quando scende la sera, comincia la corsa alla conquista dei posto intorno alle monumentali fontane della città. Sedute sui bordi e con le spalle rivolte alla strada, molte persone cercano un immediato refrigerio tenendo i piedi nell'acqua. I foto-reporter si divertono a riprendere bambini che, eludendo i regolamenti urbani, si tuffano nelle fontane e girano seminudi nelle piazze. Qualche straniero ha voluto farsi notare per atti originali, e una coppia distintissima, ieri sera, toltisi gli indumenti principali, ma non il cappello, che la signora aveva con veletta e relativo fiore, si sono tuffati nella fontana delle naiadi di piazza Esedra fra l'ilarità generale. Verso l'imbrunire, poi, i turisti ed i pellegrini stranieri, che continuamente scendevano a Roma in numero considerevole, hanno manifestato i primi segni di insofferenza per l'opprimente calura e, verso mezzanotte, si sono adunati in piazza San Pietro, soprattutto presso le due gigentesche fontane, nella speranza di trovare un po' di refrigerio. Circa ventimila di essi sono rimasti nella piazza michelangiolasca sino alle prime luci dell'alba, poi lentamente, con torpedoni, macchine o a piedi, hanno raggiunto i loro alloggiamenti.

I vigili del fuoco seguitano ad accorrere alle molteplici chiamate che da ogni parte richiedono il loro intervento. Sterpaglie e stoppie si accendono per autocombustione ovunque e nelle periferie e nella zona dei laghi molti alberi in fiamme preludono ad incendi che presto vengono domati.

Per il caldo anche nella campagna toscana continuano a verificarsi incendi per autocombbustione. Uno, spettacolare ma senza gravi danni, si è sviluppato ieri sera nella zona montana tra Castiglion Fiorentino ed Arezzo, investendo per tutta la notte i monti Ginepreta, Cavadenti e Rotaia che sovrastano la frazione di Cozzano. L'opera dei vigili del fuoco di Arezzo e di Castiglion Fiorentino, di guardie forestali, agenti, carabinieri e volonterosi è stata ostacolata dal vento proveniente da Sud e dalla mancanza d'acqua. Soltanto stamane l'incendio poteva dirsi domato.

ESPLODE UNA CALDAIA IN UNA TINTORIA DI CREMA

Coperte stracci ed acqua su sei operai con le vesti in fiamme

Gli ustionati in gravi condizioni - Distrutto il laboratorio

Crema, 9

Sei persone versano in gravissime condizioni in seguito a un'esplosione verificatasi nel pomeriggio in un laboratorio di tintoria in via Caravaggio.

Per cause non ancora accertate, una delle caldaie dello stabilimento è scoppiata, provocando una flammata che ha investito in pieno il proprietario dell'azienda, Giuseppe Macchi, di 50 anni, i due figli Gaetano di 34 e Giambattista di 19, nonchè tre giovani operaie, Orsolina Ajolfi di 23 anni, Carmela Achilli di 21 e Dina Scorsetti di 19. Proiettati contro il muro del laboratorio, mentre lo spostamento d'aria faceva crollare il tetto, i sei con i vestiti in fiamme, sono riusciti ugualmente ad uscire nel cortile del caseggiato, urlando di terrore e di dolore. Dalle abitazioni vicine sono accorsi uomini e donne, che con coperte, stracci, acqua, hanno tentato di spegnere le torce umane, mentre il laboratorio andava in fiamme.

Sul posto accorrevano i vigili del fuoco che soccorrevano gli ustionati e isolavano il laboratorio incendiato, evitando che le fiamme si propagassero alle case vicine. I sei feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove i medici si sono prodigati nelle prime cure. Giambattista Macchi appare particolarmente in gravi condizioni, tanto da far temere che possa sopravvivere.

Finora non è stato possibile accertare le cause che hanno determinato lo scoppio. Nessuno dei sei ustionati, interrogati all'ospedale, è stato in grado di dare spiegazioni. In mezzo alle macerie del laboratorio, è stata ritrovata pressochè intatta la caldaia. Stando alle prime risultanze, lo scoppio si sarebbe verificato nell'ebollitore scaldacqua della caldaia stessa. Oltre un centinaio di capi di vestiario giacente nel laboratorio è andato distrutto, e i danni sono per ora imprecisabili. Soltanto per il materiale distrutto, escluso il fabbricato, essi ascenderebbero a diversi milioni.

Viaggi turistici in Russia con itinerario immutabile

Roma, 9

A quanto risulta, gli accordi intercorsi tra le autorità consolari italiane e quelle sovietiche avrebbero portato al raggiungimento di una certa concordanza di vedute sulla organizzazione dei viaggi per i turisti in Russia.

Le autorità sovietiche sostengono che tali viaggi sono «senza limitazione di zona», d'altro canto, però, l'Intourist di Mosca ha comunicato itinerari precisi che ben difficilmente saranno passibili di modificazioni. Ecco gli itinerari con le relative date di effettuazione: dal 21 agosto al 10 settembre 1956: Venezia, Vienna, Budapest, Kiew, Mosca, Varsavia, Praga, Zurigo, Milano; dal 2 settembre al 19 settembre: Venezia, Vienna, Budapest, Kiew, Budapest, Venezia; dal 26 agosto al 12 settembre: Venezia, Vienna, Budapest, Kiew, Budapest, Venezia; dal 3 al 20 settembre: Milano, Stoccolma, Helsinki, Leningrado, Mosca, Varsavia, Mosca, Kiew, Budapest, Vienna, Venezia; dal 17 settembre al 5 ottobre: Milano, Zurigo, Praga, Varsavia, Mosca, Kiew, Budapest, Vienna, Venezia.

La partecipazione ai viaggi verrebbe subordinata al possesso del passaporto individuale che, unitamente ad un questionario, dovrebbe essere inoltrato per il relativo visto alle autorità consolari sovietiche in Italia. Tali autorità avrebbero interessato la CIT affinchè voglia ricevere le prenotazioni per i viaggi in parola, procedere al ritiro dei passaporti, alla distribuzione dei questionari ed all'inoltro della documentazione per il visto di entrata in Russia. La CIT, però, non assumerebbe alcuna responsabilità nel caso in cui i visti non fossero ottenuti a causa di un rifiuto da parte delle autorità consolari sovietiche.

Segnalazioni alberghiere alla stazione di Firenze

Firenze, 9

Alla stazione centrale di S. Maria Novella, lato uscita, è in corso di allestimento uno speciale servizio che certamente incontrerà il favore dei turisti: si tratta di un apparecchio elettrico composto di vari quadri segnaletici, attraverso i quali il viaggiatore in arrivo potrà conoscere la disponibilità nei vari alberghi.

E' morto il medico più vecchio d'Italia

Forlì, 9

Quasi centenario (aveva 99 anni e 7 mesi) è morto oggi il più vecchio medico d'Italia, il dott. Colombano Bertaccini, per oltre 40 anni medico condotto e ufficiale sanitario di Forlì. Il dott. Bertaccini, che era stato lungo tempo medico di bordo e medico all'estero, aveva una particolare passione: la raccolta delle cartoline di quadri d'autore. Ne ha accumulate oltre 10 mila, che verranno donate alla pinacoteca di Forlì.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, potranno verificarsi annuvolamenti; altrove il cielo si manterrà sereno. La temperatura accenna a lieve diminuzione ovunque. Mari: mosso il canale d'Otranto e lo Jonio; calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.6, 32; Trento 12.4, 34.7; Trieste 20.7, 31.6; Venezia 19, 29.4; Milano 19.4, 29.8; Torino 16, 30.4; Genova 25.2, 32; Bologna 19.8, 31.2; Firenze 21, 37.6; Pisa 18.5, 36; Ancona 21.8, 28.1; Perugia 22.4, 35.2; Pescara 18, 28.2; L'Aquila 18.2, 34.4; Roma 23.2, 36.7; Bari 23.2, 30; Napoli 28, 33.3; Potenza 19.8, 30; Reggio Calabria 23.6, 34.8; Messina 24, 33.8; Palermo 24.9, 35.1; Catania 17.7, 32.7; Cagliari 18.5, 34.2; Alghero 20.3, 36.5.

FEROCE DELITTO PER MOTIVI DI GELOSIA PRESSO NAPOLI

Due fratelli assassinati a rivoltellate da un rivale

Napoli, 9

In località «Campana» del Comune di Gerola, due noti contrabbandieri, Davide Borrelli, di 60 anni, e Paride Borrelli, di 32, sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco.

Il fatto di sangue si è svolto poco prima delle 18. Una macchina, con cinque o sei persone a bordo, diretta a grande velocità verso i comuni vesuviani, sei è improvvisamente fermata in una zona solitaria e da essa sono discesi tre uomini, uno dei quali aveva guidato l'automobile. Quest'ultimo ha estratto la pistola e ha fatto improvvisamente fuoco contro i due compagni. Il Davide Borrelli è stato raggiunto da un colpo alla bocca, il Paride da un colpo al cuore. Compiuto il duplice omicidio, l'uomo si è messo di nuovo alla guida dell'auto, facendola ripartire a folle velocità. I due Borrelli erano notissimi come contrabbandieri di sigarette e di benzina.

Dalle indagini è risultato che ad uccidere i contrabbandieri è stato Luigi Poliselli, di 25 anni, noto negli ambienti malfamati come «Gigino 'o bisonte». Il Poliselli era divenuto l'amante di Francesca Manna, di 24 anni, con la quale il Davide Borrelli aveva avuto una relazione sino al giorno in cui era stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Poggioreale per contrabbando. Uscito dalla prigione e saputo del fatto, il contrabbandiere aveva tentato di far tornare a sè la Manna.

I due fratelli Borrelli sono stati oggi avvicinati dal «Bisonte» e da questi costretti a montare su una «1100». In via Ottaviano il Poliselli, che era al volante, ha fatto scendere i rivali, che erano disarmati, e li ha trucidati, tentando poi di uccidere anche tale Vincenzo Cavaliere, un suo «collaboratore», che al momento della soppressione si pentì di aver promesso aiuto allo spietato criminale. Posti di blocco sono stati organizzati in tutta la zona da parte della Polizia.

Jacques Duclos a Mosca

Mosca, 9

Il capo del gruppo parlamentare del partito comunista francese, Jacques Duclos, si trova da una settimana a Mosca, dove conta di restare circa un mese.

IL CENTENARIO DI MADAME BOVARY

UN secolo fa, negli ultimi mesi del 1856, avvenne in Francia nel campo della letteratura un fatto di notevole importanza: la *Revue de Paris*, diretta a quell'epoca da Laurent Pichat e da Maxime du Camp, pubblicò a puntate nei sei fascicoli apparsi dall'uno ottobre al 15 dicembre il primo romanzo di un autore ignoto che sin dal principio si impose all'attenzione del pubblico e della critica. Questo autore, già trentacinquenne, si chiamava Gustave Flaubert, e il suo romanzo, intitolato *Madame Bovary*, era il frutto di una lunga e tormentata gestazione. Per scrivere queste 300 pagine, c'erano voluti sei anni; sei anni di entusiasmi e di abbattimenti, di giorni persi nel tentativo spesso vano di dare il giusto tono a una frase di tre righe, di nottate passate al tavolo di lavoro, dalle quali lo scrittore non traeva altro premio immediato che quello di poter rileggere alle prime luci dell'alba, non senza un certo disgusto, la mezza paginetta che era riuscito a strappare al caos delle parole sempre riluttanti a comporsi, come egli avrebbe voluto, in un mosaico esatto e prezioso.

Gustave Flaubert era un lavoratore lento. Egli scrisse pochi libri, e tutti faticosamente: *Madame Bovary*, come si è detto, gli costò sei anni di lavoro, *Salammbô* quattro, *L'Education sentimentale* ancora sei, *Bouvard et Pécuchet*, che lasciò incompiuto alla sua morte, cinque; e tutto ciò è ancora poco se lo si paragoni alla fatica durata per portare a termine *La Tentation de Saint-Antoine*, che fu, come scrisse egli stesso, «il libro di tutta la *sua* vita» (avrebbe potuto dire il «tormento»), e che, letta una prima volta agli amici Bouilhet e du Camp nel 1849, uscì soltanto nel 1874, dopo essere stata abbandonata, ripresa, fatta e rifatta con una fede e un coraggio instancabili. Nella corrispondenza di Flaubert ci si imbatte spesso in frasi come queste: «Oggi ci ho messo cinque ore per correggere cinque pagine», «Non metto insieme più di cinque o sei pagine per settimana», ecc. «Che remo pesante è la penna» confessava scrivendo a un'amica, «e che corrente difficile sono le idee per remarci dentro».

Il Thibaudet trae da ciò la conclusione che Flaubert «était peu doué pour écrire», e, in un certo senso, ha ragione; non sarebbe difficile citare mezza dozzina di suoi contemporanei che scrivono meglio di lui e senza logorarsi a sudar sangue come lui su ogni pagina. Ma nessuno di costoro ha nello svolgimento della letteratura europea la sua importanza. Il France vedeva in Flaubert una specie di San Cristoforo che tragittò la letteratura dalla riva romantica alla riva naturalista, senza avere idea di ciò che portava, nè sapere donde veniva e dove andava. Va poi detto che se si accetta l'affermazione del Thibaudet, lo sforzo compiuto da Flaubert, nel quale egli riuscì al di là di ogni sua speranza, per essere uno scrittore, appare veramente eroico. D'altronde, «dotato» o no, Flaubert non avrebbe potuto essere se non ciò che fu: uno scrittore. Una vocazione irresistibile lo attirava verso la letteratura.

Ma è ora di tornare a *Madame Bovary*. Questa, com'è noto, fiorì sulle rovine della *Tentation de Saint-Antoine*. Il giudizio degli amici cui Flaubert aveva inflitto la lettura della *Tentation*, compiuta in trentadue ore complessive divise in otto sedute di quattro ore ciascuna, era stato nettamente negativo: si trattava di un'opera sbagliata, era meglio darla alle fiamme e non pensarci più. Lo autore deluso (aveva così a lungo e con tanta fervida convinzione lavorato a questa divina commedia del misticismo!) non si era adattato a bruciare il suo enorme manoscritto, ma lo aveva chiuso in un cassetto. L'insuccesso della prima *Tentation* è del settembre 1849. Nel novembre 1851, chiuso l'episodio del viaggio in Oriente, ancora abbagliato ma felice d'essere tornato a casa, Flaubert si sedeva al suo «tavolo rotondo» e incominciava a scrivere *Madame Bovary*, la storia, come ben riassume il Baudelaire, di una piccola adultera provinciale, fatta di tristezza, di disgusti, di sospiri e di qualche spasimo febbrile strappato a una vita sbarrata dal suicidio.

* * *

Madame Bovary non è un romanzo perfetto (ma quanti sono i romanzi perfetti?); pur senza associarsi pienamente a ciò che ne dice Pierre Gilbert, il quale, in una famosa diatriba antiflaubertiana uscita alla vigilia della prima guerra mondiale, giunse a definirlo un falso capolavoro e un libro noioso, si deve riconoscere che talune delle sue osservazioni sono criticamente esatte. La povera Emma, per esempio, pur con tutti i suoi errori, anzi, appunto per i suoi umanissimi errori, avrebbe meritato d'essere guardata dal suo biografo con un po' più di simpatia. Ma Flaubert sembra négato a questo sentimento; egli guarda i propri personaggi e le loro azioni con un superiore, disumano disprezzo. Criticando la *Tentation*, Bouilhet aveva detto che i più grossi difetti letterari di Flaubert erano l'imprecisione e il lirismo, e Flaubert aveva una cieca fiducia nei giudizi dell'amico. Per guarire dall'imprecisione, egli si costrinse a una precisione meticolosa, non di rado stucchevole; quanto al lirismo, dal quale non riuscì mai a liberarsi compiutamente, l'unica difesa che seppe opporgli fu l'ironia; l'ironia divenne l'atmosfera stessa dei suoi romanzi borghesi, i cui eroi, Emma Bovary, Federico Moreau, Bouvard e Pécuchet, vivono sotto lo sguardo perennemente sarcastico del loro creatore, il quale, in quanto tale, non ha nulla di quel superiore distacco e di quella impassibile calma che sono gli attributi degli dèi di Lucrezio. Ciò, come osserva bene il Gilbert, diffonde su *Madame Bovary* una tinta di disperante tristezza e abbassa il cielo sino a opprimere la terra e a rendere l'aria irrespirabile.

Tuttavia, nella *Bovary* il lirismo scacciato dalla porta è rientrato dalla finestra: esso ha permeato di sè lo stile, quello stile che fu il tormento di Flaubert e che, pazientemente cesellato nelle lunghe notti insonni di Croisset, riveste di drappeggi sovente troppo sontuosi una storia volutamente squallida. Per trovare il vero equilibrio tra scrittura e contenuto, Flaubert dovette, dopo l'orgia barbarica di *Salammbô* (1862), arrivare a *L'Education sentimentale* (1869), che è probabilmente il suo capolavoro.

* * *

Ma anche senza essere un romanzo perfetto, *Madame Bovary* rimane un'opera importante, una tra le più importanti della seconda metà del secolo scorso, uno di quei libri che iniziano un'epoca letteraria. Strano a dirsi, se ne accorsero anche i contemporanei, e citiamo per tutti il Sainte-Beuve che si occupò del romanzo nel *Moniteur* subito dopo la sua apparizione in volume. «*Madame Bovary*» scrisse il critico dei *Lundis* «è prima di tutto un libro, un libro composto, meditato, nel quale l'autore, o meglio l'artista, ha fatto da un capo all'altro ciò che ha voluto»; e, sottolineando quel che v'era di nuovo nell'opera: «Io credo di riconoscervi» continuava, «in molti punti e sotto forme diverse, nuovi segni letterari: scienza, spirito d'osservazione, maturità, forza, un po' di durezza, sono questi i caratteri che sembrano ostentare i capi delle nuove generazioni...». Quindici anni dopo, all'indomani della morte di Flaubert, Emilio Zola poteva confermare l'esattezza di questa intuizione del Sainte-Beuve, scrivendo: «Quando uscì *Madame Bovary*, ci fu una completa rivoluzione letteraria. Parve che la formola del romanzo moderno, sparsa nell'opera colossale del Balzac, fosse ridotta e chiaramente enunciata nelle quattrocento pagine di un libro. Il codice dell'arte nuova era scritto».

Il romanzo ebbe un grande successo (15.000 copie nei primi due mesi), ma si trattò soprattutto, bisogna dirlo, di un successo di scandalo derivante dal processo che seguì alla sua pubblicazione nella *Revue de Paris*. Perchè, la cosa è universalmente nota, prima di uscire in volume, *Madame Bovary* dovette passare attraverso l'aula del tribunale correzionale di Parigi, dove, il 31 gennaio 1857, Flaubert, come scrisse egli stesso a un amico, onorò della sua presenza «le banc des escrocs». Oggi, abituati alle audacie senza freno e spesso gratuite degli scrittori moderni, noi stentiamo ad ammettere l'idea di un simile processo, che, sia detto per incidenza, precedette di appena sei mesi quello delle *Fleurs du mal*. Il processo letterario aveva però lo scopo politico di colpire e possibilmente sopprimere la *Revue de Paris*, pubblicazione poco conformista e sospetta di liberalismo.

Fu un processo grottesco fin nei particolari: basta dire che il principale capo d'imputazione cui doveva rispondere l'autore di *Madame Bovary* era quello di oltraggio alla religione per la scena dell'estrema unzione della sua eroina, di cui egli, sempre scrupolosissimo nel documentarsi, aveva attinto i particolari dal *Rituel de Paris*, e che il sostituto procuratore generale che tuonò a lungo con virtuosa indignazione contro l'accusato chiedendo per lui una condanna esemplare, era un tal Pinard, creatura del regime, noto come autore di poesie sconce... La faccenda, che aveva angustiato e preoccupato Flaubert, finì con un'assoluzione, per merito soprattutto dell'abile e impetuosa difesa di maître Senard, che era uno dei grandi avvocati del tempo.

Tutto andò a vantaggio del libro, che, poche settimane dopo la sentenza, quando già nella mente dell'autore alla tormentata figura di Emma Bovary si veniva sostituendo quella ieratica di Salammbô sacerdotessa di Tanit e ai placidi paesaggi normanni l'assoluta e tumultuosa visione della Cartagine di Amilcare, cominciava la sua carriera trionfale; un lungo cammino che non è ancora finito.

Cesare Giardini

NUOVE ATTRATTIVE PER UNA CITTA' FAMOSA PER I SUOI TESORI D'ARTE

In pochi anni Rimini è rinata più bella di prima

Dallo sterminato ammasso di macerie si levano oggi migliaia di edifici mentre è stata restaurata la maggior parte dei suoi gloriosi monumenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rimini, agosto

L'enorme sviluppo turistico raggiunto da Rimini nell'ultimo mezzo secolo, e particolarmente negli ultimi decenni, è andato sovrapponendo al volto monumentale e artistico della città una sembianza modernissima, policroma, sintetica, ardita, che va ricoprendo le ultime zone di macerie dove la topografia era divenuta irriconoscibile.

Così, i doni della natura e le intraprese dell'uomo conferiscono alla nuova Rimini vaghezze, eleganze ed attrattive, che ne accrescono la notorietà e il fascino mondani, e ne adombrano le più nobili e antiche caratteristiche; per cui oggidì la fama di Rimini parrebbe affidata molto più a richiami mondani, a festosità balneari, a lussi e a spensieratezze di villeggiatura, a crociere turistiche, che non a quei titoli onde la città ebbe nei secoli rinomanza di illustre: l'anfiteatro, l'arco di trionfo e il ponte romani, e il sasso che ricorda la «diceria» di Giulio Cesare prima di marciare su Roma, e le vie Consolari Flaminia, Emilia e Polilia che a Rimini fan capo o si dipartono, e Castel Sigismondo che fu il primo costruito a difesa contro le armi da fuoco, e il tempio Malatestiano celeberrimo, e musei e biblioteche (unico nel suo genere il Museo cinese, alle Grazie), e fabbriche bramantesche, e trentacinque chiese di vari stili architettonici e di varie memorie storiche e di varie fascinose leggende fissate dal pennello del Veronese e da ignoti scalpelli bizantini, e l'Arengo, e il palazzo del Podestà, e la fontana lodata da Leonardo, e la Scuola pittoria riminese del Trecento, e diciam pure i miracoli di sant'Antonio, il proclama di Murat, la tragedia di Francesca, sino al manzoniano viaggio di fra' Cristoforo, e, avendo toccato la letteratura, Aurelio Bertola e Alfredo Panzini, riminesi di notorietà nazionale.

Con ciò non si pensa che i titoli storici, monumentali e artistici debbano disdegnare la recente fama mondana e turistica; anzi dovrebbero sorreggersi entrambi in una coesistenza vantaggiosa a tutt'e due: i monumenti dell'architettura romana e la freschezza ultimissima delle fabbriche voluttuarie, i capolavori rinascimentali e le costruzioni aeree, quasi alianti dell'oggi, le felici opere dei figuratori dei secoli classici e le attuali espressioni decorative. Sovente, però, la familiarità con le bellezze di casa nostra induce a trascurarle e a svalutarle, a cagion della moda e dell'andazzo dei tempi, che sono fugaci, ma soverchiatori, e armati di un'arroganza in cui si travolge il gusto dei meno coltivati, che sono i più, naturalmente.

Singolare destino

La guerra ha dunque riproposto il binomio Rimini monumentale Rimini turistica, avendo distrutto o lesionato il novanta per cento dei fabbricati cittadini. Questi sono risorti o continuano a risorgere con sollecita lena: dopo le abitazioni per decine di migliaia di senza tetto, anche, più lentamente, le fabbriche d'arte e quelle della industria, dell'ospitalità, giacchè il singolare destino di Rimini, quale città fenice, contiene in sè la premessa geo-strategica che richiama insieme la furia delle battaglie e la certezza di immediata rinascita, appunto per la sua situazione geograficamente fortunata e strategicamente malaugurata, cui sempre si adeguarono le guerre sin dagli antichissimi tempi; fatalità, che, mentre la espone a periodici diroccamenti, insieme ne garantisce il risorgere sempre più efficace, miracoloso, come adesso, che dalla sterminata congerie di ieri vediamo elevarsi migliaia di fabbriche per iniziativa minuta, formicolante, fitta e continua di singoli, in gara con l'opera di civiche amministrazioni gravate di responsabilità eccezionali, precedendo i più lenti, e non si vuol dire meno comprensivi, interventi dello Stato.

Così, recente è il ripristino del sublime Malatestiano, sommo esemplare del primo Rinascimento, ch'era stato più volte colpito da bombe aeree ricevendone offese gravissime, talune irreparabili; ripristino solennizzato con aristocratiche manifestazioni musicali, della quale il sottoscritto lanciò e lungamente sostenne la prima idea nel 1942. Tali manifestazioni hanno ottenuto affluenza sovrabbondevole di pubblico e alti consensi estetici, i quali sono auspicio non ingannevole di una istituzione musicale stabile, che si affianchi ad altre «sagre» del genere.

Miracolosamente indenne è uscito dalla bufera il ponte di Tiberio, uno dei più notevoli ponti romani superstiti, pervenutoci essenzialmente integro con la singolarità delle sue prore frangiflutto; danni non gravi ha riportato l'arco d'Augusto, uno dei più mirabili del mondo, il più antico fra gli archi romani conservati; anche Castel Sigismondo ha subito offese, le quali, tuttavia, non impedirebbero di riaffrontare il problema del restauro generale della Rocca, com'era stato avviato nel 1943 dal Municipio e dalla Sovrintendenza ai monumenti; il museo archeologico comunale e la pinacoteca civica e il contiguo chiostro di San Francesco sono stati letteralmente buttati all'aria dalle bombe; totalmente distrutto è stato anche il mirabile chiostro di San Bartolomeo. Il lungo elenco delle fabbriche monumentali abbattute, o più o meno gravemente diroccate, comprende un edificio moderno, il teatro massimo, il quale conferma coi suoi pregi architettonici e con la sua specifica funzionalità (di tre teatri ne è rimasto in piedi uno solo, il più piccolo), ciò che si osservava in principio sulla duplività del volto cittadino, e sul reciproco completarsi delle due sembianze riminesi.

Il teatro massimo, intitolato al riminese Amintore Galli, la cui notorietà non è certo affidata soltanto alle note dell'«Inno dei lavoratori», è una grandiosa, superba fabbrica neoclassica innalzata un secolo fa dal Poletti. La genialità del Poletti, legata alla riedificazione della Basilica Ostiense e di Santa Maria degli Angeli, si riverbera non meno fulgida in questo teatro riminese, lodatissimo per la classica, aristocratica, elegante suntuosa sala, in cui il fasto dei palchi gira fra arcate di purezza romana, sotto il vivido soffitto decorato dal Besteghi, di fronte al sipario del Coghetti che narra di Cesare al Rubicone con romantico piglio; non meno lodato per grandiosità e solennità rare di classici peristili, atrii, scalee, ambulacri, i quali regalmente adducono all'aula, non eccessivamente vasta, epperò di gentilissimo sfarzo; non meno lodato, infine, per lo splendido ridotto, squisita sala d'oro, ornamento eletto del grandioso edificio.

Di tutto ciò, che faceva del teatro massimo di Rimini uno dei più celebrati esemplari del genere in un paese come il nostro, dove le fabbriche teatrali sono sorte con raffinatezza, gusto e abbondanza senza raffronti nel mondo; di questo eccellente esemplare di architettura e di decorazioni teatriche, non sono rimasti se non i fianchi, e la facciata, su cui il sereno attico eleva ancora, si direbbe dolorosamente i marmorei simboli musicali di corna e di giogo della orfica lira. Sono andati distrutti il palcoscenico e le sue pertinenze, devastata è rimasta la sala, la quale adesso, cupa cavea spoglia di stucchi di ori di affreschi di velluti, irriconoscibile e squallida, pare uno squarcio pompeiano.

Voti da esaudire

Nell'arduo quadro della ricostruzione monumentale riminese cadrà anche il turno di questo singolare edificio che orna, con Rimini, l'Italia, rifacimento del quale si occupano personalità che la cittadinanza assiste con voti di speranza. Disegno generalmente accetto, anzi propugnato, è che il teatro risorga com'era, solennemente dato a spettacoli lirici, perfezionato, ben s'intende, nelle attrezzature tecniche, ma immutato nelle linee architettoniche, nei lineamenti decorativi, tanto all'esterno, quanto nell'interno. Spettacoli che chiamino pubblico più numeroso dell'opera lirica troveranno sedi adatte in edifici di spettanza peculiare. Si ricordi, in proposito, che intorno al 1880 esistevano in Rimini ben dodici teatri pubblici e privati e la città non contava nemmeno la metà degli attuali novanta mila abitanti. Così, il teatro massimo sarà riservato alle alte esecuzioni liriche e sinfoniche, per le quali offre capienza adeguata, nonchè alle manifestazioni d'arte e di intelletto, nonchè, occasionalmente a ricevimenti ufficiali. Come avveniva nel passato, del resto; e come meglio avverrà, dopo il perfezionamento dei servizi della scena e dell'agio degli spettatori, quando il voto dei riminesi si concreterà nel rito inaugurale degli auspicatissimi restauri, una festa dello spirito che rinnoverà quella del 1857, allorchè l'«Aroldo», espressamente compiuto dal Verdi in Rimini (lo ricorda una pietra ricollocata nel palazzo dove il sommo musicista dimorò allora), diede incominciamento alla vita del teatro.

Ezio Camuncoli

Sta per essere ultimato il grande radiotelescopio dell'Università di Bonn. Nella foto: la torre su cui poggerà lo specchio parabolico e che sarà sede degli apparecchi di registrazione

Agente sovietico in abito talare

Roma, 9

Un sacerdote russo, certo Grigorij Zvinterni, appartenente al rito orientale e facente parte della comunità religiosa del collegio «Russicum» di Roma, ha emulato il gesuita Alighiero Tondi che, come si ricorderà, abbandonò l'abito talare per passare al comunismo. Lo Zvinterni, venuto a Roma da qualche tempo, si è rivelato un agente sovietico; scoperto è partito precipitosamente.

UNA MOSTRA DI ALTO INTERESSE ARTISTICO

PREDILETTO DALLA CURIA ROMANA IL CAPO DELLA «QUINTA SETTA»

Cortona ha ricordato con solenni celebrazioni l'opera dell'insigne pittore Pietro Berrettini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortona, agosto

Cortona, questa antichissima città di colle, posta fra Arezzo e Perugia e che ha della Toscana la innata gentilezza e dell'Umbria il pensoso misticismo, ha preso gusto a celebrare i suoi figli migliori. Bellezza con bellezza.

Non sono ancora spenti gli echi del successo, davvero pieno, della mostra pittorica di Luca Signorelli, il più grande figlio di Cortona, ed ecco che un'altra solenne manifestazione onora Pietro Berrettini, meglio conosciuto come Pietro da Cortona o più spesso e semplicemente come «il Cortona».

Uno scrittore d'arte dei primi anni del secolo scorso, l'abate Francesco Fontani, che scrisse «Viaggio pittorico della Toscana», così definì il Berrettini: «In Firenze ebbe tal credito l'operare suo, che può ben dirsi il capo della quinta setta». E' chiaro che allora per setta si voleva intendere scuola o come si direbbe oggi maniera, tendenza o più nobilmente stile. Il Berrettini infatti «tanto potè col suo splendido pennello da superare qualunque opposizione che si tentò contro il suo gusto e da portare una rivoluzione nella scuola fiorentina e romana». Sicchè dopo Giotto, capo della prima setta e Masaccio della seconda e Raffaello della terza e Michelangelo della quarta, Pietro Berrettini, secondo l'abate Fontani, ben si conquistò la statura di caposcuola per quanto riguarda il barocco.

Nato a Cortona il 1.o novembre del 1596, fu ancor ragazzetto nella bottega di Andrea Comodi, pittore fiorentino, che a 16 anni, nel 1612 lo condusse a Roma. Qui fu soggiogato dalla potenza del Bernini e dalla pittura di Rubens e di Annibale Caracci. Alla luce di questi seppe formarsi una maniera tutta sua personale «larga, sciolta, pronta negli scorci, leggera e ariosa nel colorito; e quindi adatta ai grandi spazi e specialmente alle volte delle chiese e dei saloni».

E' stato scritto da qualcuno che egli come pittore e come architetto nobilitò il barocco, perchè non perse mai quella misura di un felice tocco toscano nato dal Rinascimento. Suo merito non piccolo fu di unire, appunto, pittura e architettura in un tutto, che suscitasse meraviglia di grandiosità. Infatti incastonava sempre le sue composizioni scenografiche entro cornici di stucchi e d'oro con figure, nastri ghirlande, cartocci, così da creare un nuovo stile, che si diffuse in tutta l'Europa ed assunse diversi sviluppi, imperando per tutto il Seicento e nella prima metà del Settecento.

Si spiega che in quell'epoca di fasto, egli diventasse l'artista più di moda, prediletto dalla curia romana e dalle Corti italiane ed estere. Per il cardinale Sacchetti dipinse le volte di varie chiese in Roma, per il cardinale Barberini decorò la sala maggiore dell'immenso palazzo romano di questa casata; a Firenze, chiamatovi da Ferdinando II de' Medici, decorò tutto l'appartamento d'onore di Palazzo Pitti, incorniciando con ricchissimi reparti architettonici e plastici in stucchi e ori le volte di cinque sale, in cui dipinse vivacissime scene mitologiche. Sono le sale, dove attualmente è ordinata la Galleria Palatina.

Alla corte del Re Sole

Questo lavoro gli diede tanta rinomanza che da allora fu conteso da papi e da sovrani. Per intervento del cardinale Mazzarino andò per qualche tempo alla Corte di Luigi XIV. Fu invitato in Spagna da Re Filippo IV. Papa Innocenzo X gli commise la decorazione della galleria di Palazzo Pamphili in piazza Navona, nonchè la sistemazione in mosaico di due cappelle della basilica di S. Pietro. Papa Alessandro VII volle che dipingesse la galleria del Quirinale che fu terminata dai suoi discepoli, perchè egli morì a Roma il 16 maggio 1669.

Fu anche architetto «sontuoso e scenografico, ma sempre equilibrato e di gusto» non avendo mai dimenticato quella serenità e musicalità, che gli venivano dalla sua terra. Basta considerare l'effetto mirabile, che egli ottenne con la costruzione della chiesa romana di S. Maria Lata, soprapponendo due portici per vincere la pochezza di uno spazio ristretto ed infelice; ed ammirare l'armonia con cui rivestì S. Maria della Pace, commessagli da un altro papa, Sisto IV, per onorare la Vergine della pace d'Italia, creandone una delle più eleganti e musicali opere del barocco romano, tale da non sfigurare accanto al bellissimo chiostro annesso alla chiesa e che è opera preziosa del Bramante.

Doveroso riconoscimento

E' quindi spiegabile ed anche apprezzabile, che Cortona dopo avere esaltato la gloria dei Signorelli, voglia far meglio conoscere ed apprezzare i meriti di quest'altro suo artista, tanto più che egli diede inizio ad una vera e propria scuola pittorica, chiamata «dei Cortonesi». I discepoli e gli imitatori, come quasi sempre avviene furono di gran lunga inferiori al maestro e caddero nel maggior numero dei casi in un manierismo quasi balordo.

Il prof. Mario Salmi, presidente del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, si è assunto l'incarico di organizzare la mostra del Berrettini; incarico non facile, perchè il pittore cortonese affidò la sua gloria più agli affreschi di grandi spazi, che non alle tele e alle tavole. Pur tuttavia il prof. Salmi è riuscito a mettere insieme una quarantina di quadri, che erano sparsi, per chiese, palazzi, musei d'Italia e dell'estero. Adesso li sta disponendo nella chiesa di S. Agostino, dove troveranno posto anche alcune delle opere migliori dei suoi discepoli ed imitatori.

La mostra, che è stata inaugurata recentemente, alla fine di settembre verrà trasferita da Cortona nel Palazzo Barberini di Roma e costituirà una delle sezioni più importanti della grande rassegna pittorica, chiamata «Seicento Europeo» ed in allestimento per cura del Consiglio di Europa. In essa figureranno le opere più significative dei migliori artisti del XVII secolo. Per richiamare l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo sull'opera di Pietro da Cortona è stato lanciato un manifesto a colori con la riproduzione di un dipinto di questo artista e sono state diffuse su larga scala pubblicazioni in quattro lingue.

Siro Mennini

Collaudato dalla Fiat l'aviogetto «G. 91»

Torino, 9

Sulla pista dell'aeroporto di Torino, a Caselle Torinese, ha felicemente effettuato il primo volo oggi il «Fiat G. 91». Questo velivolo a getto, progettato dall'ing. Giuseppe Gabrielli, direttore della divisione aviazione Fiat, è un «caccia leggero da appoggio tattico», il cui progetto è riuscito vincitore in un concorso internazionale bandito dalla NATO tra le nazioni europee aderenti al Patto atlantico. Su otto progetti partecipanti al concorso, si è affermato quello del «G. 91» e la Fiat ha avuto l'ordinativo di tre prototipi e di successivi 27 velivoli, per serie, destinati a un'esperienza di impiego di adeguate proporzioni per constatare la rispondenza della nuova formula alle esigenze operative.

Peculiari caratteristiche del velivolo sono dimensioni e peso limitati, decisamente inferiori ai tipi attuali di caccia a getto; semplicità di costruzione; facilità di manutenzione, basso costo comparativo. Il velivolo è munito di turbogetto di adeguate caratteristiche, che è stato progettato appositamente dalla ditta «Bristol», ed è denominato «Orpheus». Questa affermazione in campo internazionale costituisce per la Fiat e per la tecnica aeronautica italiana un titolo di onore e di legittimo vanto.

Viceconsole e la moglie feriti in uno scontro d'auto

Verona, 9

Il viceconsole americano a Salisburgo, Juhaz Emlew, di 68 anni, è stato protagonista di un incidente stradale a Peschiera, al bivio per Garda. Per cause imprecisate, la «Chevrolet» sulla quale egli viaggiava in compagnia della moglie, signora Margit, di 64 anni, è andata a sbattere contro un'autocorriera austriaca in sosta. Nell'urto lo Emlew ha riportato una contusione toracica giudicata guaribile in 15 giorni la moglie una profonda ferita lacero contusa al mento.

OGNI REGIONE HA LE SUE SQUISITE SPECIALITA'

VARIA E RAFFINATA LA CUCINA TEDESCA

Dalle trote della Foresta Nera allo «Steckerl» del Chiemsee Per i buongustai bavaresi gnocchi con fegato e prosciutto

Monaco, agosto

«Cibi a lui sconosciuti il contadino non li tocca». Così dice un proverbio tedesco estensibile, con ogni probabilità, a molti altri paesi e non solo alle rispettive popolazioni rurali. Eppure, quale miopia in un simile atteggiamento di primitivo sospetto! A quante liete sorprese non rinuncia il viaggiatore che se ne fa una linea di condotta e che in ogni nuova città si limita ad ordinare vivande a lui note e arcinote. Specialmente in Germania, dove ogni albergatore ed ogni trattore pongono il massimo impegno affinchè l'ospite si senta «come a casa propria», questi può esser sicuro di trovare nello abbondante *menu* tutti i principali piatti della solita cucina internazionale.

Ma significa questo arricchire le proprie esperienze gastronomiche? A questa domanda risponde un altro proverbio tedesco: «Per conoscere bene la Germania bisogna aver sentito l'odore delle sue pentole». A tal riguardo ogni straniero potrà osservare quanto decisivo sia il dominio della donna nella cucina tedesca. Anche la buona rinomanza di un albergo o di una locanda è, generalmente merito suo. Infatti, la cucina tedesca tradisce un elemento tutto femminile, cioè la accuratezza — diciamo pure lo amore — che la donna mette nelle sue mansioni di cuoca, sia come professionista, sia come padrona di casa. In questa seconda qualità si può dire che ella consideri il problema, non sempre facile a risolvere, dei pasti quotidiani come una sempre nuova prova di affetto verso il marito ed i figli.

Il «paesaggio gastronomico» è in Germania così vario come quello delle sue regioni, talchè, anche mutilata, essa presenta tante cucine quante sono le sue stirpi e le sue provincie. I profughi delle regioni orientali, per esempio, hanno portato sul Reno e sul Weser le proprie specialità culinarie che continuano a figurare sul desco delle rispettive famiglie.

Naturalmente, il turista provveduto saprà fare la propria scelta adeguandola alle particolari risorse della cucina locale. Così, nelle città e nei villaggi sulle rive dei laghi o lungo i maggiori fiumi si farà servire salmoni e lucci, mentre là dove limpidi ruscelli scrosciano fra balze di granito, preferirà senza dubbio un bel piatto di trote. Un'attrattiva tutta particolare gli si presenterà in taluna delle più amene valli della Foresta Nera ove, d'accordo con un conoscitore locale, riesca a catturare personalmente talune trote di quei corsi d'acqua le quali hanno la fama d'essere le più squisite della specie. Sul lago di Costanza è soprattutto raccomandabile la sua grande e ben nota specialità: il coregone, sia fritto nel burro che lessato e condito con salsa di erbe fini. Persino i bavaresi, di cui è nota la preferenza per i piatti di carne, sono abilissimi nel cucinare il pesce.

Durante le molte feste della Alta Baviera, a Monaco e nei villaggi montani, dove sono ancora in grande onore le fogge paesane dai colori vivacissimi e dove risuonano gioiosi i gorgheggi degli *jodler*, il turista può gustare un piatto prelibato: lo «Steckerl» sulla griglia nei paesi rivieraschi del Chiemsee. Il visitatore dovrebbe farsi anche servire una «Renke» affumicata alla brace di segatura mista a ramicelli di ginepro; farà, così, la conoscenza con una vivanda veramente originale e gustisissima.

La Baviera è la terra classica degli gnocchi. Il loro ingrediente fondamentale sono panini raffermi o addirittura secchi. Date le preferenze carnivore dei locali palati, la cucina bavarese ha coltivato specialmente i tipi di gnocchi con fegato e prosciutto che troveranno una buona accoglienza anche da parte dei più esigenti buongustai stranieri.

A nord del cosiddetto «equatore della salsiccia bianca», geograficamente costituito dal corso del Danubio, il piatto suindicato vien detto *Klösse*. Quando, invece di pane grattugiato, la massaia od il trattore adoperano semolino, diventa *Weckklösse*. I berlinesi, per esempio, lo preferiscono in questa seconda..... versione. Ma ordinare in Alta Baviera dei *Klösse* sarebbe, linguisticamente parlando, prendere un granchio, sarebbe come ordinare in una celebre birreria di Monaco un'aranciata o una «coca-cola».

I piccoli segreti delle varie ricette si imparano facilmente con la pratica. In quanto alle dosi, il turista straniero tenga presente che mentre un normale europeo si contenta di uno o due dei grossi gnocchi bavaresi, i nativi — e soprattutto i lavoratori dei campi — ne mangiano quantità iperboliche.

In tutti i paesi del mondo i vitelli hanno quattro zampe (in bavarese «Haxen»); ma solamente in Baviera esse arrivano su una tavola così appetitose. Un'autentica «Haxe» è una delle zampe posteriori la cui croccante superficie solletica l'appetito in ogni avventore anche se forestiero.

Dalla Baviera meridionale verso il nord si potrebbe immaginare un gigantesco viale gastronomico lastricato di gnocchi e fiancheggiato di salsicce: esso conduce a Norimberga passando poi sotto la porta trionfale delle salsicce arrostite. Queste vengon servite rosolate sulla graticola e adagiate su un bel mucchietto di *Krauti* o contornati di ravani piccanti che a Norimberga chiamano «Kren». Nelle rosticcerie della città vecchia vi offrono quelle di formato lillipuziano — lunghe appena due o tre centimetri — su piatti di stagno. Per gustarle a dovere vi si aggiunge del pane — aromatizzato al finocchio, all'anice o al papavero — di pasta molle, porosa che si presta bene ad imbeversi di sugo. Le rosticcerie e le bettole, risorte dalle macerie e dalle ceneri delle apocalittiche distruzioni belliche, rigurgitano di manicaretti a base di carne suina, stufati, guanciali, testina, zampetti, cuore, salsicce di lardo.

Aldo M. Magnano

Violente tempeste si sono abbattute nei giorni scorsi sull'Inghilterra meridionale. Nella foto: una strada della cittadina di Tunbridge Wells dopo una grandinata di eccezionali proporzioni

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI SI COMMEMORA IL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO

Una corona in mare in memoria dell'Eroe

Celebrazioni al Parco della Rimembranza e in Piazza dell'Unità
Tutte le imbarcazioni triestine si raduneranno nel bacino San Giusto

Con la tradizionale solennità Trieste si appresta a festeggiare quest'oggi il quarantesimo anniversario dell'Eroe capodistriano Nazario Sauro, impiccato nel 1916 dai soldati austriaci nella piazzaforte di Pola.

Il programma, stabilito da un apposito comitato di associazioni patriottiche, d'arma e di profughi, avrà inizio alle 8.30 con una S. Messa in suffragio, celebrata dall'ultimo parroco di Capodistria mons. Giorgio Bruni, nella chiesetta del Rosario. Dopo il sacro rito i membri del comitato per le onoranze si recheranno nella sede del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» e nell'Istituto magistrale «Duca di Aosta» per deporre ai piedi dell'erma e rispettivamente del medaglione il lauro dell'Istria. Quasi contemporaneamente e precisamente alle 9.30 la «Fameia Capodistriana» scoprirà nel parco della Rimembranza un cippo dedicato alla memoria dell'Eroe. Le celebrazioni avranno però lo sviluppo più ampio e maestoso nelle manifestazioni in programma per questa sera con inizio alle ore 19.15 sulle rive. A quell'ora le imbarcazioni delle varie società remiere nautiche e della vela triestine si daranno convegno nel bacino di S. Giusto prospiciente la piazza Unità; contemporaneamente sulla testata del molo «Audace», dove sarà approntato un palco, converranno tutte le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma con i rispettivi medaglieri, gagliardetti e labari. Le bandiere dei comuni istriani si accentreranno invece in piazza S. Caterina, da dove muoveranno incolonnate verso il molo «Audace», raggiungendo le altre rappresentanze. Alle 19.30 uscirà dal Municipio, portandosi verso il palco delle autorità il Gonfalone di Trieste decorato della medaglia al valor militare, accompagnato dalla banda del ricreatorio «Brunner». Saranno ormeggiati sul molo la cannoniera «Segugio», il cui equipaggio farà servizio d'onore anche durante le manifestazioni della mattinata, e il piroscafo «Vettor Pisani» al [illegible] comando fu per un certo [illegible] lo stesso Sauro. Resi gli onori al Gonfalone, mentre le imbarcazioni pavesate a festa incroceranno nel bacino, un orfano di un marinaio caduto in guerra leggerà il testamento spirituale del martire capodistriano e la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria. Al termine della lettura, da un'imbarcazione al largo verrà affidata al mare una corona d'alloro in ricordo del sacrificio dell'Eroe, e dei giuliani caduti sul mare per la Patria. Mentre alcuni razzi lanciati dalla cannoniera «Segugio» disegneranno nel cielo i colori della bandiera, la manifestazione si concluderà con la sfilata delle imbarcazioni.

In occasione delle celebrazioni del 40.o anniversario della morte di Nazario Sauro la Compagnia volontari giuliani ha deciso di prendere in considerazione la proposta di un numeroso gruppo di istriani, che intendono far ricostruire a Trieste la statua dedicata allo insigne capodistriano, distrutta dai tedeschi e dagli jugoslavi. Molti ricorderanno ancora il suggestivo gruppo statuario che accoglieva il viaggiatore entrando nel porticciolo di Capodistria: sulla prua di un sommergibile in emersione si levava la statua della Vittoria, sotto le cui ali protettrici era raffigurato l'incontro di Nazario Sauro con la madre. Di proporzioni più modeste, e precisamente con la sola statua del marinaio Nazario Sauro, l'effige dovrebbe essere ricostruita nella nostra città dallo scultore triestino Attilio Selva, che è stato il realizzatore anche del gruppo che sorgeva a Capodistria. Attualmente la Compagnia volontari giuliani, dopo l'accettazione da parte dello scultore, sta ultimando gli ultimi contatti per la realizzazione dell'opera.

Da parte del figlio di Sauro, Nino, è pervenuto in questi giorni alla Compagnia volontari giuliani un messaggio, nel quale è rievocata la passione degli istriani e i sacrifici che essi hanno sopportato per affermare di fronte allo straniero l'italianità dell'Istria. Un messaggio di adesione alle solenni celebrazioni in onore di Nazario Sauro è stato diramato anche dalle sezioni giovanile Istria e Dalmazia del Partito nazionale monarchico.

Riunione del Comitato delle piccole e medie aziende

Il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende triestine si è riunito ieri per esaminare l'attuale situazione economico-fiscale delle categorie rappresentate. Nei prossimi giorni il Comitato provvederà a determinare le opportune iniziative.

60 posti nel servizio sanitario militare

Il Ministero della Difesa-Esercito con circolare 311 del Giornale Militare 1956, ha bandito un concorso per titoli ed esami per la nomina nei ruoli del servizio permanente di 60 tenenti del servizio sanitario, ruolo ufficiali medici. Al concorso possono partecipare anche gli ufficiali di complemento in congedo, i sottufficiali ed i militari di truppa in congedo, nonchè gli altri cittadini italiani che siano in possesso dei seguenti requisiti: non abbiano superato il 32.o anno di età alla data del 6 febbraio 1956; abbiano conseguito la laurea in medicina e chirurgia; siano in possesso della piena idoneità fisica al servizio militare incondizionato ed abbiano statura non inferiore ai m. 1,60.

Gli interessati dovranno rivolgersi al Distretto Militare di Udine — sezione matricola ufficiali — per prendere visione del bando. Le domande di ammissione a tale concorso — complete dei documenti prescritti — dovranno essere presentate, o fatte pervenire, al citato distretto entro e non oltre le ore 24 dell'8 settembre 1956.

L'amm. Raffaele de Courten rieletto presidente del C.C.A.

Nella sua prima riunione il nuovo Consiglio direttivo del Circolo della cultura e delle arti, eletto dalla recente assemblea generale, ha provveduto all'assegnazione delle cariche direttive previste dallo statuto sociale. A presidente del sodalizio è stato per la terza volta riconfermato l'amm. Raffaele de Courten; lo coadiuveranno nella loro qualità di vicepresidenti l'ing. Gianni Bartoli e il prof. Carlo Schiffrer. A loro volta sono stati riconfermati nell'incarico di consigliere segretario il dott. Willy Cavalieri, e in quello di amministratore il dott. Gracco Alessio.

A dirigere per il biennio 1956-58 le sei sezioni in cui si articola il C.C.A., sono stati chiamati: il prof. Biagio Marin per le lettere, Marcello Mascherini per le arti figurative, l'ing. Giorgio Negri per la musica, il prof. Livio Pesante per le scienze morali, il prof. Giacomo Furlani per le scienze naturali e il maestro Giuseppe Antonicelli per lo spettacolo.

UN INTERVENTO DELLA SOPRINTENDENZA

RIUNIONE DI AUTORITÀ DAVANTI UN VECCHIO MURO

I resti della fortezza in Campo Marzio minacciano di venir coperti dal nuovo Mercato - Raggiunto un compromesso

Piuttosto modesto — e tutti lo sanno — è il patrimonio archeologico di Trieste. Eppure sembra inevitabile che cittadini vengano a conoscenza di preziosi tesori del passato proprio quando il progresso urbanistico minaccia di sommergere pietre e mattoni dei secoli trascorsi.

Ieri è stata la volta del costruendo mercato ortofrutticolo coperto a Campo Marzio, che ha portato alla ribalta un muro che già faceva parte delle opere fortificate dell'antico porto. Ogni nuovo progetto edilizio interessante quella zona ha dato luogo a discussioni e conflitti già nel passato perchè effettivamente il luogo raccoglie cimeli di indubbio valore, essendo stato un tempo fortilizio portuale, con edifici, batterie di cannoni ed altri impianti militari, tutti legati a vicende o anche solo a episodi della storia cittadina. Però il nuovo volto di Campo Marzio ha fatto scomparire via via i ricordi del passato tanto che ultimamente, si ricorderà, vi è stata addirittura l'iniziativa del prof. de Henriquez per salvare l'antico portale della fortezza, all'inizio della via Campo Marzio, dove ancora nel periodo prebellico aveva l'ingresso la sede dell'artiglieria del Presidio militare. Il de Henriquez per conseguire lo scopo si era proposto di demolire il portale pezzo per pezzo alfine di ricostruirlo altrove.

Per il muro della fortezza, che stava ormai per scomparire con i lavori in corso per la costruzione del mercato, la Soprintendenza ieri ha letteralmente mobilitato le autorità. Nel tardo pomeriggio sono convenuti infatti sul posto il Viceprefetto Molinari, il direttore dei lavori pubblici avv. Palomba, il Sindaco Bartoli ed altre personalità, che hanno studiato la possibilità di conciliare le istanze della Soprintendenza con le esigenze della costruzione ormai prossima ad essere ultimata. La soluzione alla fine è stata trovata e dovrebbe soddisfare tutti: il muro momentaneamente sarà demolito per consentire il completamento dei lavori per il mercato (la cui ultimazione è prevista per la fine di ottobre). Ogni pietra verrà però conservata e il muro stesso sarà quindi ricostruito nell'ambito del mercato.

La soluzione adottata, rende così ancora più evidente questo famoso muro, della cui esistenza a dire il vero non molti si erano accorti, salvo forse gli amatori delle passeggiate archeologiche (vedi Stazione di Campo Marzio).

La morte di Italo De Franceschi

E' deceduto a Venezia, Italo de Franceschi, figlio prediletto dello illustre storico istriano Camillo, al quale fu vicino con particolare affetto filiale e con altrettanto amore per gli studi che l'insigne padre suo andava svolgendo con quella dottrina nutrita di amor di Patria che hanno assicurato alla sua compianta memoria un posto preminente nel campo della storiografia istriana.

Nato a Trieste il 22 gennaio 1906, Italo de Franceschi ereditò dal genitore non solo l'amore sviscerato per l'Istria, ma anche la passione per i medesimi studi paterni, ai quali dedicò la sua cultura e la sua acuta capacità di indagine. Fu probabilmente questa sua ultima inclinazione a portarlo agli studi di statistica assolti a Roma, dopo di che divenne capo dell'Ufficio statistico dell'INAM di Venezia.

Con trepida e amorosa sollecitudine, dopo la morte dell'illustre genitore, Italo de Franceschi, ne onorò l'opera e la memoria, illustrando in una serie di pubblicazioni apparse sulla «Rassegna storica del Risorgimento», il periodo dell'irredentismo d'azione a Trieste compreso negli anni 1888-89, dando anche attraverso tale opera storico-letteraria, la prova di essere degno figlio di quel grande e insigne storico istriano che fu Camillo de Franceschi.

CONTINUO INCREMENTO DI UN'IMPORTANTE ATTIVITÀ

Quasi 17 mila turisti in luglio si sono fermati nella nostra città

Più di metà sono connazionali - Gli austriaci e i francesi al primo posto nelle presenze degli stranieri - I campeggiatori

Tra le varie attività economiche cittadine, merita particolare menzione per il reale beneficio che apporta a vari settori della vita locale grazie al generoso sforzo degli enti che ne sono preposti, il turismo. Va da sè che il turismo non può essere, o almeno lo è molto di rado, spontaneo e di facile acquisizione e quindi le iniziative per attirare una considerevole corrente nella nostra città vanno certamente potenziate e favorite in qualsiasi modo. Molto in questo campo è già stato fatto dagli organismi interessati e specialmente dall'Ente provinciale per il turismo e i risultati di una lunga azione, iniziatasi qualche anno fa, si possono già controllare nella presente stagione.

Gli arrivi a Trieste di nostri connazionali sono stati nel mese scorso 9141, con 35.722 giornate di presenza; gli stranieri sono arrivati in numero di 7747, e si sono fermati nella nostra città complessivamente per 15.387 giorni. Lo scorso anno in luglio gli arrivi erano stati 18.369 e le giornate di presenza 49.944. Il leggero aumento che si può notare va senz'altro messo in rapporto con tutte le iniziative realizzate nel settore i cui risultati sono ovviamente da osservare a più lunga scadenza. Ricordiamo ancora che questo incremento assume un valore maggiore se si considera che quest'anno è venuto a mancare quasi completamente il «passaggio» dei viaggiatori per e dalla Jugoslavia (o meglio: il «passaggio» continua a verificarsi, ma nelle primissime ore del mattino, quando i locali sono chiusi: è stato notato infatti che alcuni uffici viaggi jugoslavi specialmente a Udine organizzano gite in pullman con mete Portorose, Rovigno e Pola combinando gli orari in modo da far sostare i gitanti alle quattro del mattino sulle rive di piazza Unità; i turisti scendono a sgranchirsi le gambe, si rinfrescano alla fontana presso la Pescheria, ammirano il mare e poi ripartono).

Come di consueto il primo posto tra le correnti turistiche dello scorso mese è detenuto dagli austriaci con 1697 arrivi e 3432 giornate di presenza; seguono i francesi con 1481 arrivi e 1673 giornate-presenza, gli statunitensi con 1102 arrivi e 2234 giornate-presenza, e poi i germanici, gli jugoslavi, gli inglesi, gli svizzeri, ecc. Dai dati raccolti sul movimento turistico del mese scorso appare evidente un aumento di turisti svedesi ed olandesi. E' interessante osservare infine le categorie di albergo che i turisti hanno scelto nel loro soggiorno triestino. Rispetto al totale delle presenze il 24 per cento dei turisti è sceso in alberghi di prima categoria, il 23 in quelli di seconda, il 33 in alberghi di terza categoria e solamente il 20 per cento restante di ospiti ha scelto alberghi di quarta categoria, locande e camere private.

Nei comuni minori, specialmente a Muggia e a Duino Aurisina, il traffico turistico è stato rilevante, se si considerano le limitate possibilità ricettive dei centri dell'altopiano: complessivamente nel mese di luglio sono arrivati 196 italiani con 1279 giornate di presenza e 325 stranieri con 1046 giornate di presenza.

A questo turismo ufficiale va aggiunto quello cosiddetto «minore» che si sviluppa specialmente nei tre campeggi di Sistiana mare, Sistiana alta e dell'Obelisco: si sono registrati 127 arrivi di italiani con 463 giornate di presenza e 3062 arrivi di stranieri con 8661 giornate-presenza. In questo campo nella graduatoria delle nazionalità abbiamo al primo posto gli austriaci, seguiti dai germanici, dai francesi, dagli svizzeri, dai belgi, dai danesi, dai greci, ecc. A sfatare l'impressione che questo genere di turismo non porti alcun reale beneficio all'economia locale ricorderemo che numerosissimi campeggiatori consumano i loro pasti preferibilmente nei ristoranti di Trieste oppure, nella peggiore delle ipotesi, vengono in città per i rifornimenti quotidiani.

NUOVI SVILUPPI DELLA CRISI AL PASTIFICIO TRIESTINO

RINVIATO IL GIUDIZIO DEL TRIBUNALE IN VISTA DELLA RIATTIVAZIONE DELL'INDUSTRIA

La sospensione delle agitazioni all'Acegat è stata confermata dai sindacati in attesa della risposta dell'Amministrazione

Il licenziamento è stato notificato ieri alle maestranze del Pastificio Triestino, ma nel contempo ha fatto progressi anche l'iniziativa mirante a riattivare la fabbrica, per cui la perdita dell'impiego non appare ancora definitiva per il personale del Pastificio; potrebbe anzi verificarsi a breve scadenza una riassunzione con maggiore garanzia di continuità di lavoro per l'avvenire. La questione è stata ieri mattina nuovamente esaminata dal Tribunale al cui giudizio è stato sottoposto il dissesto che ha colpito il Pastificio Triestino. La decisione è stata di accordare ulteriore tempo all'amministratore giudiziario per la ricerca di una soluzione che eviti il fallimento e già questo può considerarsi un elemento positivo, in quanto la possibilità di risolvere la crisi effettivamente sussiste; occorreva solo del tempo per farla maturare.

Ieri sera l'amministratore giudiziario si è incontrato con i rappresentanti della Camera del Lavoro, i quali hanno fatto formale e immediata opposizione ai licenziamenti che sono stati notificati ai lavoratori. Il problema è stato discusso dalle parti appunto in relazione al progetto di riattivazione dello stabilimento e i sindacalisti hanno tratto dall'incontro l'affidamento che la soluzione favorevole sarà presto raggiunta. Per perfezionare l'atto di opposizione ai licenziamenti, la Camera del Lavoro invita i dipendenti del Pastificio a portare subito al Sindacato la lettera ricevuta ieri dall'azienda.

Per quanto concerne la vertenza sindacale sorta all'Acegat, decisivi sviluppi sono attesi dalla odierna riunione della commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata. Come noto nella controversia è intervenuto il Sindaco con una proposta conciliativa, che ha già portato i Sindacati a sospendere ogni agitazione. I Sindacati cioè hanno accettato la proposta del Sindaco, mentre la commissione amministratrice si è riservata di rispondere dopo l'esame della situazione, esame che sarà fatto nella riunione di stasera.

Altri giornali hanno pubblicato ieri che l'agitazione veniva ripresa dal personale dell'Acegat, con il preannuncio di prossimi scioperi. Consta invece che i Sindacati hanno riconfermato anche ieri al Sindaco l'impegno assunto nei giorni scorsi appunto di sospendere ogni agitazione. Tale conferma è stata data con una lettera inviata all'ing. Bartoli. Del pari non corrisponde che il Sindaco abbia convocato per domani una riunione della commissione amministratrice dell'Acegat insieme ai rappresentanti dei lavoratori. L'ing. Bartoli, come già ebbe a dichiarare nel suo intervento conciliativo presso le parti, si ripromette di tentare anche questa mediazione se dovesse fallire un incontro diretto tra amministratori dell'Acegat e Sindacati. Un tale intervento pertanto non sarà necessario se dall'odierna riunione dei dirigenti dell'azienda scaturirà il fatto nuovo che consenta la ricerca della soluzione nei contatti diretti con i rappresentanti del personale; l'intervento del Sindaco sarà ripetuto solo in caso contrario, eventualità questa che i sindacalisti stessi sperano non si verifichi, ritenendo che gli amministratori dell'Acegat possano a loro volta accettare la soluzione proposta dal Sindaco già nell'odierna seduta.

E' interessante rilevare al riguardo una nota pubblicata dal periodico del P.S.D.I. nella quale i socialdemocratici prendono posizione a favore dei lavoratori e contro la commissione amministratrice dell'Acegat. Interessante perchè lo stesso presidente dell'azienda è socialdemocratico ed esponenti socialdemocratici per contro fanno parte del direttivo sindacale degli acegatini. Il fatto è indice evidente di una disparità di vedute in seno alla direzione dell'Acegat (composta dai rappresentanti del quadripartito) e conferma quanto già abbiamo rilevato in merito al ruolo che i partiti hanno in questa grave controversia e alle responsabilità quindi che agli stessi partiti competono, per una rapida chiarificazione, che preservi la cittadinanza da altre agitazioni e conseguenti disagi.

Il cordoglio della C.d.L. per la sciagura di Charleroi

In un messaggio inviato alla C.I.S.L., la Camera del Lavoro si è fatta interprete della commozione e del profondo cordoglio dei lavoratori triestini per la grave sciagura verificatasi nella miniera di Charleroi. Il messaggio esprime dolore e sgomento per la tragica sorte dei lavoratori rimasti imprigionati nella miniera in fiamme e fa voti perchè ai minatori italiani nel Belgio siano garantite la sicurezza del lavoro e un'attività più serena dopo tanti dolorosi incidenti che già li hanno colpiti.

Documentari sulle colonie in piazza tra i Rivi

In piazza tra i Rivi avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai S.S.I. del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchieve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Comeglians, Pierabech, Sappada, S. Stefano, Pesariis. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villa Bassa Fusine.

A San Canziano, alle ore 20.30, la Cineteca dei S.S.I. del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici culturali e ricreativi.

DOPO LA TRAGICA SPARATORIA DI BERGAMO

Lo "zingaro assassino" ricercato nella zona

Egli potrebbe essersi diretto verso Trieste

Il Pronto intervento della Questura, i carabinieri e tutte le pattuglie appiedate di servizio a Trieste e nel circondario stanno ricercando da iersera lo zingaro Mario Hudorovich, originario — come è noto — da Trieste dove, sino a qualche tempo fa, risiedeva anche sua madre, Maria Karis. Come pubblicato diffusamente da tutti i quotidiani, l'Hudorovich è responsabile dell'assassinio del brigadiere dei carabinieri Giovanni Bressan. Il delitto è avvenuto mercoledì scorso alla periferia di Bergamo, dove il sottufficiale aveva avvicinato l'Hudorovich per procedere al suo fermo in quanto lo zingaro era ricercato per rapina e tentato omicidio. All'arrivo del brigadiere, il nomade si trovava in compagnia della sua convivente, Maria Held, di 27 anni, da Aurisina; anzichè arrendersi alla ferma intimazione, estraeva di tasca due pistole e incominciava a sparare all'impazzata, uccidendo il Bressan e ferendo la Held. Dopo il delitto, lo zingaro si dava alla fuga. La donna è stata interrogata all'ospedale ed ha reso discordanti versioni sulle sue relazioni con lo assassino; conosceva — ha detto — l'Hudorovich da qualche giorno e non era nemmeno sicura del suo nome. Successivamente, la Held ha precisato che il latitante si chiama Ambrogio e non Mario, soggiungendo che egli ha un recapito a Trieste, in via dei Pagliericci. Mentre le ricerche fervevano in tutta la zona della Valle Seriana, qualcuno segnalava alle Forze dell'ordine che l'Hudorovich era stato avvistato a bordo di un'auto del tipo «Buick» con targa di Trieste. Poichè non è improbabile che l'assassino tenti di cercare scampo nella città natale, da iersera Questura e carabinieri sono impegnati in una battuta che si estende su tutto il territorio.

Un passo al Commissariato sul problema degli sfratti

Sul tema degli sfratti un intervento è stato compiuto ieri presso il Commissariato generale del Governo, dall'Associazione per il diritto alla casa. I rappresentanti dell'Associazione hanno chiesto risposta alle istanze inviate alle autorità (e recentemente presentate a Roma direttamente al Governo e al Parlamento) per sollecitare il ritorno alla disciplina legislativa degli sfratti che vigeva fino al mese di aprile, vale a dire alla completa graduazione di tutti gli sloggi e alla loro esecuzione in rapporto alle possibilità di sistemare altrove gli sfrattati.

La delegazione ha conferito con il Viceprefetto dott. Molinari, il quale si è riservato di sottoporre le proposte al Prefetto Palamara, anche per quanto concerne l'auspicata costruzione di alloggi d'emergenza per gli sfrattati. Successivamente la delegazione si è recata in Municipio per presentare anche al Sindaco analoghe istanze.

Precipita dalla finestra in circostanze misteriose

Un grave fatto è accaduto stanotte in via Ponziana 18. Mancavano pochi minuti alle 3 quando una persona telefonava concitatamente alla CRI per sollecitare lo intervento dei sanitari nella casa, dove una persona era precipitata da una finestra. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. de Stradi, accorreva sul posto e, nell'atrio dell'edificio, i sanitari trovavano, singhiozzante, una figlia del ferito, identificato in seguito per il meccanico Francesco Sustersich, di 62 anni. La ragazza guidava i sanitari nel cortile dove, seduto a terra e addossato a un muro, c'era il Sustersich, che presentava la frattura del setto nasale, contusioni alla regione sacrale ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Il racconto fatto dall'uomo è piuttosto confuso: durante la notte aveva letto un libro di teosofia e poi era precipitato — non è stato possibile appurare il nesso logico tra quella scienza e il pauroso salto — dalla finestra. Secondo il Sustersich, quando s'era sentito cadere nel vuoto si era aggrappato con le mani al davanzale ed era riuscito ad attutire così la violenza della caduta. L'uomo non è affetto da sonnambulismo, e questo dettaglio rende ancor più misteriosa la sua caduta. Mentre i sanitari soccorrevano il Sustersich sono stati raggiunti da sua moglie che è poi salita nell'autolettiga per accompagnarlo all'ospedale.

Accorrono i vigili del fuoco per un arrosto andato in fumo

Alle 11.50 di ieri i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in un appartamento dalle cui finestre uscivano spesse volute di fumo. L'allarme riguardava un alloggio di via Nizza 34 dove, nell'uscire, la padrona aveva dimenticato sul fornello acceso il tegame con la carne. All'arrivo dei vigili la carne, carbonizzata, era ormai andata in fumo.

Alcune faville portate dal vento sono finite iermattina sulla tenda da sole apposta a una finestra del quinto piano di via della [illegible]

Una caduta in cucina

[illegible]

La piazza Goldoni «via crucis» degli appiedati

Affrontiamo ancora il problema della nuova sistemazione del traffico in piazza Goldoni, in seguito alle numerose proteste dei lettori e particolarmente per quanto riguarda una lettera pervenutaci da parte del signor Ezio Ziglio, il quale è rimasto ferito, travolto da un'automobile mentre attraversava regolarmente la strada lungo le fasce pedonali e con semaforo rosso.

La soluzione che si è provvisoriamente adottata per il riordinamento del traffico auto-filo-tranviario in piazza Goldoni si dimostra ora alla luce dei fatti assai poco favorevole alle esigenze dei pedoni. Le condizioni del traffico, sono state indubbiamente migliorate, ma purtroppo ne fanno ora le spese i passanti. Si tratta, cioè, di una soluzione felice forse sulla carta, ma difficilmente conciliabile con la realtà pratica. Innanzi tutto, con l'imprimere al traffico pedonale un movimento rotatorio attorno alla piazza, si sono creati degli attraversamenti poco naturali, che il cittadino è costretto a seguire solamente per opera del fischietto dei vigili.

Pericolosissima è poi la situazione che si presenta in mezzo alla piazza, dove i passeggeri che scendono da tram e filobus sugli stretti salvagente devono attraversare le strisce mentre le macchine sfrecciano per raggiungere il segnale di arresto, non sono cioè tutelati da un semaforo.

Infatti ci sono sempre dei grossi gruppi di cittadini che attendono di poter attraversare dal momento che, anche col semaforo rosso, le macchine transitano ugualmente attraverso la fascia pedonale, essendo posto il segnale d'arresto ben dieci metri più avanti. Inoltre è veramente pericoloso pure il transito laterale, imposto ai pedoni nel passaggio da Barriera al Corso e rispettivamente nell'attraversamento dello sbocco del Corso, perchè a semaforo rosso sul Corso corrisponde il semaforo verde o sulla piazza Goldoni o sulla via Silvio Pellico e le automobili provenienti da uno dei due sensi possono dirottare sul Corso impedendo o intralciando in tale modo il passaggio al pedone. E' necessario quindi che gli attraversamenti pedonali siano regolati da semafori o da vigili, in modo da tutelare efficacemente l'incolumità del cittadino.

DECISIONI DEI DIRIGENTI DELL'OSPEDALE

Un piano di lavori per la cappella mortuaria

Il consiglio di amministrazione degli ospedali ha deliberato un programma di lavoro per dare più confacente sistemazione alla cappella mortuaria di via Pietà. Tali lavori erano da tempo auspicati; delle sollecitazioni si è fattivamente reso interprete il Sindaco, per ovviare agli inconvenienti che l'attuale stato della cappella fanno lamentare. Saranno eseguite opere di riattamento e installati adeguati servizi sanitari.

Altri lavori sono stati portati a compimento in questi giorni all'Ospedale maggiore; in particolare l'allestimento di dodici nuove stanze per degenti nella sezione paganti, iniziativa questa pure utilissima perchè gioverà a decongestionare il reparto finora insufficientemente attrezzato.

Nell'occasione è opportuno segnalare un suggerimento che viene rivolto alle autorità comunali e alla direzione dell'ospedale, per un miglior assetto del giardino interno in modo che i degenti possano trarre un più confortevole riposo, nonchè per una nuova sistemazione dei giardini in piazza dell'Ospedale. Quest'ultima proposta è indubbiamente interessante: si suggerisce cioè di abbattere il muro di cinta, che a nulla serve ed è veramente indecoroso, mentre la creazione del giardino aperto darebbe praticamente maggiore ampiezza alla piazza, senza pregiudicare l'isolamento dell'ospedale.

Una lettera di Mons. Santin sul «Teatro Gaudioso» di Montuzza

E' giunta al prof. Tullio Faraguna, unitamente al conte Pietro Alcido y Herrera, al comm. Mario Furlani, al dott. Giuseppe Zollia e a un Padre cappuccino, il Comitato organizzatore del «Teatro Gaudioso di Montuzza» la seguente lettera da parte di S. E. il Vescovo mons. Antonio Santin: «Sabato assistii a «La perfetta letizia» del Teatro Gaudioso di Trieste. Devo dirle che ne sono uscito davvero pieno di gaudio e di letizia. E' uno spettacolo pieno di buon gusto, condotto con un senso d'arte non comune. Chi diede lo spettacolo ne comprese lo spirito, che ridiede con estrema semplicità ed efficacia insieme. Sarebbe peccato che questo teatro «popolare» nel senso più alto e più lato non avesse a continuare anche negli anni venturi. Saluto e benedico». Le scene francescane de «La perfetta letizia» sono state curate e adattate per la scena da Carlo Cergoly Serini creatore anche della regia. Le rappresentazioni del Teatro Gaudioso saranno riprese entro il mese di agosto con i medesimi attori fra i quali figurano Emiliano Ferrari, Pietro Privitera e Mario Mariani.

Urta con la testa contro uno scoglio

Finito, alle 17 di ieri, il proprio turno di lavoro, l'operaio Sergio Starez, di 24 anni, abitante in Strada del Friuli 186, ha inforcato la propria motoretta per recarsi a prendere un bagno a Barcola. Sceso subito dopo il Cedas, lo Starez si è svestito e, preso lo slancio, si è tuffato. Ma l'acqua torbida gli ha impedito di scorgere gli scogli sommersi, contro i quali è andato a urtare producendosi una vasta ferita al vertice del capo. Bendatosi alla meglio con un fazzoletto, lo Starez è rimontato sulla motoleggera e ha raggiunto la CRI. I sanitari hanno praticato al giovanotto una terapia d'urgenza e quindi lo hanno fatto proseguire per l'ospedale con un'autolettiga.

Gli scogli hanno fatto finire all'ospedale anche la stiratrice Anna Bernetti, di 29 anni, abitante in via Battisti 20, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Ancora domenica scorsa, prendendo un bagno a Barcola, Mariagrazia Pertot, di 12 anni, abitante in via del Lavareto 52, ha urtato con il piede destro uno scoglio, e si è ferita all'alluce. La Pertot è stata subito medicata ma, nonostante la pronta disinfezione, la ferita è suppurata, per cui ieri la ragazza ha dovuto essere trasportata all'ospedale dalla CRI.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Iscrizioni per soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 36-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Quasi 32 gradi

Dopo qualche giorno di tregua il caldo è ripiombato sulle spalle dei triestini. Ieri la temperatura ha raggiunto i 31 gradi e 6 decimi, quota superata nella presente stagione solamente lunedì 9 luglio, quando il termometro aveva registrato 31.8 gradi. Altre volte però il termometro ha superato i 30 gradi nel mese precedente: il 7 con 31 gradi, il 10 con 30.8, il 25 con 31.1 e il 31 con 30.6. La punta di caldo raggiunta ieri non ha però nulla di eccezionale; infatti la temperatura massima prevista per questo periodo è di 32 gradi e mai il mercurio ha superato negli ultimi tempi questa media.

Concerto bandistico

Domani, sabato, il complesso bandistico del Ricreatorio Brunner, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto nella piazza di Aurisina. Il concerto, che avrà inizio alle ore 20.30, comprenderà musiche dello stesso maestro D'Iorio, di Bartolucci, Verdi, musiche caratteristiche, canzoni napoletane ecc. Il concerto viene organizzato per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo.

Il golfo d'estate

Il successo dell'iniziativa turistica che propone ai triestini una suggestiva gita serale a bordo del «Vettor Pisani», va giudicato dalle espressioni di viva meraviglia dei numerosissimi passeggeri, quando — in mezzo al golfo — si vedono come circondati da una fantastica luminaria; le luci aggrediscono l'attento spettatore: tremano di luminose collane sulla costa, ingemmano i colli che svaniscono nell'oscurità, sognano la città di una macchia scintillante e all'orizzonte oscillano con i fari dei pescherecci. I passeggeri si trovano di fronte a un aspetto ignorato della naturale bellezza di Trieste e della sua costa; i moli, la riva, le dighe, il faro, il Castello di Miramare, misterioso nell'ombra della notte. Dopo una lunga sosta a Grignano, si risale infine sul piroscafo che intraprende il viaggio di ritorno, e si ha l'imprevista soddisfazione di aver compiuto una graziosa «crociera», mentre della notte sul mare resta negli occhi un'immagine fiabesca.

E' come un regalo

acquistare, a prezzi speciali di fine stagione, articoli di gran moda, maschile e femminile, come quelli offerti da *Novitas*, il negozio dell'abbigliamento di classe: costumi da bagno, camicette, magliette, gonne, giacche, abitini, camiciotti e in genere tutti i capi estivi. Osservate le vetrine in via Roma, ang. via Mazzini.

STATO CIVILE

del giorno 9 agosto 1956

Nati 9, morti 5.

MORTI: Suraina in Ticini Maria a. 77; Mazzoli Aldo a. 72; Corbatto Raffaele a. 51; Hlad Giuseppe a. 71; Ciani Mario a. 50.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.6, minima 20.7; umidità 50 per cento; temperatura del mare 23.6; pressione mb. 1018.9 stazionaria.

Oggi: S. Lorenzo. — Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 19.22. La luna leva alle 9.59, cala alle 21.3.

Maree. — OGGI: alta ore 11.45, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Con riferimento alla notizia pubblicata nella nostra edizione di ieri circa una zuffa in un ristorante cittadino precisiamo che il locale in questione non è il Ristorante Bolognese.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Conte; 13.20: Musica operistica; 14.15: Il libro della settimana; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Granozio; 17: Orchestra Gualdi; 17.30: Piccolo libro di lettura; 17.45: Concerto; 18.15: Musica per banda; 18.30: Università internazionale Marconi; 18.45: Orchestra Canrora; 19.15: Storie alpine; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Gimelli; 21: Passo ridottissimo; quindi: Concerto sinfonico; 22.30: Fantasia musicale; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Dischi volanti; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: La voce di Eva Nova; 14.45: La tromba di Eddie Calvert; 15: Quarto festival della canzone napoletana; 15.45: Stella polare; 16: Quando l'opera sorride; 16.30: Ritmi del XX secolo; 17: Le donne di James Thurber; 18: Voci al traguardo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Galassini; 20.30: Passo ridottissimo; 21: Vecchi amici; 22: Biglietto festivo; 23: Siparietto; quindi: Allegretto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Musiche di Ravel.

TELEVISIONE

18: Monumenti d'Italia; 18.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Enrico IV.

† E' spirato ieri mattina, all'Ospedale Maggiore

Giulio Caffuzzi

Lo annunciano la figlia ADRIANA con il marito dott. ANTONIO VALENTI e le famiglie ZAVADIL.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 10 corr. alle ore 17.15 partendo dalla chiesa di Servola.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le sincere e imponenti manifestazioni di affetto tributate al loro caro indimenticabile

Biagio Gambetti

la moglie, i figli, i genitori e i congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Un grazie particolare al dott. Zmajevich e al personale degli ospedali, che in ogni modo cercarono di alleviare le sofferenze del caro Estinto.

I FAMILIARI di

Antonio Visintin

ringraziano tutti coloro che hanno presenziato ai funerali del loro caro Caduto.

Nel III anniversario del passaggio al sonno eterno di

Graziamaria Brunetta

la madre FERNANDA e il padre CARMELO la ricordano con cuore addoloratissimo a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene.

Una S. Messa solenne verrà celebrata in suo suffragio domani 11 corr. alle ore 8, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Nel I anniversario della scomparsa della loro cara

Giorgina Morgutti

i FAMILIARI la ricordano con immutato dolore e affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 11 corr. alle ore 8.30 nella Cattedrale di San Giusto.

Nel trigesimo della morte del nostro adorato Papà

Edgardo Sorrentino

una Messa in suffragio verrà celebrata domani 11 giugno alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

I FIGLI

Nel primo anniversario della scomparsa del

dott. Edmondo Zumin

i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo amarono e lo stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata domani 11 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Nel secondo anniversario della morte di

Norma Biasutti in Parenzan

il marito PIERO e la figlia MARIUCCIA la ricordano con immutato dolore.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di MARIO MARTINUZZI di Francesco e di Giovanna Fragiacomo nato a Pirano il 9 novembre 1920, a partire dal 27 marzo 1946. Chiunque avesse notizie è invitato a inviarle alla Cancelleria del Tribunale entro il termine di sei mesi.

Avv. Lucio Chersi

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER I FATTI DI SERVOLA

La Pubblica accusa chiede alla Corte verdetto di colpevolezza per quattro imputati

Proposta la pena di vent'anni per Giuseppe Ruttar, Alfredo Pronti, Giovanni Hrovat e Giulio Bensi - Riconosciute le ragioni politiche del delitto ma ribadita la inapplicabilità del decreto 190

Dopo dodici udienze, il processo per l'omicidio di Filippo Alecci, avvenuto a Servola il 4 novembre 1945, è giunto alle ultime battute. Ieri hanno tratto le conclusioni i patroni di Parte civile ed è quindi seguita la requisitoria del rappresentante dell'accusa; oggi gli avvocati difensori daranno inizio alle arringhe per cui presto si potrà giungere al verdetto decisivo per il nefando delitto.

Anche ieri l'aula dove si celebra questo processo era affollata da un pubblico attento che ha seguito per oltre cinque ore, in un'atmosfera soffocante per l'angustia dell'ambiente, l'appassionata esposizione che dell'episodio hanno fatto gli avvocati Coen e Nardi e la chiara, precisa e serena requisitoria del P. M. dott. Pascoli.

Rappresentante di Parte civile per Matteo Alecci, l'avv. Coen ha svolto una profonda e dettagliata analisi delle posizioni dei singoli imputati e sulle circostanze in cui è avvenuto il grave crimine, soffermandosi poi sulla mancanza di un movente politico che potesse giustificare in parte l'operato degli imputati e della folla inferocita. L'indagine svolta è completa; non resta alla Parte civile — ha rilevato l'avv. Coen — che inquadrare gli uomini e le vittime nel tempo di allora, qualificare i fatti sotto il profilo giuridico.

Tutti i sei imputati presenti e il settimo latitante (Giulio Bensi) debbono, per la Parte civile, essere ritenuti colpevoli nell'omicidio del povero Alecci. Su di un piano di maggior responsabilità va posto Giuseppe Ruttar, il quale per propria confessione, ha sparato il colpo mortale contro il commerciante siciliano già prostrato dal precedente calvario di percosse e violenze.

All'episodio non può esser data configurazione politica. Su questo importante aspetto l'avv. Coen ha tratto numerose e interessanti considerazioni, partendo dalle figure degli imputati. Nessuno di costoro ha ammesso di aver svolto una precisa funzione e attività politica: solo qualcuno ha detto di esser stato iscritto, contro suo desiderio, a qualche organizzazione slavo-comunista. L'attività politica dello Stepancich si riassume nelle bastonature che diede il 3 giugno 1946 ad alcuni operai dell'ILVA, rei solo di aver voluto festeggiare la costituzione della Repubblica italiana. Non può esser dato all'omicidio dell'Alecci il precipuo motivo politico, perchè gli esecutori e i compartecipi del nefando crimine non sono — ha soggiunto l'avv. Coen — delinquenti politici. Questi hanno sempre il coraggio delle proprie azioni, perchè il reato politico ha quale fine ultimo e superiore una conquista per il bene del paese e per il progresso sociale. I sei imputati invece — ha rilevato il patrono di P. C. — non hanno mai avuto coraggio delle proprie azioni e sono da considerarsi delinquenti comuni.

Sulla colpevolezza loro non c'è bisogno — secondo la P. C. — di ulteriori conferme: l'hanno ammesso. Inoltre le assunzioni testimoniali, gli stessi fatti, parlano chiaro. Sono fatti incontrovertibili, che nessuno può negare. Riprendendo il tema del movente politico ha scalzato la tesi della connessione dell'omicidio dell'Alecci con il problema del T.L.T. perchè non sussiste il nesso di causalità e accettare questa tesi vorrebbe dire consacrare giuridicamente la bestialità umana. Ha quindi ritenuto inapplicabile l'invocato decreto n. 190 «perchè non si deve permettere e non permetteremo — ha concluso l'avv. Coen — che si contrabbandi attraverso l'aula dell'Assise ciò che non si può importare passando per gli uffici di dogana». Ha richiesto quindi la colpevolezza degli imputati e il pagamento in solido di un milione di lire a favore del suo patrocinato.

Gli è succeduto il secondo patrono di P. C., avv. Nardi. Egli ha esaminato il fatto sotto il profilo esclusivamente giuridico, in relazione ai reati politici. Ha rilevato inizialmente la colpevolezza dei sei imputati e del Ruttar in primo luogo, perchè la realtà è una sola e non si può trasformare il grave episodio nella sua sostanza. Il fatale colpo di pistola è partito dall'arma, sfoderata, che aveva in mano il Ruttar. Analizzando acutamente l'episodio, l'avv. Nardi ha escluso qualsiasi movente politico e soprattutto la connessione con la soluzione del problema, ben più vasto e superiore, di Trieste e del T.L.T. ed ha lamentato su questo punto la eccessiva pietà che si è dimostrata nel corso del processo. Degli imputati — ha rilevato — nessuno esercitava un'attività politica, mentre si vuol trovare il movente politico solo attraverso le deposizioni degli imputati.

Riprendendo il concetto già in parte sviluppato dall'avv. Coen, l'avv. Nardi ha sottolineato il comportamento degli attuali imputati, che deve esser considerato quello dei delinquenti comuni perchè ben diverso è quello dei delinquenti politici. Di costoro nessuno ha mai negato i fatti; nei diversi regicidi gli autori anzi si son sempre rivelati fieri e decisi, consapevoli di quanto avevano commesso. E nessun delinquente politico ha mai chiesto perdono; ultimo il caso della Pasquinelli che ha rifiutato di porter prendere in considerazione la domanda di grazia.

L'avv. Nardi ha poi citato numerose sentenze relative ai reati politici che hanno una configurazione ben precisa in quanto vengono commessi o per conseguire uno scopo diretto sul funzionamento nazionale o statale, ovvero tendono taluni fazioni di comando, oppure per favorire (o per contrastare) idee politiche o sociali. Ma ogni reato politico va esaminato in concreto, non in teoria e la mancanza di un programma — nel quale rientrasse anche l'omicidio dell'Alecci — indica che alla base dell'efferato delitto non vi furono ragioni politiche.

Nell'avviarsi alla conclusione l'avv. Nardi ha individuato una speculazione politica che si vuol fare per sottrarre alla prigione delinquenti comuni, ed ha biasimato a tale proposito l'atteggiamento di certa stampa di parte. «Se si ritengono questi (l'uccisione di Filippo Alecci) reati politici, allora gli esecutori vanno prosciolti in fase istruttoria; se gli imputati vengono invece portati dinanzi alla Corte, debbono assumere tutto il fardello delle loro responsabilità». Ha poi rilevato che il carico della imputazioni non fa cenno della rapina e del tentato omicidio (in danno del Cannatella e dello Sciuto), che sono emersi dalle assunzioni testimoniali. Applicare, infine, il decreto n. 190 vuol dire annullare l'uccisione di tutti i cittadini italiani prima del 26 ottobre 1954 e non è questo il contributo alla pacifica convivenza con la minoranza slovena che il Memorandum vuol perseguire.

Le conclusioni dell'avv. Nardi sono le seguenti: condanna degli imputati e pagamento di sei milioni di lire in favore dei suoi patrocinati, la madre dell'Alecci e il fratello Carmelo, oltre al pagamento delle spese di costituzione della Parte civile.

Serena e concisa la requisitoria del dott. Pascoli. Il rappresentante dell'Accusa ha esordito con una obiettiva constatazione, inquadrando il processo specifico. «La realtà è negli atti — ha detto — e dobbiamo estrarre la verità. Sarà un parto difficile, faticoso, ma dobbiamo giungervi. Qui non ci sono ordini, non ci sono autorità nè italiane nè straniere ad influire sulla giustizia e non si tratta di un processo illegale. Illegale lo sarebbe stato stroncarlo sul nascere».

Secondo il P. M. le analisi sono state profonde, come chiara è stata l'identificazione dei colpevoli. A tale proposito ha tenuto subito alla distinzione giuridica degli imputati: quattro, e cioè Giuseppe Ruttar, Alfredo Pronti, Giovanni Hrovat e il latitante Giulio Bensi, sono addirittura sommersi dalle prove a loro carico, chiare e inequivocabili; gli altri tre (Beniamino Sancin, Vincenzo Plecnik e Federico Stepancich) vengono posti dalle risultanze su un ben diverso piano. Hanno tutti ammesso di essersi trovati sul posto del delitto, di aver assistito al calvario dei tre siciliani; la partecipazione diretta non è però emersa. Ad indicare la colpevolezza piena di Ruttar, Pronti e Hrovat, presenti in aula e di Bensi, latitante, vi sono state le deposizioni drammatiche di Cannatella, Sciuto e Ferraro, unico teste, quest'ultimo, che fin dalla prima istruttoria, conclusa nel marzo del '46, ha sempre sostenuto con coraggio le proprie dichiarazioni. Cannatella ha indicato con fermezza il Pronti, lo Sciuto e lo Hrovat. Per il Ruttar v'è un'altro riconoscimento, quello del Ferraro. Il processo va esaminato su un piano di linearità e quindi v'è la certezza per quattro e il dubbio per gli altri tre imputati. Così v'è la conferma che il Ruttar aveva in mano la pistola dell'Alecci, prima che partisse il fatale colpo; è pacifico che fu il Ruttar a sparare.

Tratte queste conclusioni sulla identificazione dei colpevoli il rappresentante del P. M. è passato ad analizzare le cause dell'omicidio, individuando nella folla il mandante e «nel manipolo di sconsiderati» i mandatari. Tutto, in quella tragica mattina del 4 novembre 1945, tendeva ad un unico fine: la soppressione dei tre siciliani. I fatti si sono susseguiti in uno spaventoso crescendo di barbarie ed il colpo di pistola è stato il culmine della ferocia. Poi lo animo umano ha avuto per poco il sopravvento sull'odio, ed ecco verificarsi l'episodio del Bensi, il quale essendosi accorto che la folla gli era sfuggita di mano si è dato da fare per evitare che il Cannatella e lo Sciuto facessero la misera fine dell'Alecci. Il delitto, nell'analisi del dott. Pascoli, è sorto lì per lì; come tutti i delitti di folla e la vista della pistola dell'Alecci è stata solo l'occasione.

Ma da dove ha tratto origine il crimine? Solo dall'odio. E poichè Cannatella, Sciuto e Alecci erano sconosciuti alla folla che doveva massacrarli e non vi erano precedenti di nessun genere a loro carico, l'odio non poteva che esser dettato da ragioni contingenti, cioè da ragioni politiche. Era l'odio nazionale a scoppiare in bestialità: questa la conclusione del P. M. L'omicidio di Filippo Alecci va dunque ricercato nei motivi politici, pur restando un volgare misfatto senza connessione alcuna con la soluzione del problema di Trieste. A tal riguardo il dott. Pascoli ha escluso qualsiasi nesso, qualsiasi legame pur vacuo e lontanissimo. «I due fatti, omicidio e problema di Trieste — ha detto il P. M. — sono ultronei. Noi dobbiamo essere liquidatori coscienziosi di un melanconico passato e non buttare questi fatti nel dimenticatoio; la cruda realtà — la morte dell'Alecci — esige giustizia piena e completa».

Prima di formulare le richieste nei confronti degli imputati il dott. Pascoli ha ancora biasimato il comportamento della stampa che per certi aspetti vuol travisare i fatti e che — problema che andrebbe esaminato nella sua intera complessità — pone oggi la Magistratura in condizioni tali da non poter esercitare pienamente il suo alto mandato.

Le richieste del P. M. sono state le seguenti: colpevolezza piena di Giuseppe Ruttar, Alfredo Pronti, Giovanni Hrovat e Giulio Bensi e loro condanna alla pena massima che, partendo dall'ergastolo scende ai venti anni per il concorso del delitto di folla; proscioglimento con formula dubitativa per Federico Stepancich, Beniamino Sancin e Vincenzo Plecnik. Anche qualora la Corte accettasse le richieste del P. M. i quattro colpevoli verrebbero al termine del processo, rilasciati, beneficiando della particolare amnistia del 1953 per i delitti con riferimento politico.

Stamane alle 9.30 gli avvocati difensori daranno inizio alle arringhe difensionali. Per primo parlerà l'avv. Morgera in difesa di Beniamino Sancin.

Pres. Rossi; giudice a latere dott. Ligabue; P. M. Pascoli; patroni di P. C. avv. Coen e Nardi; difesa avv. Morgera, Skerk, Kukanja, Feriuga, Toncich, Kezich, e (d'ufficio) Bologna.

DUE ANNI DI CARCERE AI DETENTORI DELLO STUPEFACENTE

L'«OPERAZIONE OPPIO» CONCLUSA IN TRIBUNALE

La recente operazione oppio che portò i funzionari della Questura di Trieste direttamente guidati dal Questore comm. dott. De Nozza all'arresto di Albino Lovrecich di 26 anni abitante a S. Dorligo della Valle 254 e di Ruperto Zega di 34 anni abitante in via del Lavareto 36 ha avuto ora a distanza di un mese il suo epilogo giudiziario. Ritenuti colpevoli della detenzione di kg. 1.080 di oppio grezzo senza esser muniti della regolare e prescritta autorizzazione per il possesso di sostanze stupefacenti Albino Lovrecich e Ruperto Zega sono stati entrambi condannati a due anni di reclusione e alla multa di duecentomila lire nonchè al pagamento in solido delle spese processuali.

L'origine della brillante operazione di polizia che smascherò in breve i due spacciatori di «paradisi artificiali» non si è potuta conoscere nemmeno in sede processuale. Rimane il fatto che i due hanno ammesso l'addebito; hanno detto cioè di aver posseduto la droga rinvenuta sotto forma di «pane» avvolta in carta di giornale e nascosta sotto il divano in un appartamento di via Milano che serviva loro da ufficio. Inconsistenti sono stati i tentativi dello Zega per dimostrarsi estraneo al fatto. Egli ha detto a questo proposito di aver ignorato la natura del «pane» che, a quanto sembra, era stato prelevato dal Lovrecich a Zagabria.

Operazioni come questa ora conclusasi dinanzi alla Corte feriale non sono nuove per le cronache della nostra città, attraverso la quale scorre uno dei tanti rivoli che vanno ad alimentare il grosso mercato internazionale degli stupefacenti. E' appunto per questo motivo che l'apposita sezione della Questura è sempre vigile, pronta a sfruttare il minimo indizio, a seguire anche la più piccola traccia per colpire la cerchia di questi spacciatori. Nel caso Lovrecich-Zega le indagini condotte dalla Questura portarono ben presto frutti concreti e il continuo traffico che i due indiziati svolgevano con la vicina Jugoslavia — per un commercio di automobili, come hanno tenuto a precisare — alimentò le mosse iniziali della polizia che dopo aver raccolto le prove decisive effettuò il 5 luglio scorso la «sorpresa» nello studiolo di via Milano.

Pres.: Raimondi; P. M. Maltese; canc. Urbani. Difesa avv. Antonini e Domini.

Numerosi malori causati dalla canicola

La canicola ha fatto perdere i sensi ieri a diverse persone. La preoccupante crisi di nervi che ha colto il fabbro Costantino C., di 52 anni, è incominciata con uno svenimento che l'ha colto, alle 13.30, mentre stava percorrendo la via Pascoli. Il C. è stato trasportato all'ospedale dove, appena riavuto ha incominciato a smaniare tanto violentemente che i sanitari hanno richiamato la CRI per farlo trasportare all'ospedale di San Giovanni.

Il caldo ha messo inoltre a k.-o. l'infermiera Irma Angeli, di 53 anni, abitante in via Udine 12, che ha perduto i sensi in un salone da parrucchiere. Il commesso di dogana Giacomo Ziani, abitante in via S.M.M. inf. 313, è svenuto al Porto Duca d'Aosta; il pensionato Gasparo Becci, di 69 anni, abitante in via Toti 4, si è accasciato al suolo in via Rossetti; Teresa Pison, di 76 anni, è stata colta da malore nella sua abitazione di via Alfieri 3; Elena Pigliola, di 50 anni, è svenuta nella sua abitazione in via del Ghirlandaio 87.

L'INAUGURAZIONE A KLAGENFURT DELLA GRANDE RASSEGNA CAMPIONARIA

Partecipazione triestina alla quinta Fiera della Carinzia

Il Cancelliere Raab visita il padiglione della nostra città Annunciata la costruzione dell'autostrada Vienna-Tarvisio

Si è inaugurata ieri solennemente alla presenza del Cancelliere austriaco ing. Raab la quinta Fiera campionaria della Carinzia, che, per le sue specifiche condizioni mercatistiche viene appunto definita come la «Fiera del legname austriaco».

La Carinzia costituisce oggi la pietra angolare del traffico portuale triestino. Attraverso esso passano infiniti convogli di materie prime e di prodotti finiti che l'Austria riceve o spedisce verso l'Oltremare. Il Land, come giustamente ha fatto rilevare il Cancelliere Raab nel discorso di apertura, non è soltanto un centro agricolo e artigianale, che vanta delle nobili tradizioni nella vita economica austriaca, bensì pure il nucleo fondamentale della ricchezza e dell'industria forestale della Nazione e quindi la «sentinella più avanzata nel campo delle esportazioni dei segati e delle produzioni che derivano da questa importante materia prima». Tutta la Fiera carinziana è ricca di legname e di resine di conifere; nei suoi 130 mila metri quadrati essa rispecchia questa brillante posizione di mercato legnamifero che per l'Italia e per Trieste costituisce un prezioso elemento di collaborazione.

Da statistiche ufficiali si apprende che l'80 per cento del traffico legnamifero austriaco diretto verso Trieste per essere inviato verso le varie direzioni dell'Oltremare proviene precisamente dal patrimonio forestale carinziano e dalle segherie di questo ricco Land. La Fiera carinziana, che come detto più sopra opera essenzialmente sul legname, presenta una struttura ben definita che può dirsi nel tempo stesso di mercato cittadino, regionale e internazionale. E infatti i dirigenti di questa organizzazione hanno accentuato nel loro discorsi di apertura alla funzione di questa Fiera tendente a stimolare una più stretta collaborazione fra la Austria, l'Italia e la Jugoslavia.

L'apertura della Fiera ha avuto una particolare solennità per la presenza del Cancelliere e del Ministro della Difesa nazionale. Il presidente dell'Ente Fiera, assessore comunale Novak, ha voluto porre in luce la collaborazione triestina ed ha ringraziato fin dalle prime parole la Delegazione della nostra città, la quale partecipa a questa manifestazione con un proprio padiglione. Il presidente Novak ha rivolto il cordiale saluto di Klagenfurt al prof. Gregoretti, presidente della provincia di Trieste, al Prosindaco ing. Visintin, al primo presidente dell'Ente Fiera rag. Ulessi, al dott. Visai, rappresentante della Camera di commercio, all'ing. Colautti rappresentante dell'amministrazione portuale e al direttore del Centro Sviluppo Cogoy. La delegazione triestina era composta inoltre dal dott. Hausbrandt per l'Ente Turismo, dell'avv. Scrosoppi e del dott. Leotti per la Provincia, del dott. Antonini in rappresentanza dell'Associazione commercianti legnami, del dott. Rabozzi e dai signori Passamonti e Jerich per gli spedizionieri, dal signor Thueridl direttore della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, e dal collega Khail del Comitato propaganda unitaria. La delegazione triestina era accompagnata dal Console italiano a Klagenfurt dott. Francisci e dal delegato commerciale austriaco a Trieste, conte Pace. Dopo i discorsi ufficiali l'ing. Raab e le maggiori autorità austriache hanno visitato il padiglione triestino informandosi sulle attività della nostra piazza, sulle relazioni di traffico con l'Austria, sullo sviluppo dell'industria e della navigazione e sulle nuove linee marittime che verranno inaugurate entro l'anno.

Il padiglione triestino si trova in una delle più felici posizioni del comprensorio fieristico carinziano, immediatamente alle spalle della grande mostra del legno e delle macchine, che costituisce il punto nevralgico di tutto il settore espositivo. Il padiglione che è stato trasportato a tempo di record da Dornbirn, ed è diretto da Ervino Comuzzi, dà una completa ed esauriente visione di tutte le nostre più interessanti attività economiche e sociali, per mezzo di fotomontaggi, di fotografie a grande formato, di diagrammi illustranti le distanze ferroviarie e marittime, i movimenti portuali, le produzioni cantieristiche e le nuove industrie del Porto industriale. Date le strettissime relazioni turistiche fra Trieste e questo «Land» carinziano, particolare rilievo è dato nel padiglione alle bellezze turistiche della città e della nostra riviera. Non manca l'ormai classico modello di nave costruito dai nostri ORDA.

Di particolare rilievo è stata la conferma data dal Cancelliere Raab circa l'autorizzazione della costruzione della grande autostrada Vienna-Graz-Tarvisio che sarà denominata «Autobahn Süd» e che si collegherà con il tracciato autostradale italiano, il quale prevede l'inoltro dal confine austriaco verso Trieste e Venezia. La nuova autostrada, che sarà lunga circa 300 chilometri, darà una modernissima fisionomia, come è stato detto al Parlamento viennese dal Ministro dell'Economia e della Ricostruzione dott. Illig, all'attuale strettissima e sovraccaricata «Triesterstrasse» che dal Danubio raggiunge Trieste attraverso l'instradamento di Klagenfurt e di Tarvisio.

La delegazione triestina è stata ricevuta a Klagenfurt dal capo di quell'ufficio consolare, conte Francisci, il quale ha offerto un ricco rinfresco in onore degli esponenti amministrativi ed economici della nostra città. In serata la presidenza della Fiera e l'Amministrazione del Land Carinzia hanno offerto una colazione d'onore alla nostra delegazione. Al levar delle mense il prof. Gregoretti, Presidente della Provincia, ha ringraziato vivamente gli austriaci per le calorose accoglienze ricevute e ha posto in luce le tradizionali relazioni di affari e di amicizia che esistono da lunghissimo tempo fra il porto e la Carinzia, il Land che è più vicino geograficamente a Trieste e che attraverso Trieste sviluppa la parte sostanziale dei suoi traffici per l'Oltremare. Il prof. Gregoretti ha manifestato nel tempo stesso la soddisfazione della delegazione triestina per l'annuncio dato dall'ing. Raab sulla costruzione della grande arteria stradale per Tarvisio.

Assemblea degli esercenti

Lunedì 20 corr. alle ore 17 presso la sede sociale di via San Nicolò 7, sono convocati tutti gli esercenti piccolo commercio in assemblea generale, che ha il seguente ordine del giorno: 1) IGE; 2) vendita di gelati lungo le rive; 3) comitato di coordinamento.

PAUROSO SCONTRO IN VIA DOMENICO ROSSETTI

Una motoretta cozza contro un autocarro e s'incastra tra una ruota e il parafango

I due giovani che la montavano sono rimasti feriti in modo non grave - Numerosi altri incidenti stradali

Un'insperata fortuna ha assistito ieri l'elettricista Gino Lodi, di 19 anni, abitante al n. 141 del Faro della Vittoria, e l'apprendista muratore Mario Cherpan, di 19 anni, abitante al n. 20 della Salita di Gretta: venuti a collisione in motoretta con un massiccio veicolo, i due se la sono cavata con ferite di lieve entità.

L'incidente è accaduto poco prima delle 14 quando, con uno scooter sul cui sellino viaggiava il Cherpan, il Lodi stava percorrendo la via Rossetti in direzione del viale Ippodromo. Il centauro era arrivato alla fine della strada, quando si è scontrato con l'autocarro del Commissariato generale del Governo che, guidato dall'autista Riccardo Del Santo, di 52 anni, abitante in Strada di Fiume 20-5, era sopraggiunto dalla vicina via delle Milizie e s'accingeva a svoltare in via Rossetti. Causa l'urto la motoretta si è andata a incastrare tra il parafango e la ruota posteriore sinistra del veicolo mentre i due giovani, dopo avere sbattuto contro la portiera, ammaccandola, sono stramazzati al suolo.

Malgrado le ferite riportate, il Cherpan ha avuto la forza di rialzarsi e di andare in cerca di un po' d'acqua per sè e per l'amico rimasto sulla strada. Telefonicamente chiamata, e accorsa sul posto la CRI, e il medico di turno, dott. Verginella, ha riscontrato al Lodi una vasta e profonda ferita lacero contusa al piede sinistro, contusioni allo sterno con sospette incrinature, ed escoriazioni al collo; al Cherpan contusioni multiple al corpo. I due giovani sono stati adagiati nell'autolettiga — il Lodi era privo della scarpa sinistra rimasta sotto il camion assieme allo scooter — e trasportati all'ospedale. Il guidatore è stato trattenuto in osservazione con prognosi di due settimane, mentre il passeggero è stato dimesso dopo le cure.

Oltre al drammatico incidente di Montebello, la giornata di ieri ha registrato altre disgrazie stradali. Erano all'incirca le 13 allorchè lo apprendista meccanico Livio Rocco, di 17 anni, abitante in via Fabio Severo 53, transitava in motoretta lungo la riva Nazario Sauro diretta verso la zona di Campo Marzio. Il Rocco stava passando davanti alla Pescheria centrale quando si vedeva tagliare improvvisamente la strada da una macchina e, per scansarla, finiva con l'investire il pensionato Bruno Penzo, di 26 anni, abitante in via Gaspara Stampa 7, che in quel momento si stava dirigendo verso la Pescheria, per visitare il padre che colà è titolare di un banco di vendita. Il Rocco è stato avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, e il Penzo lo ha seguito a bordo di un'autolettiga della CRI. Il primo, che ha riportato contusioni escoriate alla regione temporo-zigomatica destra e abrasioni al gomito destro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni; il Penzo, invece, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di cinque giorni per contusioni escoriate multiple alla coscia e alla gamba sinistra.

Poco prima delle 17, mentre percorreva in bicicletta il Passeggio Sant'Andrea all'altezza della Casa dell'emigrante, il bracciante Carlo Stibili, di 59 anni, abitante al n. 3 della Domus Civica, finiva con la ruota anteriore del veicolo nel binari del tram. Il ciclo si è rovesciato e, nella caduta, lo Stibili ha riportato ferite lacero contuse al parietale sinistro. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Un giro in bicicletta sui viali del giardino di piazza Carlo Alberto è stato fatale, invece, a Giulio Pellis, di 7 anni, abitante in via Hermet 2. A un certo punto, per uno scarto della ruota anteriore, il ragazzetto è caduto e si è fratturato la gamba destra. Il Pellis è stato accompagnato a casa da un passante e più tardi, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale.

Nell'attraversare, intorno alle 9, la via Genova, Sergia Cernigoi, di 44 anni, è scivolata ed è andata a urtare contro un carretto a mano, producendosi una contusione escoriata alla gamba destra. E' ricorsa poco dopo alla CRI per le cure del caso.

Al volante della sua automobile, Carlo Stefani, di 24 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 390, percorreva, intorno alle 18, la Strada Vecchia per l'Istria in direzione di piazzale Valmaura. Giunto nelle vicinanze dello stabile n. 260-5, si è scontrato con il ciclista Darvino Petronio, di 21 anni, abitante in via del Pilone 2, sopraggiunto in senso opposto e spostato notevolmente a sinistra. Il Petronio è stato sbalzato di sella e, cadendo sulla strada, ha riportato ferite lacero contuse alla mascella, al labbro inferiore e al mento. Raccolto da una macchina di passaggio, è stato trasportato all'ospedale e colà medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Nei pressi del capolinea del tram, a Barcola, il bracciante Federico Canale, di 33 anni, abitante in via Lamarmora 2, che passava di là in motoretta diretto verso il centro, è venuto a collisione, poco prima delle 19, con l'auto di Franco Morpurgo, di 30 anni, abitante in via Beccaria 4, sopraggiunta in senso opposto. Al momento dell'incidente, il Morpurgo stava per invertire il senso di marcia. Il Canale, che ha riportato stato commozionale, ferite lacero contuse al labbro superiore, contusioni alla spalla destra, abrasioni alle mani e ferite lacero contuse alla regione achillea destra, è stato trasferito all'ospedale con un'auto privata e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Poco dopo le 19, davanti al bar «Pipolo», in viale Miramare, il motociclista Giuseppe Livelich, di 39 anni, abitante in via della Guardia 48, si è scontrato con un'utilitaria che, in quel momento, stava svoltando a sinistra. Il Livelich è stato sbalzato di sella, e si è prodotto leggere escoriazioni. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Nell'attraversare, poco dopo le 21, la via del Molin a Vento all'incrocio con via Montecchi, il pensionato Mario Venturini, di 66 anni, abitante in via del Ponzianino 11, è stato investito dall'auto di Roberto Clementi, di 34 anni, abitante in via dell'Istria 44, che lo ha urtato violentemente con la maniglia della portiera sinistra. Il Venturini, che ha riportato una vasta e profonda ferita di taglio alla coscia destra, è stato trasportato all'ospedale dal Clementi stesso, ed è stato quindi accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria.

E' stata medicata alla CRI Gilda Turchi, di 69 anni, abitante in via Nizza 29, per escoriazioni multiple alle mani. La Turchi era stata assalita da un gatto piuttosto nervoso.

COLTA IN TRAPPOLA UNA MATURA «GAZZA»

Sorpresa nei magazzini UPIM mentre ruba dai banchi di vendita

Gli agenti della Squadra mobile hanno pescato da UPIM una matura «gazza», certa Sofia Bruno, di 61 anni, abitante in vicolo delle Rose 1. Mercoledì mattina, mentre erano di servizio nel grande emporio di corso Italia, i poliziotti adocchiavano la Bruno mentre cacciava in una borsa della spesa che aveva al braccio, una maglia di lana per donna e s'avviava quindi lestamente verso l'uscita. Insospettiti, gli agenti la seguivano e, raggiuntala, le chiedevano ragione della fretta. Per niente disorientata, la Bruno diceva loro che s'era scostata dal banco soltanto per recarsi nell'apposito spogliatoio per provare l'indumento. Snocciolando la disinvolta menzogna, la Bruno non aveva tenuto conto del fatto che era piuttosto lontana dallo spogliatoio ed era invece vicinissima all'uscita adiacente il reparto profumeria.

Mentre i funzionari stavano contestando questi dettagli all'indiziata, sopraggiungeva una commessa che, osservata la Bruno, la riconosceva per la persona che, quattro giorni prima, si era impadronita di un piumino per la cipria, ed era quindi uscita di corsa dal magazzino.

La Bruno è stata scortata in Questura dove, nel corso della perquisizione personale cui è stata sottoposta, le è stato trovato addosso un rossetto di provenienza «Upim». La donna è stata arrestata e denunciata per furto continuato.

Sfonda col braccio il vetro di una porta

Appoggiato alla porta del suo alloggio, Aldo Pascutti, di 44 anni, abitante al quarto piano di via Rivalto 1, si stava godendo iersera la fresca brezza che entrava dalla finestra delle scale. Sua moglie ha voluto, a un certo punto raggiungerlo e, ignara che l'uomo era appoggiato al battente, spalancava la porta. Rimasto senza sostegno, il Pascutti è caduto all'indietro e con il braccio destro è andato a sfondare i vetri della porta del gabinetto, producendosi ferite diffuse all'arto. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Intorno alle 19.30, mentre stava lavando le stoviglie, Natalia Primosi, di 72 anni, abitante in via San Marco 21, è stata colta da un capogiro ed è stramazzata sul pavimento della cucina, producendosi contusioni al capo. La signora, ch'era in preda a stato subcommozionale, è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari sono inoltre intervenuti al «Villaggio Sereno», dove Nicolò Destradi, di 16 anni, abitante in via Campo Marzio 3, era inciampato e caduto, escoriandosi un ginocchio.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

CADE DA TRE METRI SU UNA CATASTA DI TRAVI

Bracciante investito da una balla di cotone - Con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina

Un volo da tre metri d'altezza ha fatto ieri il bracciante Celestino Spech, di 22 anni, abitante in viale Miramare 109. L'infortunio gli è occorso mentre stava lavorando nello stabile in costruzione in via Scala Santa 9. Poco dopo le 16, lo Spech stava trasportando una traversina di cemento su una impalcatura eretta a tre metri di altezza quando, improvvisamente, la traversina si spezzava, facendogli perdere l'equilibrio. Lo Spech è piombato su una piccola catasta di travi e assi, che gli hanno prodotto ferite lacero contuse al mento, al torace, al collo e alle mani. Trasportato all'ospedale dalla C.R.I., il ferito è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Un doloroso infortunio è toccato anche al bracciante Nicolò Mueller, di 35 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 11. Poco dopo le 9, assieme ad altri operai, stava scaricando, al Porto Vittorio Emanuele, un vagone di balle di cotone, che poi venivano deposte nel magazzino n. 7. Il Mueller era intento al suo lavoro allorchè una specie di bolide gli si è abbattuto addosso, ferendolo all'orecchio sinistro: era accaduto che una balla del peso di trenta chili era precipitata al suolo in seguito a un improvviso scossone del verricello. Il Mueller, che ha riportato una vasta ferita all'orecchio colpito, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nel riparare una macchina all'ILVA, il meccanico Giovanni Scherlich, di 56 anni, abitante in via Soncini 64, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi, che gli hanno prodotto vaste ferite di taglio con lesioni ossee all'indice e ferite di taglio al medio. Lo Scherlich si è presentato più tardi all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Mentre modellava un ferro ad un tornio installato presso l'Officina meccanica navale di via del Veltro 5/1, il tornitore Renato Bevilacqua, di 26 anni, abitante al n. 11 di Aquilinia, è scivolato ed è finito con il braccio sinistro contro un tagliente margine del metallo, che gli ha prodotto una vasta ferita con lesioni tendinee al braccio. Trasportato all'ospedale con la macchina di un collega, il Bevilacqua è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nel tagliare una corda, l'autista Gastone Berloso, di 26 anni, residente a Gorizia in via Trieste 37, si è prodotto una ferita di taglio al polso sinistro. Il Berloso è ricorso alla CRI, dove è stato anche medicato il meccanico Enrico Cergol, di 37 anni, abitante in piazza Goldoni 10, per una ferita lacera alla mano destra riportata cadendo su un piccone.

Un bimbo ustionato dall'acqua bollente

Un bagno che doveva rinfrescarlo ha provocato al piccolo Giorgio Regginato, di un anno, abitante in via del Lavatoio 8, dolorose ustioni. Intorno alle 17, sua madre lo adagiava nella vasca per fargli il bagno quando, dal rubinetto, fuorusciva improvviso un getto d'acqua calda, che investiva il piccino, producendogli ustioni di secondo grado alle mani e al piede destro. Il piccino è stato medicato alla CRI.

SPETTACOLI

Il Festival dell'Operetta al Castello di San Giusto

Questa sera alle ore 21 seconda rappresentazione di «Maschera blu» di Fred Raymond, con la partecipazione di Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Nuto Navarrini e con Loris Gizzi, Edda Ricci, Franco Artioli, Gualtiero Rispoli, Ivan Cecchini, Franz Steinberg. Direttore il maestro Cesare Gallino. Per domani viene annunciata, a grande richiesta, l'ultima rappresentazione di «Zarevich» di Franz Lehar nell'interpretazione di Marta Eggerth e Jan Kiepura. Direttore il maestro Richard Stein. Mentre continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione «Maschera blu» di Fred Raymond. (Novità). Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La rosa gialla del Texas», in Superscope, con John Ericson e Mari Blanchard.

FENICE. 16: «All'ombra del Kilimangiaro», in Trucolor. Avventure che hanno per sfondo l'Africa sconosciuta. Regia: Lewis Clotow.

ARCOBALENO. Chiuso per ferie.

SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.

CRISTALLO. 16: Un capolavoro Metro in technicolor: «La fiamma e la carne» con Lana Turner, A. Pierangeli e C. Thompson. Vietato ai minori. Domani: «Bellezze al bagno». Temperat. in sala: 18 gradi.

GRATTACIELO. 16.30: Van Johnson nel romantico film Metro: «Fra due donne» con G. De Haven e Marilyn Maxwell.

CAPITOL. 16.30: «Svengali», technicolor, con Hildegarde Neff.

ASTRA ROIANO. 16: «Gloriosa avventura» con Gary Cooper.

ALABARDA. 16.30: «Follie dell'anno». Grandioso Cinemascope a colori. Il più sfarzoso spettacolo di tutti i tempi, con Marilyn Monroe, Ethel Merman e Donald O'Connor. Ultimo giorno.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. Vedi estivi.

AURORA. 16: «Le avventure di Don Giovanni» con E. Flynn e V. Lindfors. Eccezionale ripresa di un grandioso technicolor Warner.

GARIBALDI. 16.30: «I desperados indomabili» ovvero «I senza Dio». Grande technicolor in assoluta seconda visione, con Randolph Scott e Angela Lansbury.

IDEALE. 16.30: «Il rimorso che uccide» con Mario Soffici, Diana Maggi e Riccardo Galache.

IMPERO. 16.30: «Una vita risorge» con Michel Auclair e Simone Simon. La drammatica storia di un uomo che scordò il suo passato. Prima visione.

ITALIA. 16.30: «Coraggio di Lassie», il film M.G.M. in technicolor che narra l'ultima avventura del cane meraviglioso; con Elizabeth Taylor, Tom Drake e F. Morgan.

MARE. Chiuso per ferie.

MODERNO. 16: «Donne sole», technicolor, con Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale e P. Stoppa.

SAVONA. 16: «Stella dell'India», capolavoro in technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson.

S. MARCO. 17: «Il principe ladro». Un film favoloso, con Tony Curtis e Piper Laurie.

VIALE. 16: «Luna nuova». Un film avvincente, con Virginia Lisi. Canterà le più belle canzoni Achille Togliani con lo spassoso Beniamino Maggio. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Furia del Congo» Tarzan con Johnny Weissmüller.

VITT. VENETO. Chiuso per ferie

AZZURRO. 16: «Squali d'acciaio» con William Holden e Nancy Olson.

BELVEDERE. 16.30: «Il ritorno di Yess il bandito».

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «La freccia nella polvere», furia fiammeggiante di tribù indiane in guerra, in technicolor, con Sterling Hayden e Coleen Gray.

NOVO CINE. 16: «Senza madre», avvincente Fox, con Richard Widmark e Joanne Dru.

ODEON. 16: «Una parigina a Roma». Diavoleria musicale, con Alberto Sordi, A. Maria Ferrero e Paul Hoerbiger.

RADIO. 16: «La casa di bambù». Cinemascope Fox in technicolor, con Robert Ryan e Robert Stack.

VENEZIA. 15.30: «La fuga di Tarzan». J. Weissmüller, M. O'Sullivan.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli di «Delirio», un film commovente, magistralmente interpretato da Raf Vallone, Françoise Arnoul ed Elena Varzi.

ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Il conte di Montecristo». Grandioso capolavoro in technicolor denso di spettacolo e di emozione, con Jean Marais e Lia Amanda. Domani: «La vendetta di Montecristo».

ARMONIA. 19.30: «Vacanze romane». Grande successo. G. Peck e A. Hepburn. Oggi concorso a premi «Lassa o radopia» con il pubblico. Varietà.

GARIBALDI. 20, ultima 22: «I desperados indomabili» ovvero «I senza Dio». Grande technicolor. Assoluta II visione, con Randolph Scott e Angela Lansbury. In caso di maltempo lo spett. continua al chiuso.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Bestia magnifica» con Miroslava e C. Alverado.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Il tesoro dell'Africa», con Gina Lollobrigida e H. Bogart.

MARCONI. 16.30: «Accadde al penitenziario» con Fabrizi, Sordi, De Filippo, Chiari, Riva e Billi.

MONTUZZA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Rob Roy, il bandito di Scozia», technicolor, con R. Todd.

PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Malaga», spettacolare technicolor, con Maureen O'Hara.

PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «Il cavaliere del mistero», spettacolare technicolor, con Alan Ladd.

PONZIANA. 20.15: «Zoo di vetro», drammatico Warner con Kirk Douglas e Jane Wyman.

ROIANO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Sopra di noi il mare», avvincente con J. Mills.

SCOGLIETTO. 20.30: «La donna dalla maschera di ferro», meraviglioso film a colori che rievoca le gesta dei Moschettieri, con L. Haywart e Patricia Medina.

SERVOLA. (Cassa 20): «Il traditore di Fort Alamo» a colori.

STADIO. 20.30: «La spiaggia» capolavoro in technicolor con Raf Vallone e Martine Carol. Vietato ai minori di 16 anni.

VALMAURA. 20 e 22 (due spettacoli): «Lilli e il vagabondo» technicolor di Walt Disney.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

DOMENICA SI SPOSERANNO I «FIDANZATI DELL'ANNO»

Fiori d'arancio a Muggia sbocciati da una tragica vicenda

La coppia vincitrice del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» concluderà così una storia romantica che ha commosso Trieste

Le note maestose della marcia nuziale accompagneranno domenica all'altare, nel Duomo di Muggia, Maria Pia Blasi e Raffaello Giavina, i giovani fidanzati che hanno vinto il concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito dal Circolo della stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera di Trieste. La dolce favola della ragazza innamorata, che ha saputo resistere alle avversità della sorte e affrontare un domani incerto accanto a un uomo così dolorosamente mutilato, si avvia alla conclusione.

Maria Pia e Raffaello si conobbero sui banchi della scuola e, ancor bambini, sentirono che qualcosa di indissolubile legava le loro vite. I genitori di lei si opposero, con severità all'idillio nascente: Maria Pia era ancora una bambina e non doveva precorrere i suoi anni. Ma i rimproveri di mamma e papà non spensero la fiammella di un sentimento che il dolore ha ingigantito sino a trasformarla in sublime fiaccola di bontà e di abnegazione. I due adolescenti continuarono a vedersi di nascosto e, talvolta, ebbero anche l'ardire di recarsi in qualche sala da ballo. Maria Pia ballava davvero il «valzer del batticuore» pensando al viso corrucciato dei suoi se, per caso, fossero venuti a conoscere la piccola disobbedienza. Tra passeggiate clandestine e fuggevoli incontri passavano gli anni, e i signori Blasi finirono con l'arrendersi e consentire a Maria Pia di frequentare l'innamorato. I Blasi sono gente semplice e povera ma la bontà non manca nella loro casa disadorna: Maria Pia e i suoi tre fratelli, Claudio, Antonia e Lucia, hanno sempre vissuto nella patriarcale atmosfera di una famiglia che ha il culto degli affetti. La miseria e la disoccupazione non hanno mai diviso la famigliola che occupa, da anni, un piccolo alloggio all'ultimo piano di Corso Puccini 18; un quartierino arrampicato alla sommità d'una scala e che, ai romantici, potrebbe far sognare la fredda soffitta di Mimì, anche se dalle finestrelle non si scorge la distesa dei tetti bigi di Parigi. Patriarcale è anche la famiglia di Raffaello, che vive assieme ai genitori e alla sorella in una casa colonica alla sommità del colle di Vaniselia.

Oriundi da Monte di Capodistria, i Giavina si stabilirono a Muggia nel 1936, e divennero mezzadri nel 1942, allorchè presero dimora nella fattoria. La vita dei due giovani scorreva relativamente facile quando avvenne l'inci[illegible] che, da un'ora all'altra, di[illegible] sogni e le loro spe[illegible] Pia aveva scelto il [illegible] periodo [illegible] sarta e, dopo avere [illegible] gli onori [illegible] tirocinio presso vari laboratori, s'era finalmente stabilita presso Ernesto Oretti, il sarto per uomo di via Udine 69; Raffaello stava imparando il mestiere del falegname e, con i suoi primi guadagni, aveva voluto comperarsi una motocicletta, la fatale «Matchless».

Il Natale del 1953 s'annunciava felice per i due giovani innamorati: trascorsero la serata presso un Circolo della cittadina e, più tardi, si recarono alla Messa di mezzanotte. Il destino incominciò a dipanare il suo inesorabile filo all'uscita della chiesa: Raffaello venne avvicinato da un amico che lo pregò di portarlo a casa in motocicletta. Al giovane spiaceva rispondere con un rifiuto e, dopo aver salutato Maria Pia, promettendole che si sarebbero rivisti all'indomani, partì mentre lei rincasava con le sorelle. La corsa di Raffaello è stata breve: su una strada secondaria gli venne incontro un'auto di Capodistria che procedeva con il fanalino di sinistra spento, e la moto andò a fracassarsi contro la vettura. Raffaello, gravemente ferito, venne ricoverato all'ospedale, dove rimase per lunghi giorni tra la vita e la morte. La fidanzata apprese la disgrazia dal fratello, rincasato all'alba. Si buttò dal letto, corse sulla strada e si mise a cercare disperatamente un mezzo per raggiungere Trieste. Un amico di Raffaello la portò in «Vespa» sino al Dazio, sulla strada di Zaule, e di là proseguì a piedi. Giunse all'ospedale che incominciava il giorno.

Il Natale era entrato anche nelle corsie, ma attorno al letto del fidanzato, Maria Pia trovò solo persone sgomente. A mezze parole, le fecero intendere la gravità di quello che era successo: il resto lo comprese da sè, osservando il giovane che giaceva inerte e bendato tra le coltri. La robusta tempra di Raffaello riuscì a superare le gravi complicazioni insorte dopo il ferimento e si stava avviando sulla via della guarigione allorchè dovette affrontare la prova più atroce e crudele: l'amputazione della gamba sinistra alla altezza della coscia. Quando seppe che, per vivere, avrebbe dovuto subire quella grave mutilazione, Raffaello pensò solo alla fidanzata e sentì il dovere di liberarla da ogni promessa.

Aveva nel cuore la certezza che Maria Pia non avrebbe accettato ma, per non legare la splendente giovinezza di lei al suo triste vegetare, doveva avere la forza di rifiutare il generoso sacrificio. Fece chiamare la signora Blasi e le parlò come un figlio: Maria Pia doveva prendere un'altra strada, accanto a un uomo sano. La povera mamma riferì il colloquio alla figliola e anche Raffaello esortò la fidanzata a non pensare più a lui: si sentiva ormai un condannato. La ragazza uscì piangendo dall'ospedale, si rifugiò in una chiesa e nel silenzio delle navate si raccolse in sè stessa per chiedere alla Madonna di darle la forza di superare l'ultima, atroce prova. Uscì dal tempio risollevata, ritornò all'ospedale ed annunciò al fidanzato di avere preso, serenamente, la propria decisione: malgrado tutto, non si sarebbe più allontanata da lui. Dopo l'intervento, Raffaello rimase ancora per lunghi mesi all'ospedale. Si muoveva con le stampelle e, per un umano e comprensibile pudore, evitava che la fidanzata lo vedesse mentre si spostava traballando da un luogo all'altro. Maria Pia seppe fargli superare il complesso che già si stava annidando nel suo animo e gli insegnò ad avere fiducia in sè stesso. Quando venne dimesso si sorreggeva ancora con le stampelle e, con Maria Pia al fianco, usciva per le strade di Muggia. La gente incominciò a guardarli con commossa simpatia: non è cosa di ogni giorno che una ragazza bella e giovane sacrifichi se stessa accanto a un uomo che può offrirle soltanto tesori d'affetto.

Dopo qualche mese, Raffaello sostituì le stampelle con l'arto artificiale e, aiutandosi con un bastone, gli fu più facile scendere ogni seconda sera l'impervio sentiero di casa sua e recarsi a Muggia per attendere la fidanzata che rincasava dal lavoro con il filobus. Nessuna speranza rischiarava il loro domani quando venne bandito il concorso: Raffaello cercava inutilmente un lavoro, Maria Pia doveva aiutare i genitori e le rispettive famiglie non erano nelle condizioni di aiutarli a costruire un nido. Qualcuno disse alla ragazza di narrare la sua storia d'amore. Lei chiese consiglio al signor Oretti e finalmente si decise a sunteggiare in due paginette la lunga vicenda che la aveva avuta, dolce e gentile Cenerentola, per protagonista. Il signor Oretti trascrisse la lettera che giunse, assieme a moltissime altre, al Circolo della stampa. La commissione chiamata a vagliare i singoli casi si trovò d'accordo nel ritenere l'episodio una nobilissima pagina di vita e un generoso superamento di ogni egoistico interesse.

La favola bella di questi due giovani è stata succintamente raccontata da Mike Bongiorno durante l'indimenticabile serata al Cortile delle Milizie, e divulgata poi da tutti i rotocalchi nazionali. Molto tempo è passato dai banchi della scuola al bacio augurale di Mike, e nell'ideale arco di tempo il destino ha tessuto intorno ai due innamorati una rete di ostacoli e difficoltà che sembravano insormontabili. I giorni grigi sono finiti, e domenica, alle 10, nel Duomo di Muggia, Maria Pia Blasi e Raffaello Blasina incominceranno, con il viatico della benedizione, la prima pagina della loro nuova vita.

Ritornano gli esploratori dal campeggio di Rasiglia

I giovani esploratori del GEI di Trieste faranno ritorno oggi in città. Dopo un intenso periodo di sana vita all'aperto al campeggio di Rasiglia, hanno affardellato gli zaini e questa sera, alle ore 24, giungeranno alla stazione centrale. Il contingente triestino è stato anche in questa circostanza all'altezza della sua fama. A Rasiglia, infatti, è stato classificato al primo posto. L'ambito riconoscimento premia la disciplina e lo spirito di corpo di questi giovani e più ancora dei loro seniores, che sanno guidarli con amore e fermezza nella vita scout.

LETTERA DI UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

POSSIBILITÀ E INIZIATIVE DEI TRIESTINI IN AUSTRALIA

Ristoranti e negozi allestiti dagli emigranti giuliani incontrano il favore del pubblico - Anche le donne nel campo degli affari

Scrissi una lettera tempo fa sulla iniziativa e intraprendenza commerciale degli italiani a Melbourne, citando alcune attività svolte da triestini da poco arrivati nel continente australiano. E' tempo oggi di rilevare queste attività, tutte iniziate con promettenti sintomi di successo e dimostranti come i triestini e i giuliani non siano da meno degli altri connazionali nello sviluppare la innata tendenza al «business» della nostra gente.

Certamente a Trieste molti ricordano con simpatia Stellio Visintin, il noto atleta sangiacomino e acegatino da un anno in Australia con la sua famigliola (che proprio il 26 dello scorso mese si è accresciuta con la nascita di una vispa «muleta» a cui è stato imposto il nome di Graziella); Visintin, dopo un periodo passato come «cheff» in vari ristoranti ed hotel melbournesi, ha imitato l'esempio del triestino cognato sig. Bruno Rautini che da tempo conduce il «Ristorante Bruno» a Carlton, aprendo in questi giorni e in cogestione l'«International Restaurant» nel sobborgo di Clifton Hill, locale dove l'atmosfera italiana regna sovrana.

Ho parlato con Stellio Visintin a lungo, ricordando assieme i suoi noti trascorsi e le avventure marittime del tempo di guerra, la sua passata e onorevole attività sportiva, la nostra Trieste; egli sempre ricorderà con affetto i nostri sportivi e gli atleti della A.S.C.A., i commilitoni del Corpo Vigili del fuoco e tutti gli altri che lo hanno sostenuto e applaudito quale bravo atleta della «lotta». Le sue speranze? Creare a Melbourne una palestra per il vivaio delle nostre promesse sportive e naturalmente rivedere l'Italia e la città di S. Giusto per cui prova la cocente nostalgia dei puri. Egli desidera salutare gli sportivi e i triestini tutti, in particolare il dirigente sportivo sig. Censki e il cav. Berani di Milano a cui lo legano vincoli di sincera amicizia. Ho salutato il bravo Stellio augurandogli un gran successo per la sua iniziativa e la felicità per la piccola Graziella, triestina di puro ceppo nata in terra d'Australia.

Ancora da ricordare l'iniziativa di due nostre simpatiche e coraggiose ex «mule», la signora triestina Egle Bertoli e la signorina Jolanda Bernardis di Gorizia, che, certamente le prime nostre donne in Australia, hanno aperto in gestione il «Mambo Espresso» sulla Lygon street a Carlton, affollatissimo ritrovo abituale dei giuliani della piccola Italia; a queste due giovani giuliane che, da sole, conducono il locale con ferma mano di vera gente di affari, vanno l'augurio e la simpatia di quanti le conoscono e apprezzano il loro coraggio nel tenere un locale la cui presenza è venuta a colmare un vuoto sentito dalla crescente colonia triestina a Melbourne.

E che dire allora della nuova forma commercialistica che sta incontrando una larga adesione tra connazionali e giuliani lanciata dai triestini Giorgio Cobez e Mario Poropat? In Australia da una quindicina di mesi e dopo un periodo di duro lavoro e preparativi essi hanno aperto un negozio nel popolare e italianissimo sobborgo di Fitzroy, al n. 87 di Gertrude street, per la vendita di forniture complete per la casa, la «Worthy Domestic Appliances», con particolari facilitazioni ai nostri connazionali, facilitazioni degne di essere enumerate. In un colloquio con i suddetti concittadini, nel piccolo ufficio del retrobottega, essi ebbero a dirmi della mancanza da loro riscontrata di un negozio per beneficio esclusivo dei nuovi australiani e particolarmente italiani e giuliani, desiderosi di acquistare ogni più disparato articolo per la casa, in un ambiente proprio e parlando la propria lingua; aperto il negozio essi constatarono inoltre la necessità per molti nuovi arrivati di essere guidati, nei primi passi australiani, per pratiche e formalità d'ogni genere, da una guida esperta ed amichevole, ciò senza dover ricorrere alle numerose agenzie sorte in proposito e che logicamente presentano un conto spese.

Oggi i triestini Poropat e Cobez sono ben felici di assistere con la loro organizzazione e gratuitamente i concittadini e connazionali non appena arrivati in ogni loro difficoltà quali pratiche varie, ricerca di alloggi, ecc., presentando infine non un conto spese ma il loro biglietto da visita. In queste ultime settimane nel loro negozio, dove vengono applicate vantaggiose le condizioni di pagamento e consegna delle merci, i triestini in ansiosa attesa per l'arrivo del «Toscana» con il lieto carico di spose, fidanzate e famigliari (grande attesa si riscontra negli ambienti giuliani per l'arrivo dei particolarmente cari doni e ricordi inviati in Australia su iniziativa del nostro Vescovo S. E. Monsignor Santin), hanno dato fondo alle loro economie per l'acquisto, nel solo «Worthy Domestic Appliances», di forniture e oggetti valutati a migliaia di sterline. I due giovani triestini meritano veramente una lode e l'augurio vivissimo che la loro attività commerciale e la iniziativa a favore dei nostri connazionali venga coronata dal più vivo successo.

Essi vengono così ad affiancarsi alla lista di coloro, Enti, Associazioni o privati, prima tra tutti la benemerita Italian Catholic Benevolent Society di padre Nazario (il cappellano e guida spirituale degli italiani a Melbourne), che con la loro opera tanto aiutano i nuovi arrivati nella loro prima sistemazione.

A Sjdney, l'orefice triestino sig. B. Marcuzzi, da mesi ha aperto una oreficeria; apprezzata attività commerciale e con larga adesione della nostra gente residente in quella città, degna di essere menzionata come esempio delle possibilità e iniziative dei triestini nel mondo.

E' così reso evidente, pur ristretto in breve spazio, l'apporto decisivo che i triestini hanno dato al florente commercio e giro d'affari degli italiani in Australia, per una sempre maggiore conoscenza e valutazione che gli australiani ormai tributano alla gente e alle cose d'Italia.

Alberto Tomassini

VITTORIA DELLA SCIENZA SU UNA TERRIBILE MALATTIA

Nuova cura antirabbica con il siero iperimmune

Sebbene contro il virus della rabbia non si conosca alcun rimedio oggi si riesce ugualmente a strappargli la quasi totalità delle vittime

Chi viene colpito da idrofobia muore. I soli tentativi di cura cui si può ricorrere valgono a rendergli la fine meno penosa; ma non sono in grado assolutamente di salvarlo dato che non esiste alcun rimedio contro il virus della rabbia. Per fortuna questo virus, che viene inoculato con il morso di un animale, non scatena subito la malattia, ma ha bisogno di un certo tempo per raggiungere i centri nervosi sui quali svolgere la sua azione micidiale, ed è questo tempo (detto «di incubazione») che viene sfruttato dal comune trattamento antirabbico.

Tale trattamento consiste nel somministrare un vaccino capace di produrre nell'organismo delle sostanze difensive specifiche dirette a bloccare e neutralizzare il virus prima che esso sia pervenuto ai centri nervosi. Con la vaccinazione in uso è una gara di velocità che si svolge fra infezione e vaccino: il successo o l'insuccesso dipende dal fatto che riesca prima il vaccino a produrre i mezzi difensivi che distruggeranno il virus, oppure che riesca prima l'infezione a raggiungere il tessuto nervoso centrale.

Si tratta, in altri termini, di prevenire lo scatenarsi della malattia, di preparare contro di essa l'organismo quando essa non si è ancora manifestata. A rigori non si dovrebbe parlare dunque di cura antirabbica, poichè a malattia esplosa nulla più si può fare, ma piuttosto di trattamento preventivo. In considerazione della assoluta incurabilità della idrofobia qualunque buon risultato con un simile trattamento sarebbe apparso apprezzabile, molto più che apprezzabile esso è poi se si considera che riesce a dare il successo nel 99 per cento dei casi.

Il sembrava che non si potesse andare oltre questo limite veramente spettacolare, si potrebbe anzi credere che non vi fosse neppure la necessità di andare oltre. Per intendere il motivo delle ulteriori ricerche — che hanno consentito da poco di realizzare ulteriori conquiste — bisogna avvertire che il procedimento finora in uso, malgrado gli innegabili vantaggi, non manca di avere le sue ombre.

Siero e vaccino

Anzitutto, come si è già rilevato, permane l'uno per cento di insuccessi, il che dipende dal fatto che il tempo di incubazione (variabile secondo i diversi soggetti e secondo la sede della morsicatura, più o meno lontana dalla testa e cioè dai centri nervosi) può in alcuni casi essere più breve del tempo necessario al vaccino per agire, dato che occorre circa un mese dall'inizio del trattamento perchè nell'organismo si formino le sostanze difensive necessarie.

Tuttavia l'insuccesso in un caso su cento si sarebbe anche potuto considerare trascurabile se il danno si fosse sempre limitato a tanto. Invece codesta cifra si ha unicamente nei casi di morsicature da cani, mentre in quelle da lupo (e il lupo è un animale che può pure trasmettere la rabbia), le quali in alcuni paesi sono molto frequenti, la cifra degli insuccessi tocca il 40 per cento. Il comune trattamento antirabbico dunque eseguito sui soggetti morsicati da lupo non ne salva che sessanta su cento, negli altri quaranta esso fallisce e ad un così alto numero di disgraziati non rimane che perire fra le più atroci sofferenze.

Vi era perciò sufficiente motivo per procedere a studi e ricerche che potessero condurre ad un ulteriore perfezionamento della cura. Un altro motivo però era dato dalle eventuali complicanze della cura stessa, soprattutto dalla possibile comparsa di paralisi. L'insorgere di queste paralisi in seguito alle iniezioni antirabbiche è caso piuttosto raro ma sempre possibile, e quando si sia verificato può avere tutti gli sviluppi, regredire, persistere e perfino condurre a morte. Ora, non è affatto tranquillizzante che per evitare la morte da idrofobia si debba correre il rischio di una morte, sia pure improbabile, da vaccino.

Premesso ciò, si era pensato di superare ogni ostacolo ricorrendo all'uso di un siero invece che del vaccino. Qui bisogna chiarire che siero e vaccino non sono per nulla la stessa cosa, come sembrano credere molti inesperti i quali usano indifferentemente l'uno o l'altro termine quasi che si trattasse di sinonimi. Il vaccino è una cultura di germi o uccisi o in qualche modo attenuati per renderli inoffensivi, cultura che una volta iniettata, esercitando uno stimolo sull'organismo, provoca per reazione la comparsa nel sangue di sostanze difensive specifiche contro quella data coltura di germi.

Il siero non è invece che quella parte del sangue che rimane liquida dopo la coagulazione. Se a un animale (un cavallo, per esempio) si inietta un determinato vaccino, cioè la coltura di germi di una determinata malattia, nel sangue dell'animale si formano delle sostanze difensive — i cosiddetti anticorpi — che son capaci di neutralizzare i germi relativi al vaccino usato. E se da codesto sangue si ricava il siero, tale siero contiene dunque già pronti i mezzi di difesa contro quella malattia.

Onde a un soggetto umano che sia colpito da una infezione si può: 1) o somministrare il vaccino, cioè i germi di quell'infezione uccisi o attenuati, per stimolare la sua reazione in modo da indurlo a produrre *attivamente* i mezzi difensivi specifici necessari contro quell'infezione; 2) o somministrare il siero ottenuto da un animale che sia stato trattato col detto vaccino relativo alla detta infezione, siero che conterrà gli anticorpi specifici già formati e che il soggetto umano verrà così ad usare *passivamente* a suo beneficio. Vaccino e siero sono quindi per loro natura due cose differentissime, ma differentissime sono anche per l'azione che svolgono; il primo determina una difesa attiva esercitando uno stimolo a cui l'organismo deve reagire, il secondo determina una difesa passiva non costringendo lo organismo ad alcuna reazione perchè le sostanze difensive gliele porta belle e fatte.

Un esperimento decisivo

Esaurita questa necessaria digressione, torniamo alla cura antirabbica, per la quale, dicevamo, si era pensato di usare il siero al posto del vaccino o, in altre parole, eseguire su un animale il trattamento vaccinico, poi dal sangue di questo animale ricavare il siero e questo iniettare agli individui morsicati. Non dovendo attendere il solito mese di tempo perchè si formino col vaccino le sostanze difensive ma essendo queste già inoculate col siero che le contiene, si sperava così di aver successo in qualunque caso, anche nei più gravi e disperati, anche laddove o per particolari caratteristiche del soggetto o per la eccessiva vicinanza della morsicatura ai centri nervosi (capo, collo, faccia) c'era da pensare a un tempo di incubazione brevissimo. Anche allora il soggetto morsicato avrebbe disposto, col siero, delle sostanze anti-virus fin dalla prima o dalle prime iniezioni, perchè non avrebbe dovuto produrle lui ma le avrebbe ricevute direttamente col farmaco.

Tuttavia i primi tentativi in questo senso fallirono completamente. Si pensò allora di aumentare il dosaggio, di usare cioè dei sieri molto concentrati, capaci di un potere immunitario più elevato e perciò detti *sieri iperimmuni*. Sette laboratori in sette diversi paesi del mondo hanno proceduto a queste ricerche di cui si è fatta promotrice la O.M.S. (Organizzazione Mondiale di Sanità) la quale, dopo i risultati brillanti sugli animali e dopo i primi successi anche sull'uomo, decise di far procedere ad un esperimento decisivo nelle condizioni più gravi, e precisamente in Persia, dove sono frequenti le morsicature da lupi, quelle cioè in cui il vaccino ha il 40 per cento di insuccessi.

Il caso ha voluto che un episodio clamoroso di morsicature collettive si verificasse proprio nella zona di Teheran, dove in una notte ben ventinove individui furono azzannati dallo stesso lupo successivamente rivelatosi infetto. I casi meno gravi furono trattati col solo vaccino e guarirono tutti. Ma interessante è il risultato della singolare esperienza nei casi più gravi, con morsicature alla testa e quindi nelle immediate vicinanze dei centri nervosi. Così pericolosamente colpiti erano diciotto individui fra cui un ragazzo di sei anni che aveva avuto il cranio addirittura aperto da un feroce morso in modo che l'inoculazione del virus era avvenuta direttamente nel cervello.

Di questi diciotto cinque furono trattati con solo vaccino e di essi tre morirono (mortalità dunque del 60 per cento), gli altri ebbero siero e vaccino e tranne uno che ebbe una sola inizione di siero tutti sopravvissero, compreso il ragazzo ridotto in condizioni di gravità estrema. Risultato assai significativo da cui può dedursi che la cura antirabbica sta per entrare in una fase del tutto nuova, essendosi accertato ormai che il siero bloccando il virus viene ad allungare il periodo di incubazione ed a dare con ciò al vaccino il tempo di agire in ogni caso. Ecco perchè la O.M.S. consiglia oggi di usare sistematicamente il siero iperimmune ottenuto dal cavallo come intervento immediato subito dopo la morsicatura (possibilmente non oltre le 24 ore) facendo poi seguire il normale trattamento vaccinico.

Si potrà avere così garanzia di successo in quasi tutti i casi, pure quando il tempo di incubazione dovesse risultare breve o brevissimo, e inoltre il trattamento preliminare col siero permetterà di ridurre la durata della cura vaccinica, ovvero di diminuire il numero delle iniezioni il che, oltre a renderla più comoda, contribuirà a far meno probabili o del tutto impossibili le antiche complicanze.

Gaetano Lisi

EFFICACE INIZIATIVA DI PROPAGANDA NEL CENTRO EUROPA

Illustrata alla stampa svizzera la potenzialità del turismo triestino

**Una conferenza del dott. Rinaldini alla «Kongress Haus» di Zurigo
Correnti di traffico in evoluzione e prospettive per il futuro**

A Zurigo, capitale del più esigente turismo svizzero, poliedrico centro di smistamento di quella grande corrente turistica internazionale che dall'Europa di mezzo punta sul Mediterraneo e sull'Adriatico, Trieste ha fatto sentire, oggi, la sua voce, ha parlato della sua economia, del suo porto, del suo emporio mercantile, delle sue bellezze naturali. Nella maestosa «Kongress Haus», l'elegantissimo Palazzo dei Congressi, dove di solito ha luogo la stagione d'opera italiana, il dott. de Rinaldini, capo della delegazione triestina del Comitato Propaganda Unitaria, formata dall'ing. Colautti per la presidenza dei MM. GG., dal dott. Chiaruttini segretario generale dell'Ente Fiera e dal dott. Quittan, vicedirettore della Azienda Autonoma di Soggiorno, ha illustrato agli esperti del turismo ed ai giornalisti svizzeri gli aspetti più interessanti della nostra vita economica.

E' questa la prima volta che il Comitato di Propaganda prende contatto diretto con i più importanti organi della vita economica, della stampa e del turismo elvetici. In precedenza, il Comitato, dopo aver a lungo sviluppato una organica azione in favore della nostra città nei principali centri dell'Austria, aveva effettuato una «puntata» sulla direttrice Regensburg - Monaco - Colonia - Bonn, per studiare a fondo le possibilità tecniche di una più ampia collaborazione portuale e turistica fra Trieste e la Germania meridionale.

La Svizzera, mercato ricchissimo per l'assorbimento di materie prime e di prodotti finiti, offre all'economia triestina delle interessanti prospettive che riguardano vari settori della nostra vita economica ed in particolar modo il turismo e l'investimento di capitali liquidi. Le possibilità di un più attivo interscambio triestino-svizzero esistono effettivamente, come si è potuto accertare con i dirigenti dell'ENIT, della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera e con alcuni esponenti delle grandi attività finanziarie e turistiche di Zurigo.

Il turismo svizzero, che è in continua fase evolutiva e che cerca nuovi sbocchi ha assunto attualmente una forma geografica bene individuata, che non può non interessare Trieste. Due sono le grosse «correnti turistiche marittime»: quella diretta verso la Costa Azzurra e la Riviera italiana e la corrente che partendo da Venezia si biforca in due rami per avviarsi verso Cattolica da un lato e verso Iesolo, Lignano, Grado e Trieste dall'altro. Le correnti suddette hanno diverse configurazioni «sociali». Quella che va verso le riviere mediterranee è formata, in prevalenza, da turisti singoli, da coppie anziane e, in genere, dalle classi più ricche dei Cantoni occidentali elvetici. La Svizzera orientale sceglie, invece, di preferenza la costa adriatica, perchè permette soggiorni più prolungati e meno costosi, offrendo nel tempo stesso meravigliosi «banchi e cordoni» sabbiosi, tanto prediletti dalle signore e dai bambini. In questa direzione — che interessa appunto Trieste — il turismo elvetico ha assunto la forma di «turismo familiare». Mentre fino a qualche anno fa gli svizzeri consideravano Cattolica, Cervia, Cesanatico, Rimini, Riccione, come le stazioni balneari insostituibili, da parecchi mesi si sta verificando un importante movimento anche verso le spiagge venete. Come Cattolica è il «baluardo» di attrazione e di distribuzione per il settore occidentale dell'Adriatico, così Iesolo e Grado lo sono per quello orientale. Fra il luglio e la prima settimana di agosto numerosissime sono state le richieste di informazioni e di prenotazioni che sono affluite agli uffici di Zurigo dell'Enit per soggiorni, campeggi e visite nelle stazioni balneari della riviera veneto-triestina.

Dall'agosto 1955 al giugno di quest'anno, ha tenuto a rilevare ai tecnici svizzeri l'assessore de Rinaldini, ben 2821 cittadini elvetici hanno visitato a Trieste, per un complesso di 4951 pernottamenti. Il movimento s'è ravvivato durante il mese di luglio e buonissime prospettive sono in vista per tutto il mese di agosto e per la prima quindicina di settembre. Per quanto riguarda la composizione dei turisti svizzeri in visita a Trieste, occorre far rilevare che durante il periodo suddetto quasi 900 fra essi hanno pernottato in alberghi di prima classe, 969 in quelli di seconda e 680 in unità alberghi di «terza», mentre 27 persone hanno trovato ospitalità nell'«Ostello della Gioventù» e 34 nei vari «camping». Il dott. de Rinaldini ha, quindi, posto in evidenza le fonti dell'interscambio mercantile fra Trieste e i centri industriali svizzeri; si tratta non già di un traffico voluminoso ma di transiti e di relazioni commerciali di alto valore qualitativo. Mentre nel secondo semestre del 1955 il volume delle due correnti di entrata ed uscita hanno totalizzato circa 5500 tonnellate, l'interscambio s'è elevato notevolmente nel primo semestre del corrente anno, superando le 9000 tonnellate. Fra le voci merceologiche di maggior rilievo spiccano le forniture di benzine e di derivati degli olii minerali acquistate da ditte svizzere presso le nostre raffinerie, la frutta, gli agrumi, i vini e liquori, il caffè e le droghe, i macchinari, i prodotti chimici e farmaceutici, il tabacco e le sigarette ecc.

Il dott. de Rinaldini ha puntualizzato, inoltre, le nuove prospettive marittime triestine, che verranno ad ampliare il loro raggio d'azione nei mesi prossimi con la entrata in linea della nuovissima «San Marco» sulla Espresso Trieste-Istanbul, con l'inserimento di tre modernissime unità da carico sulla Adriatico - Golfo del Messico - Costa americana del Pacifico e con il ripristino della tradizionale linea commerciale celere per l'Estremo Oriente del Lloyd Triestino. Particolar rilievo è stato dato dell'assessore de Rinaldini alle possibilità di investimenti finanziari svizzeri nell'area dell'Ente Porto Industriale e nella collaborazione turistica con le ditte e le imprese triestine, nonchè ad una maggiore e più qualificata partecipazione svizzera alla nostra fiera campionaria. Ha pure posto nella dovuta evidenza il potenziamento strutturale dei Magazzini Generali e le nuove opere che sono in corso di costruzione o di progettazione, le quali miglioreranno notevolmente la velocità delle prestazioni portuali triestine, specie per le materie prime tropico-equatoriali ed i prodotti di alta qualità.

Alla conferenza stampa triestina hanno preso parte, fra gli altri, i rappresentanti del «New York Times», dei «Tages - Anzeiger», dedlla «Neue Zürcher Zeiger», della «Neue Zürcher Zeirichten», della «Woche», della «Zürcher Woche» della «Wellwoche» e della «Depescenagentur», nonchè fra le personalità del mondo commerciale e industriale il direttore e l'amministratore unico della CIT, il direttore della «Suisse-Italie», il rappresentante della presidenza dell'«Interessengemeinschaft Zürcher Reisebüros», il direttore della S. A. Adriatour, il segretario della LAI-Linee aree italiane, il rappresentante del Credito Italiano, i delegati del Credito Svizzero, della Società di Banca Svizzera, della Bank Leu A. G., della Banca d'Italia, della FIAT, il dott. Zoller direttore dell'Unione Banche Svizzere e molti altri esponenti del mondo economico e finanziario di Zurigo. Hanno assistito alla conferenza del dott. de Rinaldini il console generale d'Italia, Ministro Castellani Pastoris, ed il segretario dell'Ambasciata dott. Carlo Albertario.

Al termine della conferenza è stato visionato il documentario a colori «Trieste».

Più tardi nei brillanti saloni del Clubzimmer è stato offerto alle autorità ed agli invitati un ricco rinfresco. Per tutta la giornata ha stazionato dinanzi al maestoso palazzo della «Kongress Haus» l'autopullman dell'Azienda di Soggiorno, che ha portato a Zurigo, città ben nota per la ricchezza e l'abbondanza di autovetture da gran turismo, una nota di colore e di profondo interessamento. A cura del vicedirettore dell'Azienda stessa è stata illustrata la funzione che svolge il pullman da vari anni a favore della nostra città, sia dal punto di vista turistico che per la propaganda economica. Gli esperti svizzeri del turismo hanno avuto parole di vivo elogio per questa indovinata e brillante iniziativa, unica in Europa in tale importante settore dell'economia.

I LAVORI PER LA SCALINATA DI SANTA MARIA MAGGIORE

(«Giornalfoto»)

Davanti a Santa Maria Maggiore fervono ormai alacremente i lavori per la costruzione della scalinata. L'opera di scavo è già molto avanzata e praticamente la chiesa è ridotta, come si vede nella fotografia, senza sagrato

La m/n «San Marco» in navigazione

(Foto MIONI)

La motonave «San Marco» costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto della «Adriatica» di Venezia, ha ultimato le prove di collaudo con piena soddisfazione della Società armatrice. La nuova unità verrà impiegata sulla linea celere Adriatico-Pireo-Istanbul

SEGNALAZIONI

— Un gruppo di appassionati cultori del gioco dei bigliardini elettrici ci inviano una breve lettera di protesta, per stigmatizzare il decreto che è venuto da pochi giorni a proibirne l'uso. «Ora non sappiamo più cosa fare nei bar, dopo bevuto quel sorso di caffè; presi come siamo nell'ingranaggio della giornata di lavoro, non troviamo il tempo di sederci a fare una partita di carte o altro gioco che richieda più d'una persona d'intesa, mentre prima, fra una cosa e l'altra, quei cinque minuti di svago si potevano trovare in qualsiasi momento e in qualunque bar, senza bisogno di aver dei colleghi di gioco, ma soli, alle prese con quel bigliardino sfavillante di luci, con buchi e campanelli e bottoni per rimandare le palline: ti avvinceva proprio, senza fatica e con minima spesa». A questo punto ci sembra che i nostri lettori si gettino da soli la zappa sul piede, in quanto i motivi stessi di attrazione che essi attribuiscono [illegible] torcono in [illegible] stificazione [illegible] fatti dei [illegible] gingillarsi [illegible] ore intere [illegible] chinette [illegible] — come i selvaggi alla vista delle palline di vetro colorato — dall'accendersi e spegnersi delle luci, a ogni urto della pallina sui congegni luminosi, dal suono dei campanelli, attenti come dinanzi a uno schermo cinematografico in miniatura, suvvia, non era poi uno spettacolo troppo edificante. Tanto più che l'abilità del giocatore non c'entrava proprio per niente. Si risolveva tutto là, nel gioco fantasmagorico dei colori. E il gioco non deponeva certamente a favore dell'intelligenza di chi lo andava praticando, con tanta passione. E' vero che ognuno è libero di scegliere il divertimento che più gli si addice. Comunque, a parte tali considerazioni — diremmo — di costume, esisteva fino dal 1931 una disposizione di legge (l'art. 110, comma terzo, del Testo Unico delle leggi di P. S.) che vieta la concessione di licenze per lo uso in pubblici locali di apparecchi o congegni automatici da gioco o da trattenimento di qualsiasi specie. L'attuale disposizione del Questore si riferiva pertanto a tale enunciato.

— Una mamma desidera intavolare apertamente un discorso sul problema dei «monelli moderni». «Ora voglio fare un paragone — scrive la nostra lettrice —. I bambini sono simili ai fiori, alle piante: se essi vengono curati e amorevolmente seguiti, quando saranno giunti a maturità la loro bellezza e il loro sapore saranno meravigliosi: ma se essi vengono abbandonati e trascurati, allora si può essere certi che cresceranno male. Queste considerazioni mi sono nate spontanee durante le mie frequenti passeggiate al Giardino pubblico, per accompagnare il mio piccolo a prendere una boccata di aria e dargli un po' di svago. Mi siedo su di una panchina, vicino a qualche distinta signora, e osservo i pattinatori. Essi sono ragazzi di ogni età, tutti si divertono e cercano di emularsi a vicenda. Senonchè ai bordi della pista ci sono dei gruppetti formati dai più grandicelli, che non pattinano; essi si limitano a scherzare sconciamente con le bambine in calzoncini, si spingono, si rovesciano uno sull'altro, qualche ragazzina cade, e allora — perchè nasconderlo? — [illegible] gazzi astuti e forse maturi per certe porcherie? Sono scherzi da ragazzi oppure scherzi da adulti? Bisogna vigilare per la loro salvezza morale!». Sono scherzi da ragazzi, signora, e la sua lettera ci offre per alcune considerazioni da parte nostra. La conclusione, non detta, della nostra lettrice è da ritenersi che tutto ciò derivi dall'educazione «moderna». Crede che questa parola abbia un significato diabolico. Comunemente si crede, infatti, che il mondo «moderno» sia qualcosa di estraneo a colui, o colei, che vi è nato, e che non siano essi stessi questo mondo. Saremmo anzi molto curiosi di sapere da una «madre all'antica» chi, secondo lei, crea il mondo e la morale moderna. Lo sappiamo, c'è da sentirsi rispondere le cose più disparate: «Sartre», come ci capitò di sentire una volta da una signora, la quale — a causa di un certo modo di abbigliamento che oggi viene chiamato esistenzialista — credeva tuttavia che Sartre fosse un sarto, come Dior. Si avvedrebbe allora questa signora che non v'è un colpevole che si possa individuare, imprigionare, eliminare. La mentalità moderna è stata creata dal cinematografo, dal teatro, dalla radio, dai giornali. Si può accettare senz'altro il suggerimento della nostra lettrice, di intensificare la vigilanza dei guardiani, ma se non vuole che la moralità del suo bambino venga così precocemente guastata, eviti pure al piccolo la visione delle vignette dei giornali, degli spettacoli cinematografici, e così via. Lo chiuda insomma entro un irreale mondo di vetro. La via da seguirsi ci sembra piuttosto un'altra. Dal momento che certe scene, come quella descritta, si verificheranno e si sono verificate sempre (anche nel passato), perchè non tutti i genitori sanno educare e seguire i loro figlioli, ecco allora quanto bisogna fare: dare cioè al proprio bambino una educazione tale, un'educazione fatta di amore e di esempi — e non di vuote parole —, in modo che il bambino acquisti fin dall'infanzia quella sana dirittura morale che gli permetta di saper dimostrare l'impegno e la fermezza del suo carattere in ogni aspetto della vita, in ogni evenienza. Bisogna che sappia affrontare il mondo con una salda interiore impalcatura morale.

— In questi ultimi tempi si sono verificate tante sciagure, che hanno avuto per protagonista il mare, prima la «Sardella», poi la «Regolo» ed ora il naufragio di domenica scorsa, in cui tre giovani sono stati salvati in «extremis», tanto da far suggerire a un lettore alcuni provvedimenti da adottare allo scopo di impedire in qualche modo che simili tragiche disgrazie abbiano a verificarsi ancora. Si tratta di questo. «Bisognerebbe far sì che tutte le imbarcazioni sia da diporto che da pesca — scrive il signor Giulio Marchesan — siano provviste di una pistola lancia-razzi. Il susseguirsi nel cielo delle scie di tre razzi significherebbe ad esempio che un natante si è capovolto; due razzi potrebbero segnalare un'avaria; un razzo solo, difficoltà di rientrare in porto. Oppure si potrebbe parimenti usare una specie di codice, secondo il variare dei colori. A questo punto, anche le grandi navi potrebbero usare tale sistema, specialmente in caso di nebbia, dal momento che gli urli della sirena spesso ingannano sulla reale posizione della nave, e col suo lugubre suono dànno l'impressione di un pericolo imminente, e nessun passeggero riesce a dormire. Invece i razzi, lanciati ad intervalli regolari, traccerebbero la rotta della nave. Non so se ho reso l'idea, ma qualche provvedimento deve pur essere preso».

— Il signor G. G. afferma che le lamentele, ospitate quasi quotidianamente nella presente rubrica, a proposito della trascurata pulizia delle strade periferiche, corrispondono effettivamente alla verità (grazie!), e aggiunge che quasi tutte le strade fuori del centro cittadino sono ignorate dalla Nettezza urbana. «Abito in Scala Santa, ma il bel nome di questa via non è sufficiente perchè si provveda alla sua pulizia. Ogni qualvolta si reclama alla Nettezza urbana, dalla Direzione viene risposto che non si dispone di un numero adeguato di spazzini, e perciò la loro coscienza è a posto. Ai lati delle strade di periferia crescono le erbacce, molto rigogliose, in cui rimangono quasi impigliate ogni sorta di cartacce e di immondezze. Quando un bel giorno vi giungerà uno spazzino, bisognerà che le erbacce si trovino già tagliate, altrimenti la sua impresa sarà ben ardua».

Asta pubblica

Il Sindaco rende noto che il giorno 28 agosto 1956 avrà luogo l'asta pubblica per l'alienazione di quattro lotti di materiali fuori uso. Per informazioni — gli interessati — potranno rivolgersi alla stanza n. 203 dell'Ufficio contratti del Comune, via dei Rettori 2, I piano.

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFO ITALIANO NELLA II TAPPA DEL GIRO D'EUROPA

Fallarini primo Ferlenghi terzo allo stadio «Moretti» di Udine

Il francese Rivière e altri favoriti stroncati dal caldo - All'austriaco Christian il primato in classifica - Gli azzurri in testa alla graduatoria per squadre

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 9

Gorizia sportiva ha salutato per prima i settantasette corridori di tredici nazioni partecipanti al Giro d'Europa che sono rimasti in gara e sono entrati dal valico della Casa Rossa all'ora della più cocente canicola. Essi hanno continuato a pigiare i pedali per i restanti 35 chilometri che separano la città isontina da Udine, sede di arrivo di tappa e ai margini della strada infuocata migliaia di persone riparate alla meglio dal [illegible] del sole: sotto le viti, tra i fusti del granoturco, con qualche foglia di [illegible] sulla testa.

A Udine, dove già era scattata una mirabile organizzazione, dal ponte sopra la ferrovia due fitte ali di popolo fino al Moretti, entro e fuori le mura dello stadio, calcolate più di trentamila persone. Forse, e ciò nonostante la giornata feriale, Udine ha saputo radunare la più grossa folla che mai abbia fatto registrare evento sportivo nella città friulana.

Mentre allo stadio, Coppi, Maule, De Santi e altri assi professionisti del pedale stavano dando vita alla riunione di attesa (presenti fra le autorità il Prefetto dott. Boccia, il Sindaco [illegible]) rava al grido di «Viva l'Italia!». La bruna Ada Cimenti, miss tappa, gli ha dato il bacio e i fiori di prammatica.

La cronaca della tappa è ricchissima, caratterizzata da [illegible]

[illegible]

del vincitore: Magni, primo degli italiani, è giunto 45.o.

Nel pomeriggio è stata disputata una tappa a cronometro per squadre sui 10 km. vinta dalla squadra belga, seguita dall'Olanda, Belgio B, Italia, Svizzera. La classifica generale è rimasta pressochè immutata.

ORDINE D'ARRIVO

1) FALLARINI GIUSEPPE (Italia) che copre il percorso di km. [illegible]; 2) Christian (Austria) idem; 3) Ferlenghi (Italia) [illegible]; 4) Schweiger (Austria) [illegible]; 5) Trefois (Belgio) [illegible] [illegible]

CLASSIFICA GENERALE

1) CHRISTIAN (Austria) [illegible]

[illegible]

Classifica generale per squadre: 1) OLANDA [illegible]

[illegible]

... on avv. Centazzo, il delegato del CONI rag. Benedetti e tutti i componenti il comitato di tappa), gli altoparlanti hanno annunziato l'arrivo di M. Goddet, il famoso patrono del Tour de France, e di Torriani, l'organizzatore del Giro d'Italia, che unitamente hanno ideato e realizzato questo Giro d'Europa che per la prima volta vede riuniti ciclisti d'Oriente e di Occidente, oltre a quelli d'oltre Oceano, in una grande corsa a tappe.

[illegible]

La Coppa Della Mea e Tacchinardi per Ferragosto a Gorizia

Gorizia, 9

L'ormai tradizionale corsa ciclistica per la categoria allievi e con in palio la Coppa G. Della Mea e la targa F. Tacchinardi sarà disputata anche quest'anno per Ferragosto, mercoledì 15 p. v., organizzata dal Cral Safog di Gorizia. Il percorso, di complessivi km. 90 circa si snoderà sul seguente itinerario cittadino: via Leopardi, via Scodnik, via Orzoni, via Don Bosco, ponte di Piuma, Piedimonte, quadrivio della Madonnina, ponte 8 Agosto, via Lungo Isonzo, via Leoni, via Leopardi, da percorrere per dieci volte; all'ottavo giro è inclusa la salita di S. Floriano. Partenza alle 9.30 dalla via Leopardi; arrivo verso le 12 a Stracis, sul viale Colombo.

La gara ha altresì carattere di prova unica per il campionato provinciale allievi. Premi in palio di classifica per lire 25.000 secondo la tabella dell'U. V. I.; Coppa Della Mea alla società con il maggior numero di classificati tra i primi cinque; targa Tacchinardi alla società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo; Coppa Aer-Macchi, biennale non consecutiva, alla società meglio classificata fra i primi cinque in vetta alla salita di S. Floriano. Iscrizioni al Cral organizzatore, entro le ore 8 del giorno della gara.

Vittoria di De Santi nella riunione d'attesa

Udine, 9

Una delle più belle manifestazioni ciclistiche organizzate nella nostra città [illegible] ... velocità individuale ... stata vinta ... Maule- De Santi ... [illegible] ... 1) De ... p. 16; ... p. 7; ... dilettanti ... [illegible]

Dominatori i belgi del Giro d'Olanda

Rotterdam, 9

[illegible] ... Rik Van ... L'ordine ... (Belgio), ... Van der ... Brekel ... 6) Van ... tempo [illegible]

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO MEDICI

Inaugurato a Bologna il Palazzo dello Sport

L'opera è costata al C.O.N.I. 600 milioni

Bologna, 9

Il Ministro sen. Medici, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato stamane il Palazzo dello Sport. L'impianto — realizzato dal CONI come prototipo per sport al coperto, sotto la direzione del Centro studi impianti sportivi — è dotato di attrezzature moderne e razionali e può capitare qualsiasi tipo di manifestazione sportiva. L'imponente edificio ha richiesto più di due anni di lavoro con un impiego di oltre 200 mila giornate lavorative ed è costato ben 600 milioni.

L'ampia sala delle competizioni — dotata di 12 ordini di gradinate che si sviluppano per due chilometri e mezzo di lunghezza — può accogliere 5 mila spettatori a sedere; la capienza sale a circa 7 mila in caso di manifestazioni pugilistiche.

Dopo il discorso inaugurale dell'avv. Onesti che ha consegnato al sindaco Dozza le chiavi del «Palazzo», ha pronunciato nobili parole il sen. Medici inneggiando alla funzione dello sport.

A San Paulo. Una selezione di giocatori brasiliani ha battuto ieri sera in «notturna» la nazionale cecoslovacca per 4 a 1.

Fred Galiana è stato ieri sconfitto ai punti in 10 riprese dal connazionale Boby Ros, campione della Catalogna dei piuma. Questa è la terza vittoria di Ros su Galiana.

Pallacanestro. Domani a Gorizia, alle 21, nella nuova palestra di piazza Battisti avrà luogo un incontro amichevole tra la squadra femminile della Goriziana e quella del Circolo Marina Mercantile di Trieste. Ingresso libero.

Il guizzo fra i due atleti più veloci del mondo. Questa è la storica foto della finalissima dei 100 metri di Berlino, nell'attimo in cui Murchison (a sin.) e Williams stanno per tagliare il filo quasi simultaneamente. Williams segnerà per la seconda volta il fatidico 10"1

L'ENAL RIDIVENTERA' DOPOLAVORO

Il programma del dott. Valente neo Commissario dell'istituzione

Dalle doti organizzative del presidente della F.I.A.P. si attendono sostanziali innovazioni nell'attività dell'Ente

Milano, 9

In questi giorni il dott. Giovanni Valente, che nel campo della industria farmaceutica occupa un posto di primo piano e che è conosciuto nel settore sportivo per essere stato marciatore valoroso e ricopre attualmente la carica di presidente della F.I.A.P., è stato nominato dal Governo commissario dell'ENAL. La sua capacità organizzativa così come la passione che lo sorregge nelle più ardue iniziative faranno sì che l'ente a lui affidato in breve tempo cambierà volto.

Di passaggio a Milano e reduce dalla preolimpionica di Varese abbiamo voluto interpellarlo su quella che sarà la prossima attività sportiva che egli intende svolgere in seno all'ente che gli è stato affidato, perchè nessuno ignora che l'ENAL ha avuto in passato una attività all'aperto di primo piano, sia pure rimanendo nel settore ricreativo. Per quanto il nuovo commissario non abbia ancora formulato un programma — ed egli tutto questo lo farà quando avrà preso contatto con i suoi diversi collaboratori del Centro e con le organizzazioni periferiche — pure ha voluto esporci in breve ed a grandi linee il programma che dovrà avere l'organizzazione.

«Anzitutto — egli ci ha dichiarato — io intendo proporre al Governo il cambiamento di nome, perchè desidero riportare l'organizzazione che mi è stata affidata alle sue origini, che risalgono al 1919 e desidero cioè che l'ENAL torni DOPOLAVORO perchè è nome più aderente alle funzioni dell'Ente stesso. Inoltre io non credo sia una buona norma organizzativa quella di chiedere continuamente soldi al Governo per far funzionare l'Ente. Bisogna invece «valorizzare la tessera» perchè solo con tale arma noi riusciremo ad attirare un maggior numero di tesserati e quindi ad offrire all'Ente i mezzi per poter funzionare. Risolti questi due problemi, che sono basilari, cioè quello della denominazione dell'Ente e l'altro della valorizzazione della tessera, allora entrerò nel campo programmatico. Sbagliano naturalmente coloro i quali credono che data la mia personalità sportiva io desideri creare in seno al Dopolavoro un CONI per lo sport. Difatti io intendo lo sport dei dopolavoristi una attività unicamente ricreativa, perchè l'operaio o l'impiegato che lavora tutto il giorno non deve svolgere al di là del lavoro un'altra attività che lo stanchi e lo deprima. Al traguardo noi vogliamo dei lavoratori che arrivino con il viso fresco e sorridente perchè l'attività che hanno svolto all'aperto li ha ricreati spiritualmente oltre ad averli addestrati fisicamente. Quindi attività ricreativa, turistica senza federazioni sportive ma unicamente con dei servizi sportivi, cioè dei servizi per il turismo, per l'escursionismo, per i giochi sportivi folcloristici e via dicendo. Se riuscirò nell'intento, come io spero, darò al Dopolavoro la sua vera fisionomia, cioè quella di un ente che ricrea il dopolavoro e gli offre tutte le facilitazioni per divertirsi in un ambiente sano».

M.V. e Guzzi vittoriose nel G. P. dell'Ulster

UN MORTALE INCIDENTE

Belfast, 9

Lo svizzero Luigi Taveri, in sella ad una M. V. Agusta di fabbricazione italiana ha vinto oggi la gara riservata alle macchine di cilindrata sino a 250 cc. del Gran Premio Motociclistico dell'Ulster. Taveri ha coperto i 13 giri del percorso pari a 96 miglia in un'ora 7'02"3 alla media oraria di km. 86,28 miglia. Secondo si è classificato l'inglese Sam Miller su NSU in un'ora 7'16 (86,9 miglia orarie).

Carlo Ubbiali, che è in testa alla classifica per il campionato mondiale di questa categoria, conduceva la gara sino alla metà dell'ultimo giro, ma improvvisamente la sua macchina ha sviluppato noie al motore ed egli è stato costretto a ritirarsi.

Ecco gli altri classificati: 3) Wheeler (G.B. - Guzzi) un'ora 10'33"4 (81,98 miglia orarie); 4) Coleman (G.B.-NSU) una ora 10'47"6; 5) Maddrick (G.B. Guzzi) (12 giri) un'ora 12'10"; 6) Buls (Svizzera - Guzzi) (11 giri) un'ora 8'9"4.

Successivamente la gara riservata alle moto di 350 cc. nel Gran Premio di Ulster è stata vinta dall'inglese Bill Lomas su Guzzi. Lomas ha vinto per la seconda volta consecutiva questa gara avendo già l'anno scorso conquistato la vittoria. Lomas ha coperto le 90 miglia del percorso in 2 ore 3 minuti e 14 secondi. Il giro più veloce è stato fatto registrare dallo stesso inglese alla media di 91.74 miglia orarie. Con la vittoria odierna Lomas si trova a condurre la classifica del campionato mondiale con 8 punti di vantaggio sul tedesco August Hobl.

Il secondo posto è andato all'inglese Dickie Dale anche egli su Guzzi in 2 ore 4 minuti; terzo Narbe e quarto Brett su Norton.

Il 25.enne corridore inglese Derek Ennett è rimasto ucciso nel corso della gara: la sua moto ha slittato sulla pista ed è andata a sbattere contro un terrapieno. Un altro motociclista, Johnnie Art di Belfast, è rimasto gravemente ferito.

LA TRIESTINA INIZIA LA PREPARAZIONE

QUINDICI ALABARDATI ALLA VOLTA DI AMPEZZO

Ferrario non si è ancora presentato

La squadra rossoalabardata parte questa mattina diretta ad Ampezzo, la località dolomitica prescelta per la preparazione iniziale in vista del prossimo campionato. La comitiva comprende quindici giocatori e precisamente i portieri Bandini e Nuciari, i terzini Belloni, Claut, Brunazzi e Toso, i mediani Petagna, Freschi e Tulissi e gli attaccanti Olivieri, Szoke, Brighenti, Cazzaniga e Petris. Il peruviano Natteri, che ieri è stato sottoposto alle prescritte visite mediche che a quanto pare hanno dato esito positivo, raggiungerà i compagni fra un paio di giorni dovendo recarsi a Milano a ritirare il suo corredo personale. I giocatori sono accompagnati dall'allenatore Pasinati e dal dirigente maggiore Terrazzani.

Per quanto riguarda Ferrario non c'è ancora nessuna novità. Ieri sera il presidente della Triestina ha chiamato telefonicamente il dottor Valentini segretario dell'Inter. Valentini era fuori sede. In precedenza, però il segretario della società milanese aveva rassicurato i dirigenti rossoalabardati sull'imminente arrivo a Trieste del centro mediano.

Il "San Giacomo" rinuncia al campionato podistico

La sezione atletica del G.S. «S. Giacomo», che specie quest'anno ha avuto «l'esclusiva» dei migliori marciatori delle tre Venezie ed ha partecipato nella presente stagione al campionato podistico italiano, classificandosi fin qui al 16.o posto fra tutte le società italiane, dovrà rinunciare domenica prossima alla 5.o prova che avrà luogo a Pedaso (Ascoli Piceno) per l'assoluta mancanza di fondi.

In seguito a ciò, la direzione è addivenuta alla decisione di rinunciare definitivamente, almeno per quest'anno, ad ogni ulteriore gara per il predetto campionato.

I campionati di nuoto

A Terni e a Verona le attese finalissime

Con lodevole regolarità si va sviluppando sui campi di nuoto e nelle piscine di tutta Italia il poderoso programma di attività predisposto dalla F.I.N. Passati all'archivio i buoni risultati dei campionati allievi e juniores, siamo ora arrivati alle finali del campionato maschile a squadre di serie A ed alle semifinali di quello della categoria cadetti, mentre però resta sempre in sospeso la classifica del campionato maggiore femminile, conclusosi due settimane fa con la chiarissima vittoria del Gruppo Fiat e non ancora omologata per il famoso reclamo avanzato in seconda istanza dalla R. N. Trento e che dovrà essere discusso dal Consiglio direttivo della FIN.

Alla fase finale del campionato maschile di serie A, che si svolgerà a Terni domenica prossima, sono state ammesse otto squadre e cioè le prime classificate dei cinque gironi eliminatori e le tre squadre che avevano ottenuto gli altri migliori punteggi. Il sistema ha favorito una volta tanto una squadra triestina, e precisamente l'A. S. Edera, che pur avendo vinto il suo girone eliminatorio, alla fine è riuscita a collezionare un numero di punti inferiori a due squadre, Canottieri Mincio e Civitavecchia Nuoto, che invece dalla finale sono rimaste escluse.

La squadra rossonera si presenterà a Terni fermamente intenzionata a dimostrare di aver meritato l'ammissione, ma senza possibilità di battersi per i primi posti della classifica, per i quali saranno invece in lizza i nuotatori della Fiat, ed i napoletani della Rari Nantes e della Canottieri. I tritoni di Santa Lucia godono dei favori del pronostico, ma essi troveranno negli allievi di Usmiani un ostacolo molto duro da superare e non è detto che fra i due litiganti non possa alla fine godere un terzo incomodo. Da Terni attendiamo la conferma della buona forma del giovane Cescon, l'ederino messosi in luce nella presente stagione e che rappresenta una sicura speranza del nuoto nazionale.

Le altre otto società che non si sono classificate per la finale, dovranno incontrarsi a Genova, e le due ultime classificate dovranno retrocedere nella categoria inferiore. Fra le pericolanti figura anche la Vis Sauro di Pesaro, che certamente però si salverà, se in difesa dei suoi colori potrà ridiscendere in acqua Angelo Romani. Il ritorno alle gare del nostro miglior nuotatore è atteso con enorme interesse negli ambienti sportivi nazionali ed è perciò che a Genova saranno parecchi gli osservatori federali.

Uno dei posti che saranno lasciati liberi dalle retrocedende sarà il prossimo anno sicuramente occupato dalla U. S. Triestina, che sta risalendo con sicurezza la china sulla quale negli ultimi anni era andata precipitando. I nuotatori alabardati saranno domenica impegnati a Verona in una delle semifinali della serie B, e la loro vittoria non può essere messa in dubbio, chè quasi 6 mila sono i punti di vantaggio che essi contano sulla meglio classificata avversaria, la R. N. Trento. Se i triestini potranno contare su tutti i migliori elementi, tale distacco potrebbe ancora aumentare.

Molto più dolenti sono invece le note che si riferiscono al campionato di pallanuoto. La situazione dei waterpolisti triestini è quasi disperata e soltanto una prova di carattere negli incontri che ancora restano da disputare potrebbe salvarli dalla retrocessione. Sabato e domenica Cubi ed i suoi compagni dovranno incontrare, sempre nella nostra piscina, le squadre di Quinto e di Pegli. Sono due avversarie di tutto rispetto, contro le quali però nel girone d'andata la Triestina si è difesa più che onorevolmente avendo perduto con la prima per 1 a 5 e con la seconda per un poco convincente 1 a 2. Ciò vuol dire che in acque amiche il compito di superare tali avversari non dovrebbe essere impossibile, sempreché, ripetiamo, gli incontri siano giocati con estrema decisione e con volontà indomita.

La squadra juniores dell'Edera è stata ammessa alle semifinali di pallanuoto della categoria e si recherà pertanto a Cremona, dove fra sabato e domenica dovrà vedersela con le rappresentanti della Liguria e della Lombardia. Compito ben difficile per i ragazzi di Vinattieri, specie per la presenza dei liguri che, come al solito, aspirano al titolo. Anche a Genova, nei giorni 14 e 15 saranno gli ederini a rappresentare la pallanuoto triestina nelle semifinali del campionato allievi ed anche in questa occasione i rossoneri si vedono sbarrare la via alla finale dalla presenza di ben tre formazioni della «riviera».

M. V.

IL PROGRAMMA:

NUOTO

A Terni, domenica 12: Finale campionato maschile di serie A (A. S. Edera).

A Genova, domenica 12: Fase per la retrocessione del campionato maschile di serie A.

A Verona, domenica 12: Fase semifinale campionato maschile di serie B (U. S. Triestina).

PALLANUOTO

Campionato di serie A sospeso.

Campionato di serie B: Trieste, sabato 11: Triestina - S. C. Quinto. Domenica 12: Triestina - R. N. Pegli.

Campionato juniores, Cremona, sabato 11, domenica 12: Fase semifinale (A. S. Edera).

Il trotto a Montebello

Promettenti programmi per sabato e domenica

Le prossime riunioni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sera alle 20.45 e domenica alle 20.30. In ambedue i programmi hanno un posto d'onore le prove riservate ai puledri di due anni. Per i convegni imminenti sono previsti altri debutti, ma la prova centrale resta la Totip Premio dei Guidatori che avrà il seguente campo di partenti: Marengo, Azzanello, Teano, Mottarone, Vassallo a m. 2080; Opel, Volfango, Fiordaliso, Gufo, Barbano a m. 2100.

Le serate di domani e dopodomani acquisteranno nuovo lustro dalla presenza di numerosi trottatori che hanno partecipato alla recente riunione di Ponte di Brenta. Le condotte di Luigi Nardo, Francesco Bertoli, Lamberto Bergami ed Enzo Bezzecchi hanno arricchito pressochè ogni prova dei due programmi.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, domestica piccola famiglia cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 67242 B

DOMESTICA giovane capace tuttofare cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6. 67254 B

PERSONALE femminile bella presenza oltre 21 anni. Servizio ristorante -bar - albergo, disposto trasferirsi Sicilia, posto fisso, cercasi, presentarsi in giornata, Albergo Brioni, Russo e Battaglia. 1235 B

RAGAZZA 25-35.enne cercasi per Grignano tutto fare, serie referenze. Offerte Cass. 13267 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi convenienza. Tel. 31187. 47073 C

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 67246 C

COMMERCIANTE anziano - cauzione 250.000 cerca adeguato lavoro, miti pretese. Offerte Cassetta 23559 C UPI.

SARTA offresi ordinazioni riparazioni, vestiti da 1000 in poi. Udine 51, Marcuzzi. 67171 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47202 CC

MARCHESINI, ex Albergo americani Barcola, tel. 29383 - Permanenti a freddo complete lire 1000. 47171 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 47267 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947.

STUDIO ragioneria assume qualsiasi incarico anche ore, copisteria ricorsi domande di qualsiasi genere, pratiche previdenza. Miti pretese. Piazza S. Caterina 2-I, telef. 61298.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15.enne per negozio alimentari cercasi. Cetin, via Roma 19. 67241 D

APPRENDISTA banconiera 14 anni cercasi bar. Farneto 4. Presentarsi 14-16. 67231 D

APPRENDISTA - volonteroso cercasi officina, Vidali 4. 67227 D

APPRENDISTA bandaio cercasi. Via Palladio 1. 67255 D

BARBIERE lavorante cercasi. Indirizzo UPI 67251 D.

COMMESSO uno, aiuto commesso due, praticissimi ramo tessuti dettaglio, referenze ineccepibili cercasi per importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 17078 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi Via Teatro 5, Pisani. 67240 D

PARRUCCHIERA rifinita e mezza lavorante cercansi. Salone Riviera, Barcola, telefono 29383. 47229 D

RAGAZZO 14.enne cercasi subito. Prodotti dolciari, via Media 16. 67223 D

SIGNORINA apprendista bar cercasi. «Tazza d'oro», via Roma n. 6. 47183 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo di cucina, paraggi Gretta, Roiano, Scala Santa cerco subito. telefonare n. 35606. 87199 E

STANZA possibilmente ingresso libero presso persona sola cerca distinto minimo disturbo. Offerte Cass. 13261 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO mobiliato affittasi. Famiglia Dovesi, via XXX Ottobre 4. 67232 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 36800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 67189 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 47194 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia, Giulia 26-I. 67247 G

LEZIONI matematica fisica licei istituti magistrali, finanziaria, attuariale istituti commerciali, dà insegnante pratico a L 400 per ora. Cassetta 23534 G UPI.

MATEMATICA, computisteria, stenografia, lingue, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47245 G

PIANIACCORDATURE - riparazioni. Perizie. Stime. Semigratuitamente lezioni. Pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Telefono 41346. 67230 G

PROFESSORE dà lezioni matematica fisica per licei, istituti magistrali e tecnici commerciali. Telefonare 32757, ore 8-11

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BLOCCO annotazioni smarrito tratto via del Bosco, Carducci, Milano. Mancia rinventore, telefonando 32179. 47229 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo signorile 7 stanze, ingresso, doppi servizi, lussuosi accessori, terrazzo, vista panoramica incantevole, soleggiatissimo, riscaldamento centrale, due ascensori, lussuosamente mobiliato stile, vendesi libero od affittasi. Agenzia, Rossini 14. 67234 I

APPARTAMENTINO camera cucina centro affitto 5000 compenso 300.000 cedesi. Galleria Rossoni. Agenzia. 67244 I

APPARTAMENTINO camera cucina 8000 affitto 100.000 compenso spese cedesi. Galleria Rossoni, Agenzia. 67244 I

APPARTAMENTO tri - stanze accessori, Piazza Carlo Alberto, affittasi. Telef. 31613. 67222 I

CAMERE (tre) una ingresso libero, cucina, bagno, orto coltivato, soleggiato, Barcola, affitto 10.000, prelievo mobili nuovi camera cucina 750.000, affittasi. Cass. 23552 I UPI.

MAGAZZINI diverse grandezze posizioni commerciali affitta AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 67235 I

NEGOZIO portone centralissimo adatto fiori, ottico, orefice, affitto 25.000 mensili. Cassetta 23550 I UPI.

UFFICIO centralissimo 2 stanze 15.000 mensili prelievo mobilio modestissima somma. Telefonare 29981. 67228 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere cameretta piani bassi affitto 25.000 cerco. Telefonare 37379. 67244 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN, alluminio puro 22 pezzi, lire 4500. Vere occasioni, prezzi fabbrica, casalinghi, posaterie, lavatrici; marmettoni scaglia gigante, sanitari. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci, confrontando merci e prezzi. Piazza Ospedale 7. 6124 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

ABITI due seminuovi statura media vendonsi prezzo d'occasione. Negozio Riccardi, Battisti 12. 67173 M

CHIUSURA ufficio con vetri occasione vendesi. Telefonare n. 55026. 67255 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47206 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI RAFFORZA IL LEGAME TRA EGITTO E UNIONE SOVIETICA

Nasser e Kissilev soddisfatti al termine di un lungo colloquio

Raggruppate in un «Esercito di liberazione» tutte le formazioni volontarie Viva attesa al Cairo per il discorso che il dittatore farà domenica

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 9

Due ore esatte è durato l'incontro, avvenuto nel pomeriggio di oggi, fra Nasser e l'Ambasciatore sovietico al Cairo. Ed è stato il quinto dall'inizio della crisi. Al termine del colloquio il Presidente e il diplomatico sovietico sono usciti insieme sorridendo. Nasser indossava un completo grigio scuro e Kissilev era pure vestito di grigio, grigio chiaro, però. Assediati dai giornalisti e dai fotografi, i due hanno lasciato esplodere qualche flash, ma hanno rifiutato di fare dichiarazioni.

A parte questo riserbo, l'impressione generale è che nel corso del colloquio è stata raggiunta un'intesa, evidentemente, su quello che la delegazione sovietica farà alla conferenza di Londra e su come l'Egitto reagirà alle decisioni dei Ministri degli Esteri riuniti nella capitale britannica. Nei circoli governativi si aggiunge che nell'incontro di oggi si è parlato del prossimo viaggio di Nasser nell'Unione Sovietica. Altri invece ritengono che il Presidente e l'Ambasciatore abbiano fatto un completo giro d'orizzonte facendo un esame di tutta la situazione mondiale, sia pure in rapporto al problema del Canale.

In ogni modo se tutte queste sono semplici illazioni e supposizioni, una cosa è certa e nessuno la mette in dubbio: con il passare del tempo gli stessi sviluppi della situazione inducono l'Egitto a legarsi sempre di più alla Russia.

Quanto al discorso pronunciato ieri sera dal Primo Ministro britannico non si è avuta oggi qui nessuna reazione ufficiale. Negli ambienti ufficiosi, però, si esprime un certo stupore per la durezza del discorso di Sir Anthony, che qualcuno ha definito «eccessiva», e si replica all'aspro giudizio formulato da Eden sulla persona del colonnello Nasser, affermando che le parole del Primo Ministro inglese non faranno che accrescere la popolarità del Presidente e cementare intorno a lui la solidarietà popolare.

Si nota inoltre che Eden ha [illegible] osservare ironicamente, a questo proposito, che il Premier avrebbe fatto assai meglio se avesse rivolto le sue critiche al Governo di Winston Churchill, che nel 1954 firmò la convenzione per il ritiro delle truppe inglesi dalla zona del Canale.

Altre fonti ufficiose avanzano il sospetto che con il suo discorso Eden abbia voluto provocare Nasser e indurlo a irrigidire definitivamente la sua posizione. Nonostante questo, però, sembra prevalere, in questi circoli, un certo sia pur lieve ottimismo circa la risposta egiziana a Londra che Nasser comunicherà personalmente domenica prossima nell'annunciata conferenza stampa e nel corso del discorso al popolo.

Siamo ormai mille, qui, fra giornalisti e fotografi esteri, e il Governo ha dovuto organizzare un ufficio stampa che sta provvedendo adesso a fornire le tessere di riconoscimento ai giornalisti invitati alla conferenza di domenica.

Fra gli osservatori le opinioni circa quello che Nasser ci dirà, vale a dire circa il contenuto della risposta egiziana all'Inghilterra, sono disparate e contrastanti. In verità, tutte le ipotesi corrono e tutte, in fondo, si giustificano. Molti ritengono che Nasser accetterà l'invito per la conferenza e manderà qualcuno a Londra; altri giudicano che l'Egitto non potrà in nessun caso aderire alla proposta inglese, anche se Londra ha fatto capire esplicitamente che questa adesione non impegnerebbe nessuno a nulla per sè sola; ma altri ancora propendono a credere che il presidente presenti all'ultimo momento controproposte che non dovrebbero essere considerate inaccettabili dal Governo di Londra e che pertanto aprirebbero la via alla partecipazione del Ministro Fawzi alla riunione londinese. Coloro che sostengono questa ultima ipotesi sono del parere che Nasser cominci a riflettere sulla possibilità che l'Inghilterra applichi sanzioni economiche all'Egitto, come fece sul finire del 1935 nei confronti dell'Italia, e misura con prudenza le conseguenze di queste sanzioni che potrebbero essere gravi per il suo paese.

Tornando agli echi del discorso di Eden, si deve notare che neppure i giornali lo commentano, anche se ne riproducono alcuni passaggi. Il giornale ufficioso «La Repubblica» è uscito stamane con questo titolo a piena pagina: «L'Asia è in collera». Seguono nelle prime colonne commenti vari nei quali si sottolinea specialmente la solidarietà dell'India, espressa ieri dal Primo Ministro Nehru. Anche il giornale «La Notizia» stende su nove colonne il titolo seguente: «L'Egitto vincerà».

Titoli come questi non possono non impressionare la colonia europea, che ieri sera ha ascoltato Radio Londra per udire le parole di Eden, che hanno destato per il loro tono, nuove apprensioni. Le manifestazioni continuano frattanto al Cairo e Alessandria e Nasser ha ricevuto oggi un ennesimo messaggio vergato con il sangue e firmato da migliaia di operai, impiegati nei lavori del canale. Anche questi operai si dichiarano pronti a combattere a oltranza per difendere l'Egitto e gli interessi dei popoli islamici.

Il colonnello Nasser ha firmato oggi un decreto per la costituzione dell'«Esercito nazionale di liberazione». Ai termini del decreto, questo esercito, distinto da quello regolare, sarà costituito dai membri della «Guardia nazionale» e da tutti gli eventuali volontari che abbiano da 18 a 50 anni di età.

Si apprende frattanto che sono partite oggi in aereo dall'Egitto le prime famiglie (mogli e figli) degli inglesi addetti al mantenimento delle installazioni del Canale. Si tratta complessivamente di circa 900 persone, per la maggior parte donne e bambini. Le partenze continueranno, in maggior numero, domani.

Per domani venerdì, giorno festivo secondo il calendario musulmano, una grande adunata è stata indetta nella piazza della Liberazione e vari oratori, designati stasera dal Governo, parleranno della crisi al Cairo e in altre località. Da Gaza [illegible] profughi palestinesi hanno fatto sapere, attraverso le loro autorità, che la giornata del 16 agosto sarà dichiarata lutto nazionale. Come si sa, la data del 16 agosto è stata fissata per la riunione della conferenza di Londra. I profughi palestinesi preconizzano il boicottaggio di tutti gli arabi alle merci britanniche e chiedono armi per combattere.

Colonne di carri armati continuano a spostarsi dal Cairo ad Alessandria e dalla valle del Nilo verso la zona di Suez. Continua pure l'afflusso dei volontari ai centri di reclutamento. Neppure oggi si devono registrare incidenti e tuttavia si ha l'impressione che la febbre, diminuita nelle ultime quarantotto ore, stia risalendo.

Come il termometro, del resto, che oggi ha segnato 41 gradi all'ombra, temperatura adatta a questa guerra dei nervi che, secondo ogni probabilità, sembra destinata a continuare anche dopo il 16 agosto, e anche oltre perchè si prima di quella data nessuno perda la calma provocando, così, il peggio. E non sono pochi in Europa, quelli che possono comprendere l'angustia degli europei del Cairo all'idea, anche lievemente, del sospetto terribile che qualcuno la perda davvero questa calma di cui c'è tanto bisogno e qui più che altrove.

Corrado Pizzinelli

MISTERIOSA MORTE di 17 bambini in Corea

Seul, 9

Le autorità di polizia di Seul hanno annunciato che 17 bambini sono morti misteriosamente oggi nella città di Kyongsan a circa 320 km. a Sud di Seul.

Da una prima inchiesta risulta che questi decessi potrebbero essere in relazione alla grande quantità di insetticida che è stata irrorata nelle colline ortofrutticole nei dintorni della città.

Lungo colloquio di Tito con l'Ambasciatore Firyubin

Belgrado, 9

La «Tanjug» informa che il maresciallo Tito ha ricevuto stamane l'Ambasciatore sovietico Firyubin, su richiesta di quest'ultimo, ed ha avuto con lui un lungo colloquio.

E' morta un'altra vittima dell'atomica di Hiroshima

Tokio, 9

Un'altra vittima del bombardamento atomico è deceduta oggi ad Hiroshima per leucemia acuta. Si tratta di Emiko Hayashi, di 25 anni, che al momento dell'esplosione si trovava a circa quattro chilometri dal suo epicentro. Ella era stata raggiunta dalle radiazioni nucleari, ma sembrava poi essersi ristabilita. In questi ultimi tempi era stata colpita da letargia ed oggi è deceduta.

IL PROBLEMA EGIZIANO E LE NAZIONI UNITE

DULLES S'INCONTRA OGGI COL SEGRETARIO DELL'O.N.U.

Convocati alla Casa Bianca i rappresentanti dell'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

E' difficile distinguere quanto nella politica di moderazione degli Stati Uniti nella vertenza di Suez dipenda dal momento elettorale e quanto invece da autentici interessi e tradizioni di carattere americano. Randolph Churchill, il figlio di Sir Winston, famoso anche in Inghilterra per non avere peli sulla lingua, e che si trova appunto in America come corrispondente del londinese «Evening Standard» per far servizio sulle convenzioni democratica e repubblicana dove si scelgono i candidati per la lotta elettorale, attribuisce la moderazione appunto all'ansietà di non turbare i votanti con una minaccia di guerra. Certo che c'è un certo contrasto fra la linea attuale e quella, per esempio, di due anni fa quando a Ginevra Foster Dulles sedeva sconsolato perchè contro i comunisti indocinesi gli anglo-francesi non progettavano azioni più drastiche. Ad ogni modo dare la colpa alle elezioni è come dare la colpa alla democrazia: questione di gusti, e Dio protegga chi ne ha di differenti. La democrazia è appunto quel regime che esprime la volontà popolare, e piaccia o non piaccia ai bollenti spiriti, la volontà popolare in ogni paese è pacifica.

L'accettazione sovietica dello invito a partecipare alla conferenza di Londra è stata accolta quindi con favore a Washington perchè, anche se contiene riserve e anche se queste riserve potranno venire svolte in forma di sabotaggio dal delegato dell'URSS alla conferenza stessa, intanto significa che la conferenza si farà, e Foster Dulles sta già preparando le valigie per tornare nuovamente a Londra martedì della settimana ventura.

Quasi a dimostrare che la politica americana non è dominata da rivalità elettorali, il Segretario di Stato ha convocato domenica a Washington i capi dei gruppi repubblicano e democratico al Senato e alla Camera dei rappresentanti, ufficialmente per esporre loro quello che è il punto di vista ufficiale nella vertenza per Suez, ma in sostanza per potersi recare a Londra con un appoggio bipartitico, e ciò per smentire implicitamente le insinuazioni di Randolph Churchill e di parte della stampa inglese e francese che deplorano la tepidezza americana di fronte alle gesta di Nasser.

E' stato notato che Foster Dulles questa settimana si è astenuto da dare la sua solita conferenza stampa, riflettendo — come Don Antonio Fanfani ha detto proprio qui in America, — che le parole sono assai pericolose, ed è meglio evitare di compromettere una situazione in certo senso anche troppo gravemente compromessa.

Molto riserbo si mantiene a Washington su quanto Dulles ha detto oggi in sede di Consiglio nazionale di sicurezza, dove si presume tuttavia, che abbia elencato i passi compiuti e i meriti acquistati dal Dipartimento di Stato nello sdrammatizzare, almeno in parte la questione di Suez.

Gli Stati Uniti si presentano in posizione curiosamente analoga a quella sovietica: di gente cioè che ha amici cui bisogna manifestare solidarietà, ma cui bisogna anche raccomandare di non fare pazzie. Non ci sarebbe affatto da meravigliarsi che qualora il tentativo diplomatico di Eisenhower «costituire il tavolo delle trattative al campo di battaglia» non riuscisse, un giorno o l'altro di fronte a minacce anche più gravi dello attuale Dulles contrastare di nuovo di decidere come imporre la volontà americana.

Domani Foster Dulles viene a New York a colazione con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld. Hammarskjoeld non ha per il momento alcuna voglia di prendere posizione nella vertenza di Suez. Per quanto recente, il suo viaggio nell'Oriente mediterraneo è avvenuto quando ancora la questione più saliente era quella fra arabi e sionisti, che naturalmente può intrecciarsi da un momento all'altro con la vertenza fra anglo-francesi ed egiziani, ma certamente non è lui, il Segretario generale dell'ONU, quello che piglierà mai un'iniziativa a favore di siffatta complicazione. Tanto più che, se dovrà interessarsene il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'iniziativa dovrà partire da Governi sovrani e non già dalla Segreteria dell'ONU.

Che gli egiziani preferiscano la sede americana alla sede londinese per discutere di Suez, non v'ha dubbio, tanto più che al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si sentono protetti in ultima analisi dal veto sovietico. Rimane da decidere quanto possa o non possa piacere a Mosca di dover adoperare il veto in questa circostanza; ormai sul veto si è creata una fama negativa.

In secondo luogo i bollenti spiriti di Londra e di Parigi possono trovare come ottimo pretesto che non vi sia nulla da fare attorno a tavoli, per passare a campi di battaglia, il che può dare da pensare a Nasser: perchè una cosa è aspettarsi appoggio dalla Russia a parole e un'altra aspettare che l'Esercito rosso spari in suo favore.

A Washington si prevede che la conferenza di Londra possa essere un osso duro: l'URSS certamente esagera nel proclamare la legalità piena della nazionalizzazione delle azioni della Compagnia di Suez. Anche se gli americani hanno una ripugnanza tradizionale a sostenere con attività politiche e militari operati che riguardano più gli agenti di cambio che non gli ammiragli e i generali, e anche se gli americani hanno sminuito la gravità di quanto ha fatto Nasser, ricordando che dopo tutto in altri dodici anni la sovranità e la proprietà di Suez sarebbero passate comunque all'Egitto, non c'è dubbio che un riconoscimento pregiudiziale di legalità a favore di un gesto giuridicamente indifensibile apparirà agli Stati Uniti come un bastone fra le ruote dell'azione diplomatica. In secondo luogo la richiesta di Mosca di fare partecipare alla conferenza una dozzina di nazioni è altrettanto sospetta: Murphy e Dulles riuscirono a placare gli anglo-francesi a Londra, e a indurli a negoziare, appunto promettendo loro una conferenza a porte chiuse, senza velleità propagandistiche, dove si potesse far bene sentire a Nasser che gli imperi britannico e francese, per quanto superati e malandati, non sono ancora ridotti al punto da subire i calci dell'asino come il leone morente di Esopo.

Leo Rea

PRIME DISCUSSIONI DOPO L'INIZIO DELLA BATTAGLIA LEGALE

La «Stockholm» si perse nella nebbia abbandonando la rotta internazionale?

Vivo interesse della stampa americana nell'esame della disputa intesa ad accertare le responsabilità del tragico naufragio

New York, 9

La battaglia legale ingaggiata fra le agenzie a New York della Compagnia «Italia» e della Compagnia svedese armatrice della «Stockholm» per determinare le responsabilità della collisione che provocò l'affondamento dell'«Andrea Doria», viene seguita con il più vivo interesse dalla stampa quotidiana statunitense e negli ambienti marittimi di New York.

Il «New York Times» nel pubblicare il testo integrale della dichiarazione fatta dall'agente della Compagnia «Italia», rileva che la Compagnia stessa ha così «offerto per la prima volta la propria versione ufficiale della tragica collisione». Da parte sua il «New York Herald Tribune» riferisce come la dichiarazione italiana contraddica quella svedese «al cento per cento». Varie ipotesi vengono fatte sui due punti di maggiore contrasto nelle versioni della sciagura offerte dalle due Compagnie di navigazione, e cioè la posizione delle due navi prima dello scontro e la presenza oppure meno di una fitta nebbia.

In un articolo pubblicato sul «New York Journal American», Vincent Catoggio, già presidente della commissione dell'Ammiragliato che si occupa appunto di sciagure sul mare, avanza la tesi che la Compagnia svedese potrebbe aver negato la presenza della nebbia per giustificare il fatto che la «Stockholm» stava procedendo ad una velocità di diciotto nodi, «evidentemente eccessiva in caso di scarsa visibilità».

Circa la posizione rispettiva delle due navi prima della collisione, Vincent Catoggio scrive: «L'Andrea Doria» era effettivamente, come sostiene la compagnia italiana, sulla rotta giusta per una nave diretta a New York. E' stato inoltre provato che la «Stockholm» non seguiva la rotta convenuta per le navi dirette verso la Europa. Essa anzi era molto vicino se non addirittura entro la rotta riservata alle navi in arrivo. Nonostante questo non sia proibito, dalla legge, solleva tuttavia un importante interrogativo. La «Stockholm» conosceva esattamente la propria posizione oppure si era persa nella nebbia stessa di cui nega la presenza?».

Sulla questione della visibilità al momento della collisione scrive in dettaglio anche il «Journal of Commerce» che spesso riflette il punto di vista degli ambienti marittimi di New York. Il giornale rileva infatti che nei «Circoli marittimi newyorkesi le discussioni sulla collisione si concentrano principalmente sulla questione della presenza oppure meno nella nebbia». Il giornale ricorda a questo riguardo come «La stazione meteorologica dell'isola di Nantucket, nei cui pressi è avvenuta la collisione, ebbe ufficialmente a dichiarare che la visibilità fosse di quindici metri». Questo rilevamento ufficiale è in aperto contrasto con la dichiarazione della compagnia svedese armatrice della «Stockholm» secondo cui l'«Andrea Doria» sarebbe stata avvistata ad occhio nudo ad una distanza di due miglia. Il «Journal of Commerce» ricorda inoltre le dichiarazioni del capitano dell'«Ile de France», Raoul de Beaudean, che partecipò attivamente alle operazioni di salvataggio dei naufraghi del «Doria». Secondo de Beaudean all'ora in cui aveva captato lo S.O.S. della nave italiana «la nebbia era così fitta che dal ponte di comando non gli riusciva di vedere l'albero di trinchetto». Lo stesso capitano francese aveva inoltre dichiarato che la pesante coltre di nebbia aveva cominciato a diminuire solo all'inizio delle operazioni di salvataggio e cioè alcune ore dopo la collisione.

Il «Journal of Commerce» cita inoltre la dichiarazione del capitano della nave americana «Cape Ann» il quale «aveva testimoniato che arrivando sul luogo della sciagura «la nebbia era talmente fitta che non gli riusciva di vedere nulla».

L'interesse della stampa circa le contrastanti versioni permane quindi molto vivo. Anche se alcuni giornali come ad esempio il «New Work Herald Tribune», in un suo odierno editoriale, rilevano come a due settimane dalla collisione «non si sia fatto molto per chiarire le circostanze della sciagura».

«La tendenza di ciascuna delle parti di accusare l'altra è naturale — scrive il giornale — come ben sanno coloro che sono stati coinvolti in un qualsiasi incidente automobilistico. Ma in un caso in cui prove conclusive circa le responsabilità potrebbero contribuire a promuovere maggior sicurezza sui mari e dimostrarsi determinanti nelle azioni legali per danni, diviene della massima importanza che i cerchi di determinare imparzialmente ed esaurientemente quello che è accaduto al largo dell'isola di Nantucket nella notte tragica del 25 luglio. In quanto promuove questo fine, il procedimento legale intrapreso presso la Corte federale di New York dalla «Ewedish American Line» può considerarsi un passo costruttivo. La compagnia svedese cerca di esonerarsi da ogni responsabilità nei procedimenti legali determinati dall'incidente. Sul suo diritto di far ciò, nonchè sulla sua versione di come avvenne la collisione si pronunceranno le Corti. La cosa importante tuttavia è che la questione è stata portata dinanzi ad un Tribunale che si può prevedere sarà obbiettivo nello esame di un caso che coinvolge l'orgoglio nazionale nonchè questioni di fatto».

«Prima di pronunciarsi sulla versione della «Swedish American Line» — scrive più oltre il «New York Herald Tribune» — bisogna attendere che l'agenzia della Compagnia «Italia» esponga la piena versione dell'accaduto. Ma già i punti principali della vertenza stanno emergendo. Sembra che le due navi abbiano entrambe virato immediatamente prima della collisione. Ma se vi fu errore di manovra da quale delle due navi fu compiuto? E' stato sollevato anche il dubbio circa la presenza della nebbia che sino ad ora si era creduto avesse avuto un ruolo importante nel disastro. Gli svedesi sostengono che «la luna scendeva» e nonostante la presenza di foschia all'orizzonte, la visibilità era buona». Sembra chiaro che vi saranno divergenze di interpretazione su come due transatlantici ciascuno con equipaggi esperti possano essersi scontrati. Sta il fatto che la sciagura è accaduta. Spetta ora alla Corte che si occupa del caso condurre una inchiesta completa ed esauriente».

AL PROCESSO CONTRO GLI ULTIMI SUPERSTITI DELLA BANDA GIULIANO

La Corte riunita a consiglio dalle ore 10 di ieri mattina

Prevista verso l'alba la sentenza a carico dei «picciotti»

Roma, 9

Alle 10 di stamane, la Corte d'assise d'Appello che sta giudicando i dieci superstiti della banda di Salvatore Giuliano, i cosiddetti «picciotti», accusati di aver partecipato il 1.o maggio 1946 alla strage di Portella delle Ginestre, è entrata in camera di consiglio dopo l'arringa dell'ultimo difensore prof. Pannain.

In un primo tempo si prevedeva che la sentenza sarebbe stata letta prima di mezzanotte, ma alle ore 20 il Presidente della Corte d'appello ha fatto sapere che, avendo la giuria ancora molto lavoro da compiere, dovrà rimanere nella stanza delle deliberazioni tutta questa notte. Il magistrato ha fatto perciò avvisare il P. M., dott. Colonnese, gli avvocati e i carabinieri addetti alla traduzione dei detenuti dal carcere di Regina Coeli, di ripassare a Palazzo di Giustizia domani mattina all'alba.

Case di Firenzuola minate dai tarli

Firenzuola, 9

Quindici famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni e trovarsi una sistemazione provvisoria, a causa dei tarli che infestano le travature delle abitazioni stesse. A queste decisioni si è venuti in seguito al crollo di un soffitto per il cedimento di una trave, in una casa al numero 10 di via Nuova. Il fatto, avvenuto il 30 luglio scorso, destò meraviglia, essendo stato lo stabile costruito nel dopoguerra. Funzionari dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Firenze fecero perciò subito un sopraluogo constatando che la trave era molto tarlata. Il 2 agosto giunse a Firenzuola una commissione composta oltre che da funzionari dell'Istituto autonomo, anche dal rappresentante del Genio civile ing. Racca.

La commissione ha visitato tutte le case amministrate dall'Istituto autonomo e quasi tutte sono state trovate infestate in modo preoccupante dal tarlo e dichiarate inabitabili.

Dopo la tragica esplosione

Arrestati a Cali elementi «sospetti»

Cali, 9

Si apprende da fonte bene informata che un certo numero di «sospetti» sono stati arrestati in relazione all'esplosione che ha semidistrutto la città di Cali, uccidendo almeno 1.097 persone, ferendone 1,230 e lasciandone 5.000 senza tetto.

In un discorso alle truppe il gen. Pedro Munoz, comandante in capo dell'Esercito, ha addossato la responsabilità della esplosione all'opposizione politica. Dal canto suo il giornale filogovernativo «Diario del Pacifico» ha affermato che l'inchiesta ha rivelato «indiscutibili prove» che l'esplosione è stata provocata da sabotaggio. Il «Diario» precisa che sette autocarri dell'Esercito, che trasportavano un totale di 35 tonnellate di tritolo, sono stati fatti esplodere.

Da fonte autorizzata si apprende inoltre che dalle macerie sono stati estratti 1.097 corpi. Si teme però che il numero totale dei morti salirà a 1.500.

Un bimbo di due mesi, rimasto sepolto sotto le macerie per ventiquattro ore, è stato tratto in salvo ieri, ed è illeso. 750 salme sono state inumate in fosse comuni nei cimiteri di Cali e della vicina città. Altri morti sono stati sepolti privatamente dai parenti. Nelle chiese di Cali ieri sono state celebrate Messe da requiem.

Si uccide tra le fiamme per non lasciarsi operare

Vienna, 9

Terrorizzato dall'idea di sottoporsi ad un intervento chirurgico, Johan Milos, 61enne, conducente di trattori, si è tolto la vita autocarbonizzandosi. Recatosi nell'orto adiacente all'ospedale di Korneuburg, presso Vienna, ove era ricoverato, egli si è gettato in un pagliaio, vi ha dato fuoco ed è morto fra le fiamme.

Deplorazione di Atene per le impiccagioni a Cipro

Atene, 9

Non appena è pervenuta ad Atene la notizia dell'esecuzione, a Nicosia, dei tre nazionalisti ciprioti, il Ministro greco della Presidenza del Consiglio, Constantin Tsatsos, ha fatto la seguente dichiarazione: «Con tali atti il Governo britannico si smentisce da se stesso: mentre sostiene di interessarsi alla sorte del popolo cipriota, con tali inumane esecuzioni esso rende la situazione ancora più difficile. Non è con le violenze e le esecuzioni che potrà essere soffocata la voce di un popolo in lotta per la propria libertà».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PER rinnovo dei locali vendonsi tre banchi nuovi, 1 banco e scaffali sartoria. Camiceria Riccardi, via Battisti 12. 67173 M

TELEVISORE nuovissimo Phonola 17 p. vendesi ancora imballato, prezzo da contrattare. Telefono 35373. 47277 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 47261 N

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 67188 N

A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 47262 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

SCALDABAGNO gas ottimo cercasi. Telefonare dalle 14-17, telefono 95223. 67226 N

STANZE letto pranzo salotti cucine mobili singoli pagando massimo prezzo. Tel. 38196. 67250 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731.

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6 47200 NN

ARMADI guardaroba vendonsi. Falegname, S. Maurizio 11, interno, destra (attenzione numero). 67239 NN

CUCINA tre pezzi o mobile unico; tinello, affarone. Crispi 51, falegnameria. 67225 NN

STANZA pranzo, letto vendonsi causa partenza. Telefonare 23020, 23903. 67224 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 90094 P

FARMACISTA 33.enne lunga pratica professionale, garanzie massima serietà e attività, assumerebbe rappresentanza e propaganda seria importante Ditta farmaceutica. Scrivere Cassetta 23555 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

TOPOLINO vendesi 125.000; eventualmente serio, ratealmente. Tel. 95782, ore 8-13. 67253 Q

R Cap. soc. ce. s. az. L. 50

A. EDICOLA giornali; degustazione caffè, centralissimi, vendonsi. Cass. 23563 R UPI.

BIRRERIA ristorante centralissima ricco arredamento vasta licenza forte smercio vende AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 47284 R

NEGOZIO centralissimo vuoto 1.500.000 - 10.000 affitto cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 67244 R

SALONE parrucchiere affittasi. Telefonare ore 9-12, n. 93094. 47252 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. VIA Udine - Giacinti, costruzione gruppo edifici appartamenti in condominio, 2-3-4 stanze e accessori modernissimi, posizione soleggiata, vista mare, con e senza Mutuo Aldisio. Vendite: Geom. Germani, Carducci 10, telef. 35606. 67199 S

A. APPARTAMENTO panoramico quadristanze doppi servizi centraltermica vende Julia, Tommaseo 2. 67237 S

APPARTAMENTI costruzione Scuole Nuove, vista panoramica, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno completo vendonsi. Agenzia, Rossini n. 14. 67234 S

APPARTAMENTI una, bistanze, soggiorno, bagno, facilitazioni vende Julia, Tommaseo n. 2. 67237 S

APPARTAMENTI pronti - costruzione, grandezze diverse, paraggi Rossetti, Besenghi, Sangiacomo, da 1.850.000 vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via F. Severo, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 67248 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, soffitte, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67248 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, camerino bagno, centro, libero giugno '57, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67248 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 5 stanze, cucina vendesi 3.000.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67248 S

APPARTAMENTO centralissimo, via Crispi, quartopiano, tristanze, cucina, camerino bagno, accessori, 3.100.000 trattabili vendesi. Amministrazione, Mazzini 22. 67243 S

CONDOMINIO libero casa nuova 4 stanze bagno cucina poggiolo 3.000.000, duemilioni contante resto combinarsi. Altro 2 stanze camerino cucina 1.000.000 contante resto 20.000 mensili. Altro 2 stanze bagno cucina armadio muro industriale cantina 2.100.000 vendesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 67238 S

LOCALE in condominio occupato, rendita 105.000 annue vendesi 850.000. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67248 S

MAGAZZINO grande condominio appartamento soprastante Fabio Severo vendesi. Telefonare 44813. 1235 S

ROIANO villino nuova costruzione, interno ultimarsi, tre stanze, cucina, bagno, garage, giardino vendesi occasione partenza. Agenzia, Rossini 14.

STANZA con cucinino e gabinetto in casa nuova vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 67248 S

STRAOCCASIONE paraggi Canova magazzino 100 metri, due fori, attrezzatissimo artigianato industria, forza motrice, acqua luce gas, frigo compressore raffreddamento, vasca, tutto maiolicato, pavimento piastrellato, ricchi accessori vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 67234 S

VILLA libera moderna 3 camere cameretta giardino bagno vendesi. Galleria Rossoni, Agenzia. 67244 S

T Villeggiature L. 50

TORREPEDRERA, Soggiorno Manzi, direttamente mare, moderna, famigliare, prezzi veramente modici. 6146 T

U Matrimoniali L. 60

48.ENNE sposerebbe anche vedova, sana, affettuosa, sola, formosa. Cass. 23560 U UPI.

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, beni abbandonati in Istria, assistenza, informazioni presso ATA, via S. Nicolò 3. 67223 V